Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Illustrata	10 —	6 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 60	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	33 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	66 25	35 25
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori di 16 pagine

NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata di 80 pagine

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna »*, Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 13-75; 16-37 e 18-634).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.60, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone* 42 (Telef. 23-76) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — Sabato 4 Agosto 1923 — ROMA — Sabato 4 Agosto 1923 — Num. 184

La morte di Harding

S. FRANCISCO, 2.

Il Presidente Harding è morto alle ore 19 senza che nulla avesse fatto prevedere una fine così repentina.

La morte è avvenuta improvvisamente, mentre egli stava conversando con la famiglia.

I medici dicono che l'impreveduto decesso si deve ad apoplessia.

La notizia ha destato tanto maggiore sorpresa in quanto che poche ore prima era stato redatto il seguente confortante bollettino: « Il Presidente Harding ha avuto questa notte parecchie ore di sonno riparatore. Il malato è spossato dalla malattia ma ha dichiarato stamattina di sentirsi meglio.

La convalescenza potrà durare qualche tempo, ma i medici si dichiarano più fiduciosi per quanto riguarda il corso della malattia. Vi è un miglioramento dal lato del polmone. La temperatura è discesa a poco più di 99.o Farhenheit; le pulsazioni sono 100, il respiro da 32 a 40 ».

Warren Gamalieri Harding nacque il 1.o agosto 1870 a Chicago. Giovanissimo, incominciò a lavorare per vivere: fu tipografo, reporter, direttore di giornali. Lasciato il giornalismo, si diede agli affari, dirigendo banche ed aziende industriali. Quindi si dedicò ad una professione che di quando in quando nella storia del mondo è stata esercitata con successo: quella di... fondatore di città. La città di Marion, nell'Ohio infatti, coi suoi 35 mila abitanti, si può dire che sia stata fondata quasi completamente da lui.

Negli Stati Uniti il Presidente Harding godeva di una grande popolarità, di quella popolarità che oltre oceano non si nega mai ai self-made-man. *Fu eletto Presidente il 3 novembre 1920 dal partito* Repubblicano, *dopo una grande battaglia combattuta intorno al suo nome e a quello di Cox, e successe a Wodrow Wilson.*

Al momento della sua elezione, la lotta era impegnata sopratutto sulla piattaforma della adesione o non adesione degli Stati Uniti alla Società delle Nazioni e più specialmente a quel famoso articolo 10 del patto fondamentale della Lega che impegna tutti i membri a garentire con ogni mezzo la integrità territoriale di ogni membro individuale. Il popolo americano, sopratutto per timore di complicazioni nelle quali la Repubblica potesse venire a trovarsi impegnata, era contrario ad ogni ingerenza negli affari di Europa. E la vittoria di Harding segnò appunto questa volontà della maggioranza del popolo americano in contrapposizione a quella della minoranza rappresentata dagli aderenti alla politica di Wilson.

Harding era un tipico americano: un uomo d'affari attivo e tenace, dal carattere fermo e dalla mente chiaroveggente. Queste qualità egli ha portato al governo del suo paese per il cui bene in questi anni si è tanto prodigato.

Il Presidente

A partire dal 5 di marzo del 1921 — giorno dell'insediamento del Presidente Harding — la politica americana cambiò rotta. Al « dittatore » democratico successe il costituzionale repubblicano. Almeno con questa intenzione una grande parte dei 30 milioni di elettori americani diede il suo voto al repubblicano Harding.

Poichè più che per questioni di politica estera o di politica interna, la grande piattaforma elettorale, benchè celata nella adesione o meno alla Lega delle Nazioni, fu proprio questa: del governo personale, o del governo costituzionale del Presidente.

La politica di Wilson, il suo contrasto aperto con la volontà del Senato; il piccolo conto che egli faceva della opinione pubblica, il decidere egli solo, anche in opposizione a tutte le altre autorità dello Stato, su problemi che coinvolgevano l'azione, anche futura, degli Stati Uniti come Nazione, gli posero contro una larga parte della popolazione, e non repubblicana soltanto, e di questa opposizione sentì gli effetti il candidato Cox, che si vide battuto da una maggioranza quale nessun altro candidato alla Presidenza, prima di Harding, era riuscito ad ottenere.

Il Dittatore — Wilson — accettò, si dice, la notizia della sconfitta del suo partito consolandosene col dire che la sua causa — la Lega delle Nazioni — sarebbe trionfata un giorno. E la consolazione avrebbe avuto ragione di essere se veramente la battaglia si fosse combattuta pro' o contro la Lega delle Nazioni; ma la verità è che tutta la politica di Wilson fu battuta; è tutto un sistema di governo che fece fallito.

Gli americani accusarono Wilson di assumere atteggiamenti dittatoriali, con la circostanza aggravante di non averne il diritto nè per l'abilità, nè per l'ingegno, nè per la chiarezza delle idee. In verità la Costituzione degli Stati Uniti accorda al Presidente tali poteri che nessun re costituzionale in Europa può vantarsi di possedere. E' il Presidente che sceglie e nomina i ministri — i quali vengon così ad essere i suoi segretari e suoi esecutori di ordini —; è il Presidente che può sospendere l'esercizio di una legge, che può, col « veto », paralizzare l'attività della Camera dei rappresentanti. Egli è sì responsabile dinanzi al Senato; ma siccome il Senato non ha, — salvo il caso di follia furiosa — nessun mezzo per deporlo; nè — salvo il caso di tradimento, manifesto in un tentativo di colpo di Stato — alcun mezzo per tradurlo davanti all'Alta Corte — la quale è un corpo a sè, distinto dal Senato; ma che non può agire se non, in tutti i casi, investita dal Senato —; date queste circostanze il Presidente può pensare — come sembrò, dalla sua azione, che Wilson allora pensasse — che egli non è responsabile che davanti a Dio e alla propria coscienza della propria condotta politica.

Un po' troppo e un po' troppo poco — secondo i casi — per governare un popolo di centocinque milioni di abitanti. E questo popolo, appunto, che si accorse che l'art. 10 della Lega delle Nazioni può obbligare gli Stati Uniti a fare la guerra, che si accorse che la politica di Wilson era una troppo povera cosa per un grande paese; che con la cultura superficiale del segretario particolare del Presidente, Tumulty, si facevano fare alla Nazione delle magre figure, si ribellò al « dittatore » ed elesse uno il quale « dichiarava di voler governare seguendo i consigli dei capi » del suo partito.

Si disse che Harding era una personalità insignificante. Durante la sua campagna elettorale si disse che egli non aveva rivelato nessuna direttiva, nessuna opinione politica che avessero far potuto pensare di lui come l'uomo eccezionale.

Ma bisogna riflettere che — a meno di essere Lincoln o Garfield o Cleveland — il periodo elettorale per il candidato alla presidenza è proprio quello nel quale egli — se vuol essere eletto — dice il meno possibile. C'è il voto irlandese, che ha un valore; c'è il voto tedesco, il voto italiano che ne hanno un altro; c'è il voto francese che senza essar grande per numero è poderoso per influenze e simpatie nella popolazione; c'è il voto degli incerti da guadagnare, e nell'ultima elezione c'erano anche le donne, la maggioranza proibizioniste mentre gli uomini — in maggioranza — sarebbero tornati volentieri addietro su quella legge del « dry » che cominciò a far sentire proprio allora i suoi dannosi effetti a traverso tutti gli Stati. Tempo dunque in cui è buona politica tacere; quantunque si debbano fare, e si facciano, numerosi discorsi elettorali. In sei settimane Harding pronunciò 136 discorsi!

Tuttavia, se guardiamo alla sua vita, Harding non può essere ritenuto una nullità. Certo l'America offre una infinità di possibilità che l'Europa non offre; ma non è Ford, non è Morgan, non è Carnegie chi vuole. E Harding, come questi grandi capitani d'industria, venne dal nulla. Uscì da una famiglia povera, che all'inizio della vita non potette dargli che la istruzione elementare. E fu apprendista eppoi operaio nella tipografia di quel *Detroit News* che si vanta di essere, ed è, il più ricco giornale degli Stati Uniti. Da tipografo passò *reporter* in un altro giornale e quindi a Marion, sua città natale, diresse prima il *Marion's Daily News*, poi un gruppo di giornali, e si lanciò negli affari. Il periodo nero della vita era ormai passato ed egli senza essere dei « pioneers » di Marion, può con ragione affermare che se la città ha oggi 40,000 abitanti lo deve a lui che le ottenne la ferrovia, che vi richiamò industrie, che fornì alla piccola banca locale i mezzi per ingrandirsi ed allargare la propria cerchia di affari. Perchè Harding fu ben presto uno dei più accreditati finanzieri dello Stato dell'Ohio, del quale per parecchi anni fu senatore.

Certo questa non è una vita di avventure; non c'è qui l'opera dell'imprevisto come nella vita dell'operaio Ford, come nella vita del lampista ferroviario Carnegie; ma, e forse appunto per ciò, in questa lenta ascesa c'è la prova di una non comune tenacia, e di una intelligenza pronta e viva; aperta a tutte le occasioni favorevoli.

Sono ormai lontani i tempi quando il partito repubblicano s'impersonava — uomini e metodi — nella Tammany Hall. Oggi nel giuoco politico il partito repubblicano ha da guardare molto lontano, dinanzi a sè.

E' un fatto: l'eredità che Wilson lasciò ad Harding nel campo politico non fu brillante. Altre due volte il partito democratico lasciò il potere in condizioni sfavorevoli; non mai però così disastrose come oggi.

Harding trovò il deserto dinanzi a sè. La politica di Wilson fece il vuoto in tutto; all'estero come all'interno. C'era una crisi industriale spaventosa agli Stati Uniti; una pletora di oro per diminuire il quale sarebbero state necessarie misure finanziarie; c'era una disoccupazione che raggiunse le cifre massime degli anni peggiori; c'era un senso di disagio politico al quale bisognava porre rimedio poichè il governo di Wilson era stato l'assenteismo assoluto.

Gli Stati Europei guardavano agli Stati Uniti con un senso di non celata diffidenza. Wilson aveva illuso e deluso popoli e nazioni. Non si era riusciti a capire il perchè di certe sue simpatie, il perchè di certe sue antipatie, il perchè di certe sue resistenze al riconoscimento di volontà e diritti dei popoli.

Harding interrogato rispose di pregare Iddio perchè volesse aiutarlo nel gravoso e arduo compito di governare degnamente lo Stato.

Il successore

PARIGI, 3.

La notizia della morte del Presidente Harding è giunta inaspettata poichè le informazioni pervenute nelle ultime ore di ieri sera, sulla salute del Presidente, erano rassicuranti. Un comunicato ufficiale datato da S. Francisco diceva infatti che il Presidente era fuori pericolo. Nella notte la signora Harding e due infermiere assistevano il malato. Mentre la signora leggeva ad alta voce un libro per distrarre il marito, si accorse che questi era invaso da brividi. Prima ancora che essa potesse rivolgergli la parola, l'infermo si irrigidì: era morto.

I medici credono che Harding sia stato ucciso da un colpo apoplettico. I funerali del Presidente saranno fatti a Marion nello Stato di Ohio, ma il corpo sarà trasportato a Washington ove sarà esposto nella cappella ardente.

Il successore di Harding è — come prescrive la Costituzione — il Vice-Presidente degli Stati Uniti, vale a dire il signor Coouidge. Stamane Coouidge ha prestato giuramento e subito egli è entrato in funzione. Egli era un antico governatore del Massashussetes di umile origine. Appartiene allo stesso partito di Harding, cioè al partito repubblicano. Quindi tutto lascia supporre che la sua politica sarà quella del suo predecessore. Egli rimarrà in carica fino alle prossime elezioni che si faranno nel novembre del 1924.

Coloro che conoscono il nuovo Presidente dicono che è taciturno, ma un uomo onesto e assai leale. Nel 1916 si segnalò per avere severamente represso lo sciopero dei poliziotti di Boston. Egli si è sempre mostrato ostile alla Russia rivoluzionaria.

SARTI.

Il capo del governo ungherese
contro gli estremisti del suo partito

BUDAPEST, 3

Il Governo di Bethlem ha disposto da ieri la proclamazione dello stato d'assedio. Esso è stato indotto a questa decisione dalla rottura avvenuta ieri stesso coi gruppi radicali che fanno capo a Eikardt e Grembves.

Questo conflitto sembra sia scoppiato in seguito alla inclusione di due articoli del progetto di legge dell'esercizio provvisorio, articoli relativi alle imposte, ma nei circoli politici si afferma che questo non sia che un pretesto per i radicali di destra per assumere un atteggiamento ostile nei riguardi del Governo. Oltre i deputati radicali di destra anzidetti, Eikardt e Grembves, si sono dimessi dal partito del Governo anche i *leaders* del gruppo dei contadini. Finora sono state annunziate le dimissioni di otto deputati.

Su questi fatti si hanno ora i seguenti particolari:

In una seduta del partito del Governo, Bethlem ha vivacemente rimproverato i radicali per il loro atteggiamento intransigente verso il Governo, tenuto proprio in un momento in cui il Governo stesso ha dinanzi a sè tante difficili questioni da risolvere, ed ha dichiarato di non poter più oltre tollerare l'opposizione e di essere deciso a ricorrere a tutti i mezzi che sono a sua disposizione per mantenere l'ordine e la pace. Dopo questa dichiarazione i deputati radicali hanno abbandonata l'aula della riunione, rimettendo le proprie dimissioni dal partito del Governo.

In seguito a dette pressioni, questo movimento dei radicali di destra si è nella serata alquanto attenuato e si è manifestato un certo riavvicinamento fra Bethlem e la opposizione borghese.

A questa azione hanno dato la loro adesione anche i socialisti.

Come si è detto, il Governo, durante la discussione del disegno di legge per l'esercizio provvisorio, aveva incluso in questo diversi articoli che prima non vi si trovavano e contro questa inclusione era insorta l'opposizione. L'opposizione dichiarava che questi nuovi articoli, fra cui ve ne sono alcuni che riguardano le imposte — le quali porteranno alla scissione nel partito del Governo — dovevano essere presentati sotto forma di progetti di legge a sè. Questo fatto persuase Bethlem che era giunto il momento di affrontare decisamente gli estremisti del suo stesso partito.

Ieri sera si è tenuta una conferenza dei rappresentanti di tutti i partiti, ad eccezione dei radicali di destra, in cui il Presidente del Consiglio, tenendo conto delle richieste dell'opposizione, ha dichiarato di esser pronto a presentare gli articoli in parola sotto forma di progetti di legge separati all'assemblea: l'opposizione da parte sua si è impegnata a non opporsi alla discussione di questi progetti.

L'uscita dei deputati radicali dal partito del Governo viene considerata in questi circoli come favorevole alla instaurazione di una politica di conciliazione. Nessuno dubita più della buona volontà di Bethlem di realizzare l'annunziata politica della « via di mezzo ».

Lo stato d'assedio

La polizia, nella tarda ora di ieri sera ha arrestato i capi dei ferrovieri scioperanti. A Budapest regna la calma e gli agenti non hanno dovuto intervenire in nessun caso. La Federazione dei sindacati socialisti fa tutti gli sforzi possibili per arrivare ad un componimento pacifico dello sciopero; ma i ferrovieri che sono stati aizzati dai « magiari risvegliati » non vogliono cedere. Il Governo dal canto suo si rifiuta di entrare in trattative con gli scioperanti ed è fermamente deciso ad affrontare la resistenza anche con la forza.

In serata alcuni treni hanno potuto partire. Alla stazione di Budapest si sono presentati numerosi ingegneri che si sono offerti di sostituire i macchinisti scioperanti.

Nei circoli politici vi è l'impressione che Bethlem abbia provocata la rottura coi radicali di destra deliberatamente, per considerazioni di politica estera, perchè ha dovuto constatare che per soddisfare le condizioni poste dalla Piccola Intesa per la concessione del prestito doveva sbarazzarsi delle pressioni dei nazionalisti intransigenti.

Rimpasto nel gabinetto Pasic

BELGRADO, 3.

Il Gabinetto Pasic è stato modificato con la sostituzione dei Ministri della giustizia, dell'agricoltura, del commercio e dei culti. I nuovi ministri appartengono al partito radicale.

Il governo britannico espone al Parlamento
la gravitá della situazione europea

Il progetto britannico agli alleati

LONDRA, 3.

Ieri il Governo britannico ha reso conto al Parlamento della sua recente azione politica nei riguardi della situazione internazionale e del *memorandum* tedesco del 7 giugno, mediante le dichiarazioni fatte da Baldwin ai Comuni e da Curzon alla Camera dei Lordi.

Baldwin parlando ai deputati ha cominciato col ricordare come dopo la nota tedesca del 7 giugno ebbero luogo delle conversazioni fra i vari Governi alleati con il proposito di accertare il loro rispettivo punto di vista, Baldwin ha proseguito col dire:

« Il 12 luglio il Governo britannico ha fatto delle dichiarazioni ad entrambe le Camere per dimostrare la posizione da esso assunta e per insistere sulla necessità di porre termine ad una situazione che appariva gravida di pericoli per tutte le parti interessate.

« Delle proposte vennero formulate dal Governo inglese come base di una azione comune e le dichiarazioni concludevano rimandando all'esame degli Alleati certe determinate misure.

« Il Governo britannico considerava che le risposte contenute nella nota della Germania del 7giugno meritavano di essere esaminate e che la risposta necessaria doveva possibilmente assumere le forme di una risposta collettiva degli Alleati. Inoltre, siccome il Governo francese e quello belga non si mostravano disposti ad assumere la iniziativa di tale risposta, il Governo inglese ha dichiarato di essere pronto a preparare una traccia della risposta stessa che sarebbe stata sottoposta alla considerazione degli Alleati...

« In conseguenza di ciò il progetto di risposta collettiva venne inviato alla Francia, al Belgio, all'Italia e al Giappone il 20 luglio. In questi documenti, mentre si esprimeva l'opinione che nulla si doveva fare che fosse contrario alla stipulazione del trattato di Versailles, si affermava che un vantaggio poteva derivare da un imparziale esame della situazione economica tedesca fatto da tecnici in cooperazione alla Commissione delle riparazioni.

« In quanto alla questione delle garanzie offerte dal Governo tedesco, il progetto di risposta affermava che il valore di tali garanzie doveva largamente dipendere da fattori di cui la nota tedesca teneva calcolo, come, per esempio, della stabilizzazione del marco e del pareggio del bilancio tedesco e nessuna garanzia poteva essere considerata come effettiva se non ammetteva una certa misura di controllo internazionale della amministrazione finanziaria della Germania.

« Infine lo schema di risposta terminava consigliando al Governo tedesco, se veramente desiderava risolute le trattative, di ritirare, senza ulteriore ritardo, i decreti e le ordinanze in base alle quali era stata fomentata e organizzata la politica della resistenza passiva, mentre si chiedeva pure che la Germania sconfessasse, in modo da non lasciare dubbi ed equivoci, gli atti di violenza e di sabotaggio che in molti casi avevano accompagnato la resistenza passiva. La nota esprimeva poi la persuasione che, qualora la Germania si fosse attenuta a questi consigli, non sarebbe mancato per parte delle potenze occupanti la Ruhr, una riconsiderazione delle condizioni sotto le quali l'occupazione si svolge, nonchè un ritorno graduale nella normalità e nella vita industriale della regione.

« In quanto alla lettera di copertura che accompagnava questo schema di risposta, il Governo inglese dettagliava in essa il proprio punto di vista e insisteva presso gli Alleati sulla necessità di una concreta discussione da condurre senza ritardo, sia per mezzo di una conferenza che in altro modo, allo scopo di deliberare il piano di una sistemazione generale e finale della questione finanziaria.

Il dissenso con la Francia e col Belgio e l'atteggiamento dell'Italia.

« Le risposte dei Governi alleati a questa proposta inglese sono ora a nostra disposizione. Il Governo italiano non ha ancora fornito una risposta, ma ha manifestato che esso, in linea generale, è d'accordo con la proposta inglese. I Governi di Francia e del Belgio hanno inviato ciascuno una risposta indipendente.

« Per quanto redatte in termini estremamente amichevoli e dettate da uno spirito di grande cordialità, queste note, alle quali il Governo britannico ha dato attenta ed ansiosa considerazione, non contengono, con nostro dispiacere, gli elementi necessari che ci possano permettere di mandare alla Germania una risposta collettiva.

« Nelle note della Francia e del Belgio lo schema di risposta inglese non è neppure menzionato.

« Inoltre queste note non lasciano sperare nulla di positivo circa la possibilità di un prossimo mutamento della situazione nella Ruhr o di un inizio di discussione, intorno ai quali punti il Governo britannico desiderava ansiosamente di essere illuminato.

« E' evidente che, procedendo in questo modo, molte settimane e forse molti mesi possono essere consumati in scambi preliminari di opinioni fra gli alleati, prima che misure decisive vengano prese per porre termine alla situazione presente.

« Il Governo britannico non si stanca dal ripetere che, mentre guarda gli interessi degli Alleati come i suoi propri e mentre si astiene, come ha fatto finora, da qualsiasi azione che possa indicare un dissenso fra gli alleati, pure sostiene fermamente che il problema che sta dinanzi ad esso non può essere più a lungo trascurato e che, mentre gli Alleati continuano a scambiarsi le idee con spirito di continuata amicizia e a discutere su questo o quell'altro dettaglio, la situazione europea può precipitare verso una irreparabile rovina, trascinando con sè tutte le possibilità di pagamento, di riparazione o altro.

La pubblicazione degli atti diplomatici

« In questa circostanza il Governo britannico ha deciso di presentare al Parlamento, col minore ritardo possibile, i documenti che comprovano i suoi sforzi per raggiungere un accordo e una soluzione e invita i Governi alleati a consentire alla pubblicazione della nota e delle dichiarazioni da essi fatte, in modo che la situazione possa essere spiegata chiaramente.

« Il Governo inglese considera che questa pubblicità gioverà alla definizione del grave problema nel quale gli Alleati sono impegnati e contribuirà a convincere il mondo dell'imprescindibile necessità di una pronta azione ».

Mac Donald, Asquith e Lloyd George discutono il discorso di Baldwin

Terminate le dichiarazioni del Primo ministro Baldwin, prese la parola Mac Donald il quale espresse la sua approvazione cordiale alla politica del Governo, mentre si dichiara contrario alla politica della Francia. Mac Donald dichiara che nell'ora attuale nessun uomo di buon senso può persistere nel credere che i francesi siano entrati nella Ruhr per ottenere le riparazioni.

Mac Donald aggiunse che la situazione in Francia è migliore di quello che non sia in Inghilterra.

Asquith domandò a Baldwin di dare l'assicurazione che egli convocherà il Parlamento nel caso in cui durante le vacanze si verificasse qualche avvenimento grave.

Lloyd George rimproverò a Baldwin di non seguire una politica precisa.

Baldwin, rispondendo agli oratori, dichiarò che essi hanno torto a dire che la disoccupazione in Inghilterra è dovuta unicamente alla occupazione della Ruhr; la causa diretta di tale disoccupazione è l'impoverimento della razza. Tuttavia l'occupazione della Ruhr comincia a colpire gli affari commerciali del mondo intero. L'Inghilterra non vuol fare nulla per incoraggiare la Germania, ma più la resistenza passiva continua e più la situazione sarà compromessa.

Occorre — continuò il Primo Ministro — una pronta sistemazione, altrimenti nessuno può sapere ciò che avverrà se il Reich si sfascia. Ma o che si sfasci o che capitoli, il Reich firmerà, non importa che cosa, pronto ad essere di nuovo moroso: si vedrà allora la ripetizione di quanto è accaduto negli ultimi tre anni.

Tuttavia — aggiunse Baldwin — se si avrà un regolamento della questione, la Germania sarà troppo forte industrialmente e farà concorrenza all'Inghilterra. Ora, bisogna scegliere fra queste due alternative: o una Germania rovinata o una Germania prospera che sviluppi le sue esportazioni e possa far fronte alle riparazioni. E' nella realizzazione di questa ultima eventualità che bisogna sperare. Se per caso avvenisse una crisi nelle nostre relazioni, crisi che io prego Dio di non veder sorgere, noi non esiteremo a convocare il Parlamento. Noi abbiamo sempre agito con la persuasione che i nostri Alleati cercassero solamente le riparazioni nella Ruhr e non voglio credere che essi abbiano secondi fini. Se il popolo inglese constatasse dopo un certo tempo che si tengono aperte le ferite dell'Europa invece di guarirle, ne potrebbe risultare un raffreddamento.

Spero e credo — concluse Baldwin — che nulla di tutto questo accadrà mai; ma io che sono stato sempre un caldo amico della Francia, penso che è da parte mia un segno di amicizia verso di essa aver fatto la presente dichiarazione ».

Dopo le dichiarazioni del Primo Ministro la Camera dei Comuni si aggiornò al 13 novembre.

La risposta scritta dell'Italia consegnata a Curzon

Poco dopo che il « premier » Baldwin aveva finito il suo discorso alla Camera dei Comuni, il marchese Della Torretta consegnava a Lord Curzon, alla Camera dei Lord la risposta scritta del Governo italiano alla nota britannica.

Da quanto è potuto trapelare, la risposta italiana si dichiara d'accordo in massima col Governo inglese per quanto riguarda gli sforzi tendenti ad arrivare alla « détente » ed alla ricostruzione dell'Europa, ma fa più di una riserva circa i metodi e le modalità da seguire per raggiungere tale scopo.

La nota, insomma, svolge un programma italiano, nel quale trova posto la necessità di risolvere congiuntamente la questione delle riparazioni e quella dei debiti interalleati.

Si sa anche che il Governo italiano è particolarmente ansioso che alla Germania non sia lasciata alcuna scappatoia: essa deve adempiere alle proprie obbligazioni.

Queste riserve erano già state formulate verbalmente, se non tutte almeno nella maggior parte, dal marchese Della Torretta al ministro degli Esteri inglese: esse hanno assunto ora forma precisa e può essere — si dice — che ve ne sia qualcuna di più.

Quanto alle dichiarazioni che ha fatto Curzon alla Camera dei Lords, esse, eguali nella sostanza a quelle di Baldwin, hanno pure qui suscitata una discussione.

La gravità della situazione denunciata da Curzon ai Lords

Dopo il discorso di Lord Curzon, Lord Birkenhead infatti propose che siano ritirate le truppe inglesi di occupazione della Renania e richiamati i rappresentanti della Commissione delle riparazioni.

Lord Curzon rispondendo all'oratore dichiarò che la situazione è di una gravità incontestabile. Nessun ritardo è imputabile all'Inghilterra che durante tutta l'estate ha fatto grandi sforzi per giungere ad una soluzione che comprendesse la sicurezza della Francia e si è dichiarata pronta a discutere tale questione nel momento che la Francia credeva più conveniente.

Se non è stato così — continuò Lord Curzon — la colpa non è dell'Inghilterra; ma la Francia ha fatto sapere espressamente che non avendo questa questione nulla a vedere con l'attuale situazione, non desiderava di vederla sollevata in questo momento. Il signor Baldwin segue la politica del signor Bonar Law; ma vi sono dei momenti in cui ci si trova di fronte ad una situazione in presenza della quale nessun uomo di buon senso può chiudere gli occhi.

La Francia è andata nella Ruhr per ottenere riparazioni ed essa non ne ottiene alcuna, anzi, peggio ancora, le probabilità di ottenerle scompaiono. Le industrie inglesi soffrono; gli interessi dell'Inghilterra le impongono di non lasciare che la Francia ed il Belgio seguino qualsiasi politica essi desiderino. Il diritto dell'Inghilterra di intervenire si fonda non solamente sul diritto delle riparazioni, ma sul diritto al rimborso dei debiti interalleati, rimborsi di importanza suprema che non possono essere messi da parte come se non esistessero.

Ci si accusa — proseguì l'oratore — di incoraggiare la Germania, mentre le abbiamo sempre consigliato di cessare la sua resistenza passiva.

La decisione della Francia è inflessibile; l'Inghilterra però non può restare senza far nulla. Essa non può abbandonare la Commissione delle Riparazioni nè ritirare le sue truppe di occupazione. Essa deve vegliare all'esecuzione del Trattato di Versailles per conservare i mezzi di influenza di cui essa dispone, a questo scopo. Bisogna attendere la pubblicazione dei documenti per conoscere quale sarà il sentimento pubblico. Fino a quel momento è impossibile dire ciò che l'Inghilterra farà fra una settimana.

L'oratore conclude affermando, che, malgrado tutto, egli non può ammettere un solo momento che tutte le probabilità di successo siano scomparse.

La Camera dei Lords si aggiornò quindi al 13 novembre.

Il governo inglese chiede di pubblicare
anche gli atti degli alleati

L'Agenzia Reuter pubblica le seguenti informazioni:

« *L'Agenzia Reuter* apprende che, ora che è stato deciso di pubblicare il progetto britannico di risposta alla Germania e la lettera d'invio agli Alleati, il Governo inglese ha assunto informazioni a Parigi e a Bruxelles per assicurarsi se i Governi francese e belga consentano che le loro risposte siano ugualmente pubblicate. Non si crede che saranno sollevate delle obiezioni, ma non si ritiene che tali pubblicazioni possano essere fatte prima della settimana prossima.

« Si crede che Lord Curzon resterà almeno per il momento a Londra ».

I Ministri hanno tenuto stasera alla Camera dei Comuni un Consiglio di Gabinetto sotto la presidenza del Primo Ministro.

Chiarimenti polemici francesi
ai discorsi di Baldwin e di Curzon

PARIGI, 3.

Appena dai resoconti dei discorsi pronunciati al Parlamento britannico da Baldwin e da Curzon si è compresa l'intenzione inglese di pubblicare tutto il recente carteggio diplomatico, è uscita una nota ufficiosa diretta a precisare l'atteggiamento francese, così formulata:

« La risposta della Francia consegnata il 30 luglio a Lord Curzon, espone come la Francia sia disposta ad esaminare con l'Inghilterra le proposte fatte dalla Germania il 7 giugno, ma sia obbligata a constatare che tali proposte non contengono l'impegno da parte della Germania di cessare la resistenza.

La risposta francese insiste sul fatto che la Francia, occupando la Ruhr, ha voluto solamente creare nella Germania la volontà di pagare. La risposta ricorda quindi la inanità dei consigli rivolti dagli alleati alla Germania invitandola a ristabilire il credito, a stabilizzare la moneta e ad equilibrare il bilancio ed afferma che il Reich è il solo responsabile della rovina attuale della Germania.

La risposta francese augura quindi una maggiore partecipazione del delegato americano alle discussioni in seno alla Commissione delle riparazioni ».

L'Agenzia Havas dà poi oggi le seguenti notizie sulla risposta del Governo francese alla comunicazione inviata da Lord Curzon circa le riparazioni:

« Seguendo punto per punto gli argomenti esposti dal Governo britannico, la nota francese viene alle seguenti conclusioni:

1. — La questione della resistenza passiva domina attualmente su tutte le altre questioni e deve essere prima di ogni altra regolata.

2. — L'evacuazione della Ruhr avverrà a mano a mano che saranno effettuati i pagamenti. Dal momento in cui cesserà la resistenza passiva, e si avrà automaticamente, per conseguenza, la ripresa della vita economica, l'occupazione della Ruhr diverrà il più possibilmente leggera, ma fino a tanto che questa resistenza passiva non cesserà, la Francia non può discutere con la Germania circa una modificazione delle modalità di occupazione.

3. e 4. — Circa la riunione di una Conferenza di esperti imparziali, il Governo francese domanda all'Inghilterra se tale riunione potrebbe dare garanzie di giustizia, di equità e di buona fede che fossero superiori a quelle date dalla Commissione delle riparazioni creata dal Trattato di pace. Quale autorità, quale potere, quali diritti superiori avrebbe questa nuova riunione e come potrebbe farsi maggiormente ascoltare a Berlino?

5. — Quanto alla proposta britannica di fare elaborare dagli alleati il piano completo per il regolamento finanziario generale definitivo, il Governo francese ricorda che questo piano esiste e che la Commissione delle riparazioni ha tutto il potere per farlo applicare. Ritornare sul principio del regolamento o della fissazione della cifra non sarebbe contrario al Trattato? Che cosa si intende del resto a Londra per regolamento generale decisivo? La questione dei debiti interalleati sarebbe compresa in questo regolamento?

6. — Infine non si può che ripetere che la Francia e il Belgio evacueranno la Ruhr solamente in seguito a pagamenti effettivi della Germania e in proporzione a questi pagamenti.

Nell'ultimo paragrafo della sua lettera, il Governo britannico ha fatto allusione ad una questione di sicurezza. Il Governo francese sarà sempre listo di discutere con esso; ma tale questione è indipendente da quella dell'occupazione della Ruhr e deve essere trattata separatamente ».

Un Consiglio di ministri si è tenuto ieri a Rambouillet, ove il Presidente della Repubblica è in vacanze, sotto la presidenza di Millerand.

Poincaré ha messo al corrente i suoi colleghi sulla situazione della politica estera: le dichiarazioni del primo ministro britannico però non erano ancora conosciute e perciò il Gabinetto dovette limitare la sua discussione a delle ipotesi.

Un particolare di cronaca: Il ministro della Guerra, Manginot, è arrivato a Rambouillet con un occhio fasciato. Egli ha narrato che l'automobile su cui viaggiava, ha dovuto fare una fermata improvvisa e molto brusca ad un passaggio a livello. Il ministro è stato sbattuto violentemente contro uno sportello producendosi una contusione. Una ecchimosi assai grossa si è formata sotto l'occhio e il ministro ha dovuto sottoporsi ad una medicatura.

I giornali dichiarano che i discorsi dei ministri britannici constatano le divergenze anglo-francesi ma non la rottura che non potrebbe in nessun modo indurre la Francia a modificare la sua politica nella Ruhr. Inoltre i discorsi non contengono nessun elemento positivo che possa contribuire a far progredire la questione delle riparazioni.

I giornali osservano poi che la minaccia di fare appello all'opinione pubblica mondiale non impressionerà il Governo francese

se tanto è vero che ha deciso fin da ieri di pubblicare i suoi documenti.

Il *Gaulois* qualifica la dichiarazione inglese come essenzialmente negativa. Il problema rimane intatto. Il giornale aggiunge:

« Baldwin tenta di conservare sul fosso franco-inglese una passerella la cui fragilità aumenta ogni giorno ».

Il *Matin*, dopo avere affermato che le dichiarazioni inglesi sono nebulose e vaghe in un momento in cui l'Europa ha tanto bisogno di precisione, così continua: « Noi non temiamo il verdetto dei popoli che lentamente ma sicuramente sono incamminati verso la verità, cioè verso di noi. Bisogna aver fiducia nel verdetto del popolo inglese, del vero popolo inglese che ha mandato i suoi figli a combattere in Francia. Non vi è che una potenza dinanzi alla quale la Francia non capitolerà mai: quella della finanza internazionale. Baldwin non la sente agire intorno a sè? »

Per il *Journal* le dichiarazioni inglesi dimostrano l'impotenza del Governo inglese. Secondo il giornale, appellarsi all'opinione pubblica equivale a riconoscere l'impossibilità di un accordo; ma l'opinione stessa si pronuncierà secondo i fatti ed è perciò che la Francia non la teme.

All'ultim'ora l'*Agenzia Havas* annunzia che il Governo francese sarebbe disposto ad accedere all'eventuale domanda da parte dell'Inghilterra relativamente alla pubblicazione dei documenti scambiati recentemente fra gli alleati e pubblicherebbe le note francesi appena avuto il consenso degli altri alleati e specialmente del Belgio.

L'emissione del prestito aureo
decretata dal governo tedesco

BERLINO, 2.

Il Governo ha deciso di emettere un prestito interno di valore stabile per una somma equivalente a cinquecento milioni di dollari, pagabile in marchi carta e rimborsabile entro dodici anni in marchi carta.

Questo capitale sarebbe garantito solidalmente dalle Camere di Commercio, dell'Industria e dell'Agricoltura con un interesse del 6 per cento, interesse garantito a sua volta da una proporzionale sopratassa sulla imposta sulla ricchezza mobile.

Il prestito sarà esente totalmente dall'imposta sugli affari di borsa e in parte anche dall'imposta sulle successioni.

Gli operai del gazometro di Berlino, avendo appreso che per mancanza di banconote domani non potrebbero riscuotere il loro salario, hanno deciso, per il caso che questo dovesse avvenire veramente, di sospendere il lavoro.

Negli ultimi giorni il costo della vita è salito dell'81,7 per cento. Ieri il prezzo del carbone è salito ancora. Oggi entra in vigore la nuova tariffa delle ferrovie sotterranee. I medici hanno portato i loro onorari a 40 mila volte quelli dell'anteguerra. E' imminente una modificazione delle tariffe ferroviarie per il trasporto delle merci e dei viaggiatori; e con questa il movimento ascensionale di tali prezzi acquista una rapidità molto superiore a quella che si è avuto in passato.

La situazione è tale che al mattino ogni abitante non sa mai quanto costa la vita nel giorno che gli si presenta dinanzi. Per questo alcuni giornali hanno incominciato a pubblicare le tabelle quotidiane dei prezzi del pane, della carne, delle patate, dei grassi, del carbone, della corrente elettrica, delle vetture, degli omnibus, delle conversazioni telefoniche, dell'affrancatura delle lettere, ecc. Tutti questi prezzi variano giornalmente con sbalzi fantastici. Anche il costo dei giornali quotidiani varia di giorno in giorno.

Colonia è priva di giornali da due giorni, avendo i tipografi proclamato lo sciopero perchè non si è accolta la loro richiesta di un compenso settimanale di due milioni e mezzo. Siccome i tipografi di Colonia stampavano a furia di macchine banconote per il governo, la loro cessazione dal lavoro ha acuito la scarsezza del danaro, proprio nel momento in cui varie ditte si sforzavano a trovare i mezzi per corrispondere gli stipendi agli impiegati e i salarii agli operai e per fare fronte agli impegni della fine del mese.

Stampfer, redattore capo del *Vorwaerts*, socialista, trattando della questione della resistenza passiva, scrive: La capitolazione non faciliterebbe l'approvvigionamento del pane e non apporterebbe lo sgombero della Ruhr; ma anzi l'occupazione è permanente. La capitolazione della Germania non solleciterebbe nemmeno lo svolgimento delle trattative, ma anzi le rallenterebbe.

« Nell'interesse dell'avvenire pacifico dell'Europa nonchè in quello di un accordo onesto tra i popoli francese e tedesco, i socialdemocratici tedeschi dovranno insistere perchè i negoziati vengano condotti su un piede di uguaglianza e perchè la loro meta debba essere la liberazione dei territori della Ruhr dal dominio straniero, che è incompatibile con la stessa pace di Versailles.

La *Rheinische Westfaelische Zeitung* notando il fatto che il coke ammassato nei depositi della Ruhr è quasi completamente esaurito, rileva gli sforzi intensificati ma vani dei francesi per procurarsi il coke indispensabile al funzionamento degli alti forni.

Sebbene minacciati da misure coercitive, gli operai — aggiunge il giornale — si rifiutano di riprendere il lavoro.

L'invio dei combustibili dalla Ruhr nella Francia e nel Belgio è nel mese di luglio considerevolmente diminuita in confronto del precedente mese di giugno, e conclude il giornale — cesserà completamente forse già alla fine di agosto.

I documenti anglo-francesi
sui negoziati per le riparazioni

PARIGI, 2.

In seguito alle dichiarazioni fatte ieri dal Primo Ministro inglese secondo le quali il Governo inglese pubblicherà i documenti diplomatici relativi agli ultimi negoziati interalleati, anche il Governo francese seguirà la stessa procedura.

Stamane il Quay d'Orsai è in grande movimento per la preparazione della pubblicazione dei documenti inerenti alle conversazioni con il governo inglese.

I documenti che vedranno la luce stasera sono la Nota verbale che l'Ambasciatore francese a Londra presentò al Governo inglese il 14 del mese scorso in cui erano le istruzioni avute da Parigi e la risposta che il Governo francese inviava al Governo britannico 5 giorni or sono.

SARTI.

Il processo della Banca di Cina
Berthelot condannato

PARIGI, 2.

L'undecima Camera correzionale ha condannato oggi Marcel Berthelot, presidente del Consiglio d'amministrazione della Banca Industriale di Cina, a 3000 franchi di ammenda, Pernotte a sei mesi di prigione e tremila franchi di ammenda, Perchet, senatore delle Basse Alpi, a 3000 franchi di ammenda, e cinque altri coaccusati a pene minori. Tre sono stati assolti.

Kemal Pascià a Smirne

ANGORA, 2.

Accompagnato da Fety Bey, Ministro degli Interni, è arrivato da Smirne Mustafà Kemal Pascià.

I giornali dicono che Fethy Bey sarebbe nominato Ambasciatore a Parigi.

Venizelos e la situazione in Grecia

ATENE, 2.

Plastiras continuerà le consultazioni politiche, ma sembra difficile che si giunga all'unione o alla coalizione desiderate.

I giornali annunciano la partenza di Papanastasiou, capo dei repubblicani, il quale si reca da Venizelos per conferire con lui.

Secondo affermazioni della stampa, Plastiras ha dichiarato che l'attuale governo farà le elezioni generali.

I PROBLEMI DELL'AGRICOLTURA
Le rappresentanze agrarie

Il prof. Francesco Coletti — insegnante di statistica all'Università Bocconi ed all'Università di Pisa, membro del Consiglio Superiore per i servizi del Dicastero dell'Agricoltura e della Commissione censuaria — a nome della Commissione di studi tecnici ed economici della Federazione Italiana dei Consorzi Agrarii, ha presentato recentemente alla Federazione stessa un interessantissimo schema contenente le linee generali di un disegno di legge sulle rappresentanze agrarie *Camere di Agricoltura*. Abbiamo avuto la fortuna di incontrarci nel prof. Coletti; ed abbiamo potuto avere con lui una conversazione sull'importante problema delle rappresentanze agrarie.

— Crede professore che i ceti agrari sentano il bisogno di una rappresentanza ufficiale? — abbiamo cominciato col chiedere.

— Una risposta precisa a questa domanda — ci ha detto il Coletti — è difficile darla. Devo ritenere che le grandi masse poco sentono, nel complesso, i bisogni collettivi dell'agricoltura, considerata sotto l'aspetto della produzione. Composte, come sono, in buona parte, di lavoratori, hanno sentito, ma solo in alcune zone del Paese e in queste, solo, in seno ad alcuni ceti, il bisogno di associarsi per quanto concerne i compensi, le ore di lavoro ed altri fatti relativi alla distribuzione della ricchezza e hanno formato da se numerose associazioni soprattutto con fini commerciali o tecnici.

Tuttavia ciò che ci sembra certo è questo: che fra gli elementi più colti delle classi proprietarie e agricole è piuttosto diffuso e vivo il sentimento di non pesare sull'opinione pubblica e sul governo in giusta proporzione col peso che di fatto hanno, nell'economia e nella vita del paese, la ricchezza e l'interesse rurale. Così che si sente il disagio di non avere un organo adeguato col quale, per lo meno, cercare di attenuare lo Stato individualistico e atomistico in cui le energie agricole, con loro danno, seguitano a trovarsi. A tale stato di cose hanno cercato di corrispondere i varij progetti promossi per iniziativa parlamentare e del Governo in questi ultimi anni (Micheli, Ferraris, Visocchi, ecc.). Ma non bisogna illudersi: i disegni Micheli e Visocchi furono soprattutto una conseguenza delle condizioni politiche, del desiderio di assecondare e favorire il movimento delle campagne.

— I criteri direttivi cui si ispirano tali progetti possono a suo avviso essere ritenuti accettabili?

— Per limitarci ai progetti più complessi e caratteristici, che sono quelli dell'on. Micheli, come deputato e come Ministro presentati nel 1920 e nel 1921 alla Camera, osservo che essi si fondano particolarmente su tre criteri: sull'elettorato per classi distinte e separate, sull'arbitrato per le controversie concernenti i contratti agrari e il lavoro agricolo, sul decentramento di servizi relativi all'agricoltura. Di questi tre concetti, non condivido i primi due, mentre approvo in massima il terzo che il partito popolare prese dai nostri vecchi programmi liberali e democratici. Dico in massima perchè il decentramento non deve ritenersi nè un dogma, nè un toccasana. Anche per esso tutto è questione di opportunità e di misura cioè di convenienza, intendendo convenienza, come espressione del minimo mezzo. Il decentramento deve significare possibilmente: maggiore prontezza, maggiore corrispondenza colle condizioni locali delle cose e dei bisogni, maggiore competenza in chi è chiamato ad avere mano nei provvedimenti stessi, maggiore libertà nell'adattare il tornaconto individuale coll'interesse pubblico.

— E per quali ragioni non condivide gli altri due criteri: l'elettorato per classi e l'arbitrato?

— Non approvo l'elettorato per classi distinte perchè, secondo me, le camere di agricoltura, che devono favorire gli interessi della produzione, hanno bisogno di armonizzare le varie classi fra loro, in base ad una specie di comune denominatore, che non è un pio desiderio, ma una profonda realtà, mentre l'elezione per classi distinte finirebbe coll'elevare a criterio, sanzionare e approfondire le antitesi. Esclusa, come è parere della generalità, ogni ingerenza sulle questioni di distribuzione, il fine della produzione viene a delimitare anche le classi che possono essere chiamate a formare le Camere di agricoltura, in quanto le classi, come ad esempio quella dei salariati avventizi, le quali non abbiano diritto a ingerenze immediate e personali nelle cose della produzione non avrebbero titolo di intervenire nelle Camere stesse. Le nostre masse rurali infine, considerate le loro reali condizioni di coltura, di capacità politica, di abitudini alla vita pubblica ed alle competizioni elettorali, poco sentirebbero il nuovo diritto che fossero chiamate ad esercitare, potendone per molte ragioni ricevere più un turbamento che una soddisfazione. Così almeno oggi. Domani le cose si potranno modificare in meglio.

Dell'arbitrato è inutile parlare. Ritengo fermamente che le Camere non devono occuparsi di questioni di distribuzione della ricchezza. Queste spettano ad organi speciali o, in certi casi, alla stessa autorità giudiziaria.

Non bisogna però essere assolutisti. L'asprezza, di una lotta fra classi, mettendo in pericolo la stessa produzione che è la condizione di tutto, può giustificare in casi eccezionali l'intervento prudente ed imparziale anche in simili questioni.

— Quindi secondo lei le Camere quali fini dovrebbero in via concreta perseguire?

— Io penso che le camere dovrebbero mirare a favorire in modo diretto o indiretto tutto quanto giova al progresso quantitativo e qualitativo della produzione agraria; creare una rappresentanza degli interessi dell'agricoltura e degli agricoltori, considerando tali interessi sia dal punto di vista generale, sia dal punto di vista locale, dare un organo locale al Ministero di agricoltura, un organo che esso possa adoperare pei servizi che riserba a sè, ma che si realizzano per le varie parti del Paese o per gli altri servizi che saranno da delegarsi a chi si trova sui posti a cui i servizi stessi si riferiscono. Non basta: occorre raccogliere nelle Camere di agricoltura le sparse e svariate funzioni di carattere agrario che, nei vari luoghi e con riferimento ai luoghi stessi, sono esercitate da più e più enti di origine e di carattere diverso, che vanno dall'Amministrazioni centrali ai Consigli Comunali e provinciali e taluno alle stesse Camere di Commercio e, infine, attribuire all'Istituto le funzioni che possono essere meglio esercitate da chi è sul posto e per ciò conosce meglio le condizioni in cui ogni funzione si deve svolgere e ne può sorvegliare direttamente lo svolgimento. In breve, si desidera un nuovo, coerente, omogeneo organo amministrativo di fronte alla frammentarietà locale di oggi e al nostro pesante e deprimente accentramento statale. E' uno spunto per una più larga innovazione, da estendersi anche ad altre categorie d'interessi.

— Ella ha escluso l'elettorato per classi. A quale altro sistema allora dovrebbe ricorrersi?

— Un sistema che alle finalità che ho detto potrebbe a mio avviso rispondere bene in pratica è questo: — elezione con criteri misti. I componenti delle Camere dovrebbero essere nominati in parte dai Consiglieri comunali e provinciali, in parte dal Governo, alcuni dovrebbero appartenervi di diritto, altri infine, nominati dagli enti che contribuiscono alle finanze camerali con un certo minimo di contributo; la maggioranza dei membri della Camera Agraria verrebbe quindi eletta con un sistema di elettorato di secondo grado. In quanto agli eleggibili dovrebbero essere fra proprietari ed affittuari, paganti nella provincia rispettivamente un minimo di imposta fondiaria o di ricchezza mobile; mezzadri, coloni, parziari, enfiteuti, salariati fissi e consimili, i quali risiedano almeno da dieci anni nella zona, e infine laureati in agraria, licenziati dalle scuole speciali e dalle scuole pratiche di agricoltura, ecc. persone che per l'ufficio che occupano, per lavori compiuti ecc. siano considerate generalmente come sicure competenze. Un sistema elettorale, che è forse la parte più nuova del disegno, è stato da me studiato in ogni particolare. Cito solo due punti: ogni provincia dovrebbe essere divisa in zone agrarie, ogni zona dovrebbe avere i suoi consiglieri camerali, nominati dai consiglieri comunali della zona stessa; ogni zona dovrebbe avere tanti consiglieri camerali, quanti corrispondono alla popolazione, non generale della zona, ma della popolazione rurale.

— E per i mezzi finanziari?

— Si può provvedere con i centesimi addizionali sull'imposta erariale sui terreni e sui redditi di Categoria B. derivanti dall'esercizio dell'industria agraria e se si crederà, anche sui redditi agrari, contemplati dalla nuova e così contrastata impotsa, si può provvedere con contributi governativi, i quali si comporranno dei vecchi contributi già assegnati alle Cattedre Ambulanti, ecc., di un nuovo contributo in corrispettivo sia dell'opera che la Camera compirà per conto del Ministero di agricoltura, e per conto di altri Ministeri, sia delle funzioni che per l'attuazione del decentramento, saranno delegate all'Istituto camerale; si può infine ricorrere ad una imposta ancora sulle Società e sugli enti agricoli, senza escludere contributi periodici e occasionali da parte di enti pubblici o privati e lasciti o donazioni, ecc.

— Nella nuova organizzazione da lei prospettata, quale situazione verrebbe a crearsi alle cattedre ambulanti di agricoltura?

— Le dirò subito: le Cattedre non possono temere alcuna menomazione della loro preziosa autonomia o d'altro: anzi verrebbero avvantaggiate da parecchi punti di vista, come la dipendenza da un ente che ha interessamento e competenza diretta nel servizio, la riduzione di alcuni compiti non strettamente attinenti alle fondamentali finalità delle Cattedre, la facilità di finanziamento di iniziative facilmente riconosciute da chi conosce le esigenze dell'agricoltura locale, ecc. Nulla da mutare per rispetto ai contributi e conseguenti diritti degli enti e gruppi di enti che contribuiscono al finanziamento delle Cattedre. Nessuna invadenza nel campo tecnico.

Nei riguardi dell'attività degli organi locali, le Camere hanno un'azione di tutela come organo decentrato del Ministero di Agricoltura, mirante soltanto a coordinare e valorizzare le diverse iniziative che si prefiggono, come ultimo fine, l'aumento ed il miglioramento della produzione. Non mi è possibile intrattenerla più oltre, l'argomento è complesso e guai a scendere nei particolari.

— Un'ultima domanda. Anzichè creare nuovi organismi, non crede attuabile la proposta dell'Unione delle Camere di Commercio, di aggiungere a queste la rappresentanza degli interessi agrari?

— Sono nettamente contrario alla proposta perchè capisco che gli interessi agricoli non potrebbero mai avere in seno alle Camere di Commercio per un complesso di ragioni, inerenti specialmente allo svolgersi caratteristico dell'agricoltura, vantaggiosa rappresentanza. Le ragioni del voto dell'Unione sono queste: che gli agricoltori con i commercianti e con gli industriali, hanno, specialmente dal punto di vista locale, una grande somma di interessi coincidenti e che nei casi in cui gli interessi sembrino in antagonismo la collaborazione in uno stesso organismo, può facilmente attenuare e conciliare le divergenze.

Ora mi sembra che praticamente queste ragioni non possano sottrarsi ad obiezioni di indiscutibile valore. Intanto le pare giusta l'idea di riunire troppi interessi in una unica istituzione Fra i caratteri e gli interessi dell'agricoltura e quelli dell'industria e del Commercio, esistono diversità ed anche antitesi, che derivano dall'indole dell'agricoltura e dall'indole delle altre forme di operosità economica. E ingenuo o troppo abile nascondere tutto ciò. Ciascuna forma ha tecnica e provvedimenti suoi propri. Basta pensare che l'agricoltura è assoggettata al ritmo delle stagioni, ha per forza dinamica la natura — dal suolo al sole — ed ha limiti di sviluppo che non si possono superare. Occorre concludere che gli interessi rurali, tanto tecnici, quanto economici, hanno bisogno di essere curati da chi li conosce intimamente ed ha subito per rispetto ad essi, dirò quasi, l'adattamento mentale e psicologico. Le divergenze poi non si possono comporre presso piccole rappresentanze locali. E' lo Stato, supremo moderatore, che è solo in condizioni di poterlo fare. Anche la Commissione di Studi tecnici ed economici della Federazione Italiana dei Consorzi agrari, che ha discusso più volte e ampiamente il problema e si è pronunciata in modo del tutto sfavorevole alla proposta dell'Unione.

Da quanto le ho detto, avrà potuto rilevare che la Camera agraria, come io la vedo, non vuole essere una semplice rappresentanza di classe, ma un ben più complesso organo amministrativo, il quale dovrebbe opportunamente inserirsi fra quelli che già esistono, quali, ad esempio, i Comuni, le Provincie, i Ministeri. Questa particolare natura dell'ordinamento proposto, porta di necessità a difendere la più completa distinzione fra gli interessi agricoli e quelli industriali e commerciali. Io credo che pure le altre categorie di interessi dovrebbero seguire la via da noi proposta per l'agricoltura, cercare cioè, almeno per grandi circoscrizioni, di organizzare gli interessi stessi, dando ad essi un istituto che abbia il complesso carattere rappresentativo, deliberativo ed esecutivo. Tutta la nostra vita amministrativa verrebbe ad equilibrarsi ».

G. B.

GLI SPORTS

La parola di Girardengo
dopo la sua sfida

FIRENZE, 3. — Ieri sera sulla pista della Società Libertas hanno avuto luogo alcune importanti gare ciclistiche alle quali hanno partecipato i migliori nostri campioni e che si sono svolte alla presenza di moltissimo pubblico. Ecco i risultati:

Match velocità professionisti, tre prove: 1. Messeri; 2., a pari merito, Baden e Conneghen.

Inseguimento professionisti a squadre: vince la coppia Alavoine-Linari.

Individuale professionisti, 75 giri di pista: 1. Rossignoli con punti 13; 2. Bottecchia con punti 12; 3 Baden con punti 11. Girardengo e Linari si erano dovuti ritirare per aver avuto ciascuno un pedale spezzato.

Girardengo, interrogato sui motivi che lo hanno indotto a lanciare a tutti i corridori del mondo una sfida con la posta di 50 mila lire, ha detto che i giudizi pubblicati da un giornale francese a suo riguardo non gli sono piaciuti.

« Il posto che il notissimo organizzatore francese Desgranges mi aveva assegnato nella scala dei valori del ciclismo internazionale non è stato precisamente quello che mi attendevo. Io voglio che il mio valore sportivo non venga menomamente diminuito. Dopo avere atteso invano i campioni di Francia e del Belgio in Italia, ho pensato che per incontrarmi con loro non mi restava che un mezzo: quello di sfidarli tutti senza distinzione nè di persone nè di chilometri da compiersi. Io ho posto una condizione precisa: sfida a tutti i corridori del mondo, posta 50 mila lire ciascuno, percorso a scelta. Per nessun'altra condizione intendo modificare la mia proposta.

Indirettamente io vincendo o perdendo, secondo l'opinione di Alavoine non avrò fatto che un simpatico servizio al mio avversario. In questo caso lo sfidante al quale concederei per primo il compito di battersi con me sarebbe il mio piccolo... Sitorino il quale giungendo, sia pure con qualche giorno di ritardo al traguardo finale, vi troverebbe un discreto premio alle sue fatiche, pari precisamente alla metà di quello spettante a suo padre ».

Girardengo ha continuato: « Ho conquistato un nome sulle mie strade contro avversari di ogni paese; ho corso anche all'estero, ma la sfortuna ed altre ragioni personali non mi consentono di correrci ancora; e poi adesso non ho più da conquistare nè fama nè allori, chè se questi mi mancassero avrei indubitatamente perduto buona parte delle mie sudate fatiche ».

Dopo altre domande e risposte Girardengo ha dichiarato di aver formato nella sua mente un programma preciso di continuare cioè a correre in Italia finchè i suoi muscoli risponderanno al nome di Girardengo, ma in Italia soltanto.

Brunero rileva la sfida

MILANO, 3. — La sfida lanciata da Girardengo a tutti i *routiers* del mondo è stata rilevata da Brunero.

E' questo il primo campione della strada che si sia sentito, e non a torto, di poter tentare l'ardua prova. Della Francia, ove è stato facile scrivere parole cui mancava ogni consistenza reale, non si è fatto vivo nessuno. E dire che, a sentire certa gente di oltr'Alpe, si sarebbero dovuti trovare a diecine i corridori francesi capaci di mangiarsi Girardengo come un piccioncino!!

Il Re per gli italiani alle Olimpiadi di Parigi

L'organizzazione del C. O. N. I. per la preparazione degli atleti italiani che dovranno recarsi a Parigi nel 1924 è entrata nel periodo della maggiore attività.

Ottenuti dal Governo concorsi pecuniari ed altre concessioni, il C. O. N. I. sta per lanciare una grande Sottoscrizione intendendo assicurare alla Rappresentanza Italiana ogni mezzo necessario per la più perfetta preparazione e permanenza degli atleti nella capitale francese.

S. M. il Re d'Italia confermando tutto l'alto appoggio al C. O. N. I. ha voluto per il primo iniziare la sottoscrizione inviando a S. E. l'on. Finzi, presidente del C. O. N. I. la somma di lire settemila.

S. E. l'on. Finzi desiderando assicurare nel contempo la migliore propaganda alla organizzazione ha affidato al pubblicista comm. Gustavo Verona la direzione speciale dell'ufficio stampa e propaganda, che dal 1. agosto è stabilito nella città di Torino, mentre a Roma avrà sede la Commissione politico-finanziaria del C. O. N. I. ed a Milano la Commissione tecnica.

La chiusura delle iscrizioni
al Gran Premio d'Europa

E' scaduto il 31 luglio ad ore 24 il termine per l'invio delle iscrizioni al Gran Premio d'Europa. Gli organizzatori si riservano di comunicare le adesioni che, in aggiunta alle venti già annunciate e purchè spedite entro il tempo utile, giungessero loro oggi o domani.

Si può intanto annunziare che la casa tedesca Benz ha già richiesto i trittici per il passaggio alla frontiera delle proprie vetture, quattro complessivamente, poichè una sarà tenuta come scorta, più un carro officina. E' annunziato pure l'arrivo dal continente del pilota americano Murphy che con De Alzaga e Zborowski formerà la squadra della casa americana Miller. L'asso del volante, già vittorioso in un G. P. di Francia e trionfatore di innumerevoli prove e records nel nuovo mondo, è giunto a Cherbourg a bordo del transatlantico « Aquitania » lunedì scorso.

Il Comitato della corsa sta provvedendo agli acquartieramenti dei concorrenti nella zona del Circuito. La Benz, che giungerà a Milano il 15 agosto, prenderà posto nei locali di un esercizio pubblico presso uno degli ingressi dell'autodromo; la Fiat occuperà come l'anno scorso un fabbricato rustico del parco, detto la « Fagianaia ». Si stanno cercando gli alloggiamenti per la Miller, le Rolland Pilain e le Steiger.

Si vanno intanto rapidamente completando i quadri dei guidatori e dei meccanici delle varie case, le quali tra poco le comunicheranno in forma ufficiale. Uno dei volanti della Benz sarà affidato ad un guidatore italiano, noto per la sua virtuosità e la sua abilità, Ferdinando Minoja, vittorioso di un Gran Premio sul Circuito di Brescia.

La manifestazione della S.A.R.I. in Val d'Ayas

Pochissimi giorni mancano alla inaugurazione del villaggio che i Sarini faranno sorgere nella Valle d'Ayas nei pressi di St. Jacques.

Si informano pertanto gli interessati che solamente 40 minuti di strada piana e carreggiabile separano l'Attendamento da Champoluc: strada che può essere percorsa pure dalle carrette che fanno servizio di trasporto bagagli, o, desiderandolo, persone. Alle Signore e Signorine che interverranno all'Attendamento sarà possibile un'ottima permanenza, essendo stati assolutamente eliminati tutti i disagi che un lungo soggiorno in montagna può portare; esse troveranno tutti i generi di prima necessità a St. Jacques, precisamente a pochi minuti dal campo ed un ottimo pernottamento.

Si invitano coloro che desiderano partecipare alla manifestazione ad inviare subito la loro adesione, cosa che faciliterà notevolmente il lavoro di organizzazione. Durante il periodo dell'Attendamento verrà fatta una films ufficiale della vita di campo a scopo di propaganda alpinistica.

Le inscrizioni alle diverse Comitive che, in sette riprese vanno dal 4 agosto al 27 stesso mese, si ricevono presso il Gruppo Studentesco S.A.R.I. della Sezione di Torino del C.A.I., Via Monte di Pietà 28.

Gran Premio Sport Club Tiburtino
Gara di marcia di 15 Km. - 12 agosto

Lo Sport Club Tiburtino indice ed organizza per il 12 Agosto p. v. una grande gara di marcia di km. 15 con ricchissimi premi di rappresentanza ed individuali.

Il percorso è il seguente: Basilica San Lorenzo, Via Tiburtina, Arco Santa Bibiana, Viale Principessa Margherita, Viale Manzoni, Via Labicana, Colosseo, Arco Costantino (controllo volante), Viale Aventino, Via di Porta S. Paolo, Via Ostiense, Basilica S. Paolo (controllo a gettone) e viceversa; tempo massimo m. 30 dopo il 1.o.

La gara è approvata dalla F.I.S.A.

Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi in Piazza Tiburtina n. 9 tutti i giorni dalle ore 18 alle 21.

Una società di Canottaggio a Castel Gandolfo

Il giorno 12 Agosto l'U. S. Castel Gandolfo, che tanto tiene all'incremento sportivo, inaugurerà le nuove imbarcazioni per Canottieri.

Per l'occasione sarà indetta una grande Polisportiva comprendente Scherma, Box, Ciclismo, Podismo, Canottaggio e Nuoto.

Per il canottaggio si presenteranno alla competizione anche elementi locali con nuovissime imbarcazioni.

Alla cerimonia del Battesimo delle « Yole » fissata per domenica 12 in mattinata al Lago, interverrà S. E. l'on. Acerbo.

I premi per coloro che volessero inviarne, possono essere indirizzati al sig. M. Cagnoli (Drogheria) in Piazza del Plebiscito, oppure verranno ritirati a domicilio non oltre l'8 Agosto p. v.

La popolare di Roma
per la "Coppa Scarioni"

Domenica prossima, 5 agosto, si svolgerà in Roma la popolare di nuoto per la Coppa Scarioni.

L'organizzazione, come già gli anni scorsi — sarà affidata alla S. P. Lazio. Questa prova che serve a mettere in luce i migliori fra i nostri giovanissimi cultori e praticanti dello *sport* natatorio, raccoglierà senza dubbio il più eletto e numeroso stuolo di iscritti i quali si disputeranno l'ambito alloro con la passione e la tenacia che caratterizza ed ha sempre caratterizzato le popolari per la Coppa Scarioni.

E' noto come questa gara che vede in lotta tutti i nuotatori d'Italia ha avuto sempre un significato di propaganda pregevolissimo che supera le solite prove riservate ai non classificati, inquantochè ha lo scopo di porre al confronto tutte le più giovani energie dello *sport* nazionale.

Anche quest'anno dunque la manifestazione assurgerà ad una importanza di non lieve momento, poichè è sempre lecito augurarci che essa serva alla rivelazione di futuri campioni che possano far risorgere le sorti — ormai decadenti — del nuoto romano.

Le iscrizioni si ricevano presso il galleggiante della S. P. Lazio, dove gli interessati potranno esser ragguagliati circa le modalità della prova.

La finale per la coppa "Davis"

PARIGI, 2.

Si ha da Deauville che la finale europea di tennis per la Coppa « Davis » è stata vinta dalla squadra francese.

Gli allievi navali a Tripoli

TRIPOLI, 2. — Proveniente da Bengasi è giunta stamane la nave scuola « Francesco Ferruccio » con a bordo gli allievi dell'Accademia Navale.

La città prepara festeggiamenti agli allievi i quali sono stati ricevuti questa sera, con i loro ufficiali al Municipio.

L'on. Finzi a Salorno

TRENTO, 2. — A quanto apprendiamo da fonte bene informata, il Sottosegretario agli Interni on. Finzi sarà prossimamente a Salorno per presenziare, insieme col Prefetto di Trento alla posa della prima pietra dell'Asilo, che ivi farà costruire la benemerita Società Asili infantili dell'Alto Adige sui piani elaborati dall'ing. comm. Orsengu.

L'"Era Nuova" sospende le pubblicazioni

TRIESTE, 2. — Per deliberazione del Consiglio d'amministrazione della Società Editrice della Venezia Giulia, l'« Era Nuova » che aveva raggiunto il quarto anno di vita, ha sospeso le pubblicazioni. Era attualmente diretta dal giovane scrittore Bruno Astori, noto per le sue pregevoli pubblicazioni di guerra.

Czeco-slovacchi arrestati a Novara

NOVARA, 2. — La nostra Questura ha tratto in arresto due ceco-slovacchi, sedicenti calzolai. Costoro provenivano dal confine svizzero e girovagavano in attitudine sospetta.

Una signora suicida a Napoli

NAPOLI, 2. — Lo studente Alfredo Quaranta, ieri sera, in via S. Mattia rinvenne al suolo una signora priva di sensi. Con l'aiuto di un altro passante la signora venne trasportata all'ospedale dei Pellegrini dove poco dopo morì per aver ingerito una forte dose di soda caustica.

Da indagini prontamente esperite si è assodato che la suicida è tale Amalia Tedesco, vedova del barone Bonanno, morto in guerra. La disgraziata ha messo fine ai suoi giorni perchè versava in tristissime condizioni finanziarie.

Il direttore d'uno stabilimento presso Salerno
pugnalato da un operaio licenziato

NAPOLI, 2. — Ieri nel pomeriggio dinanzi al cancello delle Cotoniere Meridionali Pellezzano a Fratta di Salerno l'operaio Falcone Giuseppe, licenziato ieri l'altro, si avvicinò al signor Enzo Migliorati, direttore dello stabilimento e prese a discutere circa il suo licenziamento. La discussione fu assai vivace ed il Falcone ad un certo punto con mossa felina cavò di tasca un pugnale e colpì alla schiena il suo ex-direttore dandosi poscia alla fuga.

Il ferito soccorso da alcuni operai venne trasportato all'ospedale di Salerno dove rimase ricoverato in grave stato. Il Migliorati nelle sue dichiarazioni fatte alle autorità di P. S. ha detto che il Falcone era stato licenziato perchè sorpreso in flagrante furto di stoffe da due guardiani.

I carabinieri battono le campagne di Salerno per acciuffare il feritore.

Incidenti tra popolari e fascisti nel Novarese

NOVARA, 3. — Nei comuni di Fara e di Grignano sono avvenuti nuovi incidenti tra popolari e fascisti. Alcuni popolari sono stati malmenati.

Famoso ladro ferrarese
arrestato a Bologna

FERRARA, 2. — Si ha da Bologna che ieri mattina è stato arrestato colà, dopo una battuta compiuta da molti agenti al comando dei marescialli Ferreri e Sorboli, il famoso ladro ferrarese, più volte pregiudicato, Gastone Balboni.

Costui, ricercato invano da due anni da tutte le questure d'Italia deve rispondere di diversi furti compiuti in diverse città dell'Emilia, cioè: di 300 mila lire di gioielli rubati di pieno giorno nell'oreficeria Mari di Modena; di 50 mila lire fatte sparire parte dall'ufficio del Registro di Cesena e parte dall'Ufficio del Demanio di Parma; e di due casse forti contenenti ben 800 mila lire rubate all'orefice Riccardo Salamini di Reggio Emilia.

La questura di Bologna è venuta a sapere in questi ultimi giorni che il Balboni trovavasi a Bologna e che assieme ad altri figuri del suo genere frequentava un piccolo caffè fuori Porta Saffi. Per cui ieri predispose un servizio di vigilanza ed anche una improvvisa visita al losco ritrovo che però fu trovato vuoto.

Il Balboni invece venne scovato in una vicina bottega da meccanico; ma fu solo dopo un movimentato inseguimento con urli e colpi di rivoltella all'aria che l'audace delinquente — il quale aveva già inforcato una bicicletta per fuggire, — potè essere catturato.

Venne pure arrestata una donna di cattiva fama, moglie di un amico del Balboni, e che, a quanto sembra, avrebbe favorita la lunga latitanza del ricercato.

Annegato nell'Adige

TRENTO, 2. — Ieri il giovane fuochista delle ferrovie dello Stato, Vincenzo Laboranti di Francesco, nato a Pescara, in compagnia di altri suoi amici, si era recato a fare un bagno nelle acque dell'Adige. Il Laboranti, ottimo nuotatore, che vinse già parecchi premi nelle gare di nuoto tenute l'inverno scorso a Roma e che aveva tante volte felicemente compiuta la traversata del Tevere, ha voluto tentare anche la traversata del nostro fiume contrariamente ai consigli degli amici. Egli si tuffò nel fiume con singolare coraggio e fece in principio alcuni esercizi di allenamento presso l'argine sinistro, quindi tentò di raggiungere diagonalmente l'altra sponda.

Le acque rigide e la corrente turbinosa incepparono i movimenti dell'abile nuotatore e gli rendevano assai pesante e contrastata la traversata. Ma purtroppo giunto alla metà circa fu travolto dalla corrente e scomparve sotto il fiume alla presenza di molti curiosi che al triste spettacolo alzarono un grido di angoscia. Per tre volte il Laboranti tornò a galla lottando con la corrente; l'ultima volta, morente, disse: « Mamma, aiuto! ». Si tentò in qualche modo di trarre a salvamento il disgraziato giovanotto coll'intervento del capitano e di alcune guardie municipali. Ma invano, le acque torbide e impetuose del fiume veloce hanno voluto tenere nascosta la loro vittima.

RAGNATELE

Leggenda moderna di un castello antico..

Gianfrè Rudel ch'usò la vela e'l remo
a cercar la sua morte....
PETRARCA

Voglio scrivere una «ragnatela» fantastica per accontentare il mio capriccio, come ho imparato leggendo taluni novellieri americani; perdonatemi la pretesa... Io non so se sia più facile trovare delle leggende che ispirano dei versi o dei versi che ispirano delle leggende; come vedete, questo è un problema mastodontico che può solleticare la vanità e la cultura di critici illustri. A vent'anni, quando ero un letterato sul serio e scrivevo più per me che per gli altri ed avevo una sensibilità pronta e vivace come l'azzurro del mio cielo provinciale — quanto ingegno avevamo, tutti quanti, o cari amici senza gloria delle mia piccola città silenziosa — certo mi sarei accinto a risolverlo con la spavalda sicurezza della mia capacità. Ma tuttociò che vi importa?

Ecco dei versi che vi do da interpretare; non so di chi sieno, miei o vostri fa lo stesso; interessa la leggenda che ispirarono o dalla quale furono ispirati e che non ricordo proprio dove e proprio quando io l'abbia conosciuta. Dice questa strofe oscura e, se volete, bruttina:

Perdutamente amò sino a morire
La donna sua più bella e più sognata
Entro il mistero in cui l'avea fissata
L'eterna verità del suo patire...

* * *

Si diceva che il conte Giulio fosse un erede degli Ezzelini, un erede lontano, lontanissimo, tuttavia ancora preoccupato di conservare degli avi il prestigio e la gloria. Il castello che il conte abitava, castello senza stile e senza pompe, issato a metà del colle tra boschi fitti e cupi, non era visibile dalla valle; bisognava girare il colle lungo la mulattiera per vederlo a ridosso, tetro e muscoso come una muraglia, inaccessibile da quel lato perchè la roccia era irta ed a strapiombo.

Pochi lo conoscevano il conte Giulio giù al borgo; lo ricordava qualche vecchio per averlo visto venti o venticinque anni prima, bell'uomo, alto, distinto, dall'aspetto severo, accompagnato spesso ad una magnifica donna che si diceva sua moglie, una contessa — si mormorava — veneziana. Ma la vita del conte era oscura anche per i borghigiani più vecchi e saputi; tanto più che nessuno aveva mai osato interrogare la Catina, la sola cameriera del castello, donna ossuta e arcigna, rivestita di cartapecora per l'età e gli acciacchi e che scendeva a San Martino quattro o cinque volte al mese per le compere; nessuno aveva mai osato interrogare nemmeno Cencio, il maniscalco, che pure da tre anni saliva al Castello con un ronzino sbilenco ed una carrozza gialla più sbilenca ancora, per trasportarvi, a Pasqua ed a Natale, immancabilmente, due giovani, Silliana e Mario — i nomi li aveva svelati la Catina — i due nipoti che il conte ospitava per celebrare quelle solennità. Scendevano ogni volta a Bassano provenendo da Venezia ove vivevano e l'uno era in pieno contrasto con l'altra: lei tutta fresca e gioconda, con i capelli castani lucidi arrotolati sulle tempia, pareva una bimba mentre doveva essere già donna; lui, pallido, segaligno, con due grandi occhi piacenti, ma tristi, ma attoniti.

Cencio li aveva accompagnati anche quell'anno: una scappellata, un inchino, poi su a cassetta, con la frusta penzoloni pieno di generosità per quel povero animale sfinito e sfiancato che sapeva ancora resistere al monte, ai sassi, alla bardatura.

— *Issa, issa, Togno... ne bevaremo un gòto...*

E li avevano visti passare anche quell'anno, raggrinchiati sulla carrozzella di Cencio, la figlia dell'ostessa della «Croce Bianca», la Teresa della drogheria, (olio, salumi e tabacchi) e quello scemo di Trippa, fannullone e ubbriacone, sdraiato quasi sempre come un lebbroso sull'acciottolato attorno la fontana, ciabattino famoso a' suoi tempi: mancavano pochi giorni a Pasqua e già i prati erano morbidi ed il sole in certe ore scottava. Ma dopo che Gesù Cristo fu risorto, passò la prima domenica *in albis*, passò la sagra di San Zenone — sfilata di cappati color pomodoro e fuochi di bengala — e i due fratelli, quell'anno, non ridiscesero; Cencio tenne nella stalla il suo Zogno e la sua carrozza.

Dovette muoversi più tardi per un fatto pauroso che nel borgo ancora si racconta: per trasportare abbasso, nel cimitero che costeggia il torrente quel giovane signore pallido, chiuso in una cassa di ciliegio, morto di una morte strana che nessuno seppe mai spiegare; lo portò giù in un pomeriggio afoso, senza preti e dietro camminava la sorella vestita di chiaro com'era arrivata e lo zio conte che fece a piedi, traballando, l'intero tragitto. Ancora si parla di quel funerale che passò nel bosco senza una torcia e senza una preghiera e ancora si borbotta che Don Giovanni, il parroco, si rifiutò di andare perchè quella morte non era «naturale», il diavolo ci aveva messo lo zampino e solo i demoni su quant'era accaduto dovevano conoscere la verità.

Così ai bambini quando di sera alzano gli occhi verso il castello, si insegna tutt'oggi di fare in silenzio il segno della Croce......

* * *

I buoni villici di San Martino non lo avrebbero potuta capire quella tragedia e non la capirono... Fu proprio il giorno di Pasqua che Lilliana si decise di confidare allo zio le sue apprensioni; ella amava il fratello ed era abituata a prestargli anche a Venezia, cure tanto assidue ed amorose che il volto di Mario non aveva per lei alcun segreto e dal pallore più accentuato, dagli occhi più cerchiati, dalle contrazioni più frequenti Lilliana poteva intuire la più sottile anormalità. Era perciò turbatissima: si trovavano lassù da cinque giorni e Mario d'improvviso, si era mutato. Tenebroso, taciturno, incomprensibile: era straniato dalla vita, anche dalla vita calma e monotona di quel luogo.

— Zio ti confesso che Mario mi preoccupa. Che sia malato?

— No, piccola, no: il tuo Mario è un romantico che si abbandona alla solitudine, null'altro...

— Ma io vedo che soffre. A Venezia, anche quando il lavoro alla Galleria è intenso, non mostra tanto patimento.

— Ma il lavoro distrae, la solitudine assorbe...

— Però, gli altri anni...

— Non sempre il cervello e l'anima hanno le stesse predisposizioni... e lo zio conte sorrideva incredulo, un po' cinico come l'uomo che tutto spiega e comprende senza stupirne. E Mario peggiorò giorno su giorno; Lilliana tentò di interrogarlo, ma lei stessa subiva una soggezione inesplicabile, come se il fratello avesse rigettata qualunque solidarietà familiare. Mario spariva per intere giornate ingoiato dal proprio mistero. Che faceva? Che voleva? Dove andava?

— Piccola mia, — disse il venerdì appresso lo zio conte — ho scoperto il male di Mario. Non è un male nuovo, tuttavia è grave ed allarmante. Il suo studio, la sua letteratura, la sua arte dovevano un giorno *provarlo* così... Mario è innamorato!

— Tu scherzi, zio,... qui, al Castello, non c'è alcuno...

— Che tu veda... del resto gli esseri che più si amano non occorre vederli: lo potrà esigere il cuore, non il cervello. Mario è innamorato, ti assicuro, ed oggi a pranzo te lo dimostrerò.

E lo zio sorrise, maligno, perfido, enigmatico; nella sua voce era una cadenza sardonica di compatimento e di fatalità. Anche a pranzo parlò con lo stesso tono:

— Mario, — e fissò il nipote — sai di chi è il ritratto appeso nella sala delle armi? — Mario guardò lo zio con gli occhi sbarrati.

— Vuoi saperlo? — continuò il conte — E' il ritratto della tua povera zia Enrichetta.

— Non è vero, non è vero, — scattò urlando il giovane — Tu mentisci, mentisci!

— Io so bene, perbacco: ha più di trent'anni qual quadro, ma la mia memoria è ottima. Glielo fece il Seglin dopo averla ammirata in una festa mascherata di Casa Papadopoli. Vedi che sono preciso?!

— Mentisci, mentisci, non è tua moglie! — e Mario si alzò trasfigurato, si accostò allo zio con strane apostofi minacciose, poi si precipitò nella sala d'armi, ch'era attigua, con i pugni chiusi, invasato di delirio...

Lo zio conte non si scompose, ma la dolce Lilliana s'era fatta di cera.

* * *

Nella sala delle armi, il ritratto ad olio, dai colori intatti, campeggiava sulla parete di fondo sotto una panoplia: era il mezzo busto di una donna con il volto coperto sino al naso da una bautta azzurra; portava una parrucca bianca del settecento e settecentesco era l'abito del quale si scorgevano gli sbuffi sulle estremità delle spalle. Bella o brutta? Poteva essere, quella donna, orrida o divina; certo le labbra erano carnose e un po' aperte facevano traluccre bianchi dentini regolari; certo il mento era delicato e le orecchie spuntavano dai riccioli, piccole e sottili. Ma il resto? Il «resto» coperto dalla mascherina, fronte, sopracciglia, naso, occhi — gli stessi occhi sepolti nei buchi della bautta — tutta l'espressione che poteva essere chissà quale smorfia o chissà quale sorriso era arrestata, fermata racchiusa nell'inconoscibile.

Il giovane davanti al quadro parlava con voce angosciata e gesticolava annaspando:

— Mi vogliono ingannare, sai: ti vogliono ingiuriare. Ma io t'ho difesa; ho gridato che non è vero, che non è vero. Non ti conoscono e ti disprezzano. La tua bellezza li impaura e la diffamano. Ti danno un nome per trapparmi da te, ti imprigionano in una figura ch'io conobbi, brutta, brutta, per distogliermi. Non riusciranno. Sciocchi e ingenui: non riescono a vederti come io ti vedo, meravigliosa, incantevole, sublime, e cercano di profanarti... Vili, vili, non possono concepire il nostro amore smisurato, folle, paradisiaco, non possono concepire il prodigio della tua bellezza ch'io solo vedo e che a me, a me solo tu concedi. Ti avevo attesa, sognata, invocata. Ti avevo ricercata per ogni dove: nelle città babeliche, nei paesini melanconici, di giorno, di sera, all'alba, al tramonto; dieci, venti volte ho creduto di incontrarti dietro il fruscio di una gonna, lungo una scia di profumo, nella melodia di una voce, in una notte di luna. Mi ingannavo; non era il tuo volto ch'io vedevo, era un'ombra, una parvenza, una finzione... Ma ora sei qui, ti ho meritata, ne sono degno; per tutte le notti senza sonno, per tutte le invocazioni senza risposta. Non sono allucinato, no; non ho più febbre, non ho più arsura perchè ti ho trovata e ti amo e mi ami... Ma gli altri son gelosi, vorrebbero disilludermi, spezzarmi, proprio ora, proprio ora... Ecco: tu sorridi con gli immensi occhi azzurri che illanguidiscono; non temere, non si può alterare il sogno quando il sogno è stato, non si può insozzare l'ideale quando noi stessi lo costruiamo. Non sarebbe più sogno, non sarebbe più ideale, non saresti più tu, mia, mia, mia... Noi siamo gli amanti perfetti; noi possediamo la verità dell'amore, noi che viviamo nell'estasi di noi stessi. Gli altri si tradiranno, si inganneranno, sempre, nella vita e nella morte, illusi e bugiardi. Noi siamo sempre vissuti e sempre vivremo perchè non si può uccidere l'infinito, amore... amor mio...

La risata dello zio, dalla porta socchiusa, schiantò le ultime parole di Mario:

— Buffone... non impazzire! Non vedi che porta al collo il medaglione con la mia fotografia?!...

Il giovane barcollò; poi di un balzo fu in piedi sulla cassapanca sino a sfiorare il quadro con il volto; con le mani, con le unghie, in una furia disperata, prese a lacerarlo nella bautta azzurra; e la sua voce nulla aveva più di umano.

— Non ti credono, non ci credono. Ma io rivelerò la tua bellezza; mostrati, mostrati, affascina anch'essi. Si inginocchieranno, piangeranno. Abbacinali; fatti vedere come sei, magnifica, divina. Ti tolgo la maschera... moriranno di vergogna...

E come di fronte ad una creatura viva, fece per strappare la bautta, per sollevarla dalla fronte, dalle guancie, dalle orecchie, ebbro di gioia e di dolore. Non poteva che striare il dipinto e ragnare la tela; afferrò allora un pugnale infisso nella panoplia e cominciò a colpire, a ferire, a sbranare nel volto mascherato. Le pugnalate, oltre i brandelli, raggiunsero l'intonaco che cominciò a rovinare con la polvere. Il quadro, ridotto senza testa, spalancato sul rossigno del muro, era un fantasma mostruoso; il giovane pugnalava, pugnalava come penetrasse nella carne. Aveva gli abiti imbrattati e le mani piene di terriccio; fu soddisfatto quando avvinghiò frantumi di calcinaccio che stavano per precipitare. Li tenne nelle mani come qualche cosa di caldo, di morbido, di sanguinante; saltò dalla cassapanca verso il finestrone:

— Tua moglie è qui, zio, è qui, è nelle mie mani, è terra, è terra. Guardala, guardala al sole... Questa è zia Enrichetta; non è la mia amante, perchè la mia amante non l'ho uccisa, non si può uccidere; è viva ed io la vedo, non è terra, non è terra...

Avanzò sul loggiato pericolante senza ringhiera, con le mani protese al sole. Un tonfo senza urlo: era ruzzolato lungo la roccia a strapiombo.

* * *

Ogni qual volta racconto la leggenda di San Martino, i versi di quel poeta che io non conosco, bruttini come sono, mi paiono più carezzevoli e suggestivi. Sopratutto per questo: per quanto v'è di anacronistico, di paradossale, di fantastico in quella favola che non si addice ai tempi, ai tempi nostri per lo meno. La fantasia non è oggi una consigliera consigliabile, ma a me ha permesso di scrivere una ragnatela che assecondò in tutto il mio capriccio ed a quel poeta suggerì una leggenda che non è mai esistita, su di un castello, su di un borgo e su delle figure e su delle passioni che, fortunatamente, non furono mai vissute. Voi che lo conoscete, perdonate anche a lui.

Giuseppe Bevilacqua

In memoria dei morti della "Leonardo,,

TARANTO, 3. — Ieri mattina alle 7, è stato celebrato, nella chiesa del Cimitero, un servizio funebre in memoria delle vittime della «Leonardo da Vinci» del cui disastro ieri ricorreva il settimo anniversario.

Tutte le autorità della Piazza marittima hanno inviato un sottufficiale e quattro soldati in rappresentanza di tutti i capi di corpo e di servizio si sono fatti rappresentare o sono intervenuti alla cerimonia che quest'anno è riuscita ancora più solenne per la presenza in queste acque della Squadra di battaglia.

L'adunata dei combattenti sul Grappa

FIRENZE, 3. — Il Comitato centrale della Associazione nazionale dei Combattenti ha telegrafato alla medaglia d'oro Carletti, presidente della sezione fiorentina, conferendogli l'incarico di rappresentare i combattenti italiani alla grande adunata sul Grappa che avrà luogo nei giorni 3, 4, 5.

CRONACHE TEATRALI

Il "Teatro degli italiani,, e lo Stato

All'epoca della crisi più acuta del Teatro degli Italiani il Presidente del Consiglio incaricò il senatore Enrico Corradini di effettuare una indagine per stabilire o meno la vitalità del tentativo. Ora il senatore Corradini ha rimesso al Presidente del Consiglio una lettera che dice:

«Eccellenza, in esecuzione del gradito incarico da V. E. affidatomi, ho esaminata la situazione del Teatro degli Italiani. Purtroppo questa situazione e per i criteri d'impianto e per quelli di edifizio è risultata tale da non potersi prendere per base di nessuna riforma e nessun miglioramento. Così essendo, ritengo non conveniente impegnare lo Stato in alcuna spesa. Prego V. E. di accogliere le espressioni della mia profonda devozione — Enrico Corradini».

Dopo di che il Presidente del Consiglio ha deciso di disinteressarsi della sorte della iniziativa.

La compagnia Vannutelli all'"Eliseo,,

Iersera, dinanzi ad un pubblico molto affollato, ha debuttato la compagnia di operette Vanautelli.

Il successo è stato completo e caloroso e la *Principessa della Czarda*, la bella operetta del Kalmann, ha avuto una interpretazione veramente eccezionale per fusione (la Compagnia recita sempre senza suggeritore) e per merito dei singoli artisti.

La Romanville, cantante e attrice di mezzi non comuni, la Bianchi, *soubrette* che canta e balla meravigliosamente, il Masi, ottimo tenore, il Gianni, brillante corretto e signorile; il Checchi e gli altri tutti hanno interpretato le loro parti con grande e disinvolta efficienza.

Decorosissima la messa in iscena. Uno spettacolo insomma ammirevole sotto ogni punto di vista, e tale da far facilmente prevedere una stagione fortunatissima per la compagnia Vannutelli, colla quale il teatro Eliseo ha degnamente ripreso le sue tradizioni. Il pubblico ha lungamente applaudito ed ha richiesto vari bis. Stasera la *Mazurka Bleu* di Lehar, in una edizione eccezionale, e domani la *Danza delle Libellule*.

Domenica, alle ore 17 *La danza delle libellule*, e alle 21 *La principessa della Czarda*.

"Regina di cuori" al Quirino

Stasera la Compagnia Baghetti-Cella-Quarra presenterà al giudizio del pubblico romano la nuova commedia di Pietro Mazzucoato; *Regina di cuori*.

La commedia giunge a Roma preceduta dal vivo successo di Napoli.

Ne saranno principali interpreti Marga Cella, la Fossi, il Baghetti e il Quarra.

L'attesa è assai viva, essendo il Mazzucato uno dei giornalisti più simpaticamente noti del centro giornalistico milanese.

Le rappresentazioni all'"Anfiteatro Romano"

La Compagnia drammatica diretta da Achille Vitti debutterà sabato, 4 corrente, all'Anfiteatro Romano di Villa Umberto con «Cirano de Bergerac»: spettacolo che sarà replicato domenica nelle due rappresentazioni, la diurna e la serale. La Compagnia, composta di eccellenti elementi noti al pubblico romano, fra i quali la graziosa e intelligente Jone Morino, prima attrice, che sarà Rossana nel Cirano, preparerà subito la ripresa, dopo molti anni, del delizioso poema d'amore di E. Rostand: «La principessa lontana». Inoltre verrà rappresentato il poemetto tragico di Oreste Nigro: «Le leggi del peccato», nuovissimo di ambiente romano. «Quo vadis?» di Sienkevitch verrà pure rappresentato nel corso della stagione, con nuova veste e nuovi concetti di interpretazione.

All'ADRIANO. Continuano con saldo successo le repliche della *Bajadera* che la compagnia Mauro esegue mirabilmente.

Al MANZONI. Stasera la Compagnia Micheluzzi riprenderà la vicenda cinquecentesca in 4 atti di U. Morucchio: *El re de le mascare*, che l'anno scorso, sulle stesse scene, ottenne un vivissimo successo, dovuto anche alla magnifica interpretazione della compagnia. Domani: *Mia fio* di G. Gallina.

Al MORGANA. La compagnia «Novissima» ha incontrato il pieno favore del pubblico che affolla il teatro e applaude con calore. Questa sera: *La casta Susanna*.

Al NAZIONALE. Ieri Gastone Monaldi riportò un doppio successo come attore e come autore, riscuotendo i più calorosi applausi dopo ciascun atto della *Trappola*. Molto applaudita col Minaldi fu pure l'ottima Battiferri. Stasera: *La sentinella morta* di Lucio d'Ambra. Seguirà la farsa: *Allora, signor si...*

Per sabato è annunziata una novità: *L'ospite qualunque*, un atto di Breschi e Orsi, recentemente rappresentato con vivo successo di pubblico e di critica a Catania, a Messina e a Palermo. La piccola Gisella Monaldi fa della parte di Benedetto una vera creazione e suscita commozione profonda.

Alla PARIOLA. Anche ieri sera la graziosa operetta del maestro Bellini *Casta diva* fu molto applaudita. Il teatro era affollatissimo ed il pubblico applaudì esecutori ed autore chiamandoli alla ribalta.

Il Riccioli fu come sempre comicissimo e la briosa Vanda Primavera seppe farsi apprezzare. Molto bene la D'Ary, il Micheluzzi, il Merozzi e gli altri. Ottima l'orchestra sotto la direzione del valente maestro Montesano.

Scuola allievi marionettisti

Dal 1. agosto, presso la sede del Teatro dei Piccoli si è iniziato un «corso» di abilitazione ad allievo marionettista. E' preposta allo insegnamento della «manovra» la nota artista marionettista signora Ada Prandi, che tanto successo ebbe recentemente in Inghilterra. La signora Prandi, che farà parte della costituenda Compagnia N. 2 del Teatro dei Piccoli, all'atto della sua partenza consegnerà gli allievi all'artista signora Maria Corsi, attualmente con la Compagnia N. 1 L'insegnamento è completamente gratuito. Gli allievi devono aver superata l'età di 14 anni, saper leggere e scrivere ed avere possibilmente buon orecchio musicale. Coloro che avranno mostrata attitudine alla simpaticissima arte, saranno scritturati nelle Compagnie formate o in via di formazione. Ecco una bella iniziativa dei «Piccoli», la cui Compagnia N. 1 sta mietendo alori all'Hippodrome di Manchester.

Il "Re Travicello,, al Lido

VENEZIA, 2. — Ha debuttato stasera al Teatro dell'Excelsior al Lido il *Teatro del Re Travicello* dei fratelli Mastrocinque. Il pubblico elegantissimo ha mostrato di gustare in somma grado lo «Sgnarello» di Molière e le indiavolate farse ed ha vivamente applaudito. Sono state particolarmente apprezzate le sfarzose scenografie veramente originali. Il *Re Travicello* darà una serie di rappresentazioni nei grandi Hotel del Lido, dopo di che proseguirà la sua fortunata «tournée» per Viareggio.

SPETTACOLI del 3 Agosto 1923

TEATRO ELISEO

Primaria Compagnia d'operette Vannutelli

VENERDI' 3 — Ore 21: L'applaudita operetta di F. Lehar:

Mazurka bleu

LA PARIOLA

IL PIU' GRANDE TEATRO ALL'APERTO

Comp. d'operette Guido Riccioli

VENERDI' — Ore 21: Replica dell'operetta di Ettore Bellini:

Casta diva

Nuova per Roma — Grande successo

TEATRO QUIRINO

Comp. comica Baghetti-Cella-Quarra

VENERDI', 3 — Ore 21: La nuovissima satira di P. Mazzucato:

Regina di cuori

ADRIANO — Compagnia d'operette Mauro — Ore 21: *Bajadera*.

MANZONI — Compagnia della commedia veneziana — Ore 21: *Il re de le mascare*.

MORGANA — Compagnia di operette «Novissima» — Ore 21: *La casta Susanna*.

NAZIONALE — Compagnia G. Monaldi — Ore 21: *La sentinella morta*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

Le visite del Principe Ereditario

A Viesti

VIESTI, 2. — Stamane alle 11 S. A. R. il Principe Ereditario, proveniente da Zara, ha fatto ancorare la sua nave nelle nostre acque desiderando scendere a terra e visitare in incognito la nostra città. Umberto di Savoia era accompagnato dal Governatore, ammiraglio Bonaldi. Ma appena disceso l'augusto ospite è stato riconosciuto, e tosto sono accorse le Autorità locali tutte e una immensa folla di popolo, uomini, donne, fanciulli, vecchi, che con entusiastici applausi lo hanno accompagnato alla Cattedrale; lungo il percorso è stata una vera ininterrotta pioggia di fiori. Le grida di evviva salivano al cielo festanti e continue. Dopo avere visitata ed ammirata la nostra Cattedrale, accompagnato dall'arciprete rev. Ruggeri, e mentre le campane suonavano giocondamente a festa, il Principe di Piemonte, alle 12, ha fatto ritorno a bordo, tra le salve regolamentari e salutato da una nuova delirante dimostrazione popolare.

Il Sindaco Carlo Mafrolla ed il Consigliere Provinciale Della Torre Achille hanno espresso a S. A. R. vivi sensi di ringraziamento per la sua vita e gli atti di profonda devozione della intera cittadinanza, che è grata della visita come di favore alto e ambito; visita che è valsa a dare soddisfacimento commosso al profondo sentimento dinastico di questa città fedelissima a Casa Savoia.

Il Principe Umberto non ha nascosto il suo vivissimo compiacimento per la spontanea manifestazione di affetto e di devozione, cui ha partecipato tutta la cittadinanza, e che tanto più è significativa in quanto non preparata, ma improvvisata per unanime consenso di popolo. Questa visita che ha sciolto S. E. Bonaldi dalla promessa fatta a Roma al nostro consigliere provinciale Della Torre, ha soddisfatto l'intera cittadinanza che ha visto così con orgoglio realizzati i suoi legittimi desideri, mentre ha coronato l'interessamento e gli sforzi dei nostri rappresentanti.

Al consigliere provinciale Della Torre ed al Sindaco Mafrolla pervennero congratulazioni dalle più illustri personalità cittadine per questa augusta visita, in gran parte dovuta alle loro fervorose insistenze.

A Barletta

BARLETTA, 2. — S. A. Reale il Principe Umberto, tornando dalla Dalmazia, visitò nel pomeriggio la città, la Cattedrale, i ricordi della storica sfida, tornando immediatamente a bordo. Nessun preannunzio c'era stato: la visita avvenne in forma privatissima; ma il Principe, riconosciuto, è stato salutato da un'enorme folla di popolo che lo acclamò con entusiasmo.

La lampada votiva per i morti adriatici

POLA, 2. — Stamane ha avuto luogo una solenne funzione religiosa nella chiesa della Madonna del Mare.

I partecipanti al pellegrinaggio nazionale in memoria di Nazario Sauro hanno donato una lapide votiva per i morti adriatici. Il cappellano militare don Gravosio ha pronunciato patriottiche parole. Indi sulla scala monumentale della chiesa è stata scoperta una targa di bronzo. Il Presidente del pellegrinaggio, Marescotti, ha pronunciato nobili parole esaltanti i caduti.

Alle 11 si sono svolte regate a remi e a vela e nel pomeriggio gare di nuoto.

Dinanzi allo stabilimento balneare si è svolta poscia una imponente cerimonia a ricordo dei morti dell'Adriatico. Tre idrovolanti hanno gettato fiori sul mare. Le autorità, le associazioni patriottiche e le rappresenze civili e militari hanno assistito alla calata in mare di una grande croce di lauro. Durante la cerimonia le sirene delle navi hanno fischiato mentre la folla enorme ha acclamato all'Italia.

Si è formato quindi un grandioso corteo che ha fatto ritorno in città tra il suono degli inni patriottici e le acclamazioni della popolazione.

I componenti il pellegrinaggio sono ripartiti per Venezia.

Il Ministro Gentile a Bari

Gli accordi per l'Università

BARI, 3. — Vi completo la cronaca delle visite compiute ieri nella nostra città dal Ministro Gentile.

Come già vi ho informato in prefettura ha avuto luogo una importante adunanza per decidere intorno alla istituzione della università a Bari. Sono intervenuti il Ministro della Pubblica Istruzione on. Gentile ed i rappresentanti degli enti regionali, provinciali e locali interessati.

In seguito alla cordiale discussione avvenuta e agli accordi preliminari fissati la Università degli studi di Bari è ormai un fatto compiuto.

Sarà fondata la facoltà di medicina e, appena le provvidenze finanziarie lo consentiranno, si procederà a istituire le altre; prima fra tutte quella di scienze.

Così procede logica e ininterrotta l'opera instancabile a favore del Mezzogiorno coraggiosamente iniziata dal Governo fascista.

L'on. Gentile nel pomeriggio ha visitato l'ospedale consorziale, quindi ha preso parte ad una riunione al Provveditorato agli studi per sentir il parere delle Commissioni nei riguardi dell'Università.

L'on. Gentile è stato poi invitato ad un trattenimento alla Associazione della Stampa e infine si è recato al Municipio dove vi è stato un ricevimento in suo onore.

L'on. Gentile ha pronunziato un discorso, affermando che Bari avrà la sua Università.

In serata l'amministrazione provinciale ha offerto al Ministro un banchetto al Ristorante Margherita. Ha parlato il presidente del Consiglio provinciale on. Malcagni al quale ha risposto l'on. Gentile.

Un piroscafo colato a picco

nelle acque di Posillipo

NAPOLI, 3. — Stamani, alle ore 4.40 il transatlantico *Napoli*, della Società Generale di Navigazione, giunto ieri da Buenos Ayres, lasciò il nostro porto diretto a Genova. Alle 5 precise, il piroscafo toccava il Capo di Posillipo ed a causa della fitta nebbia l'ufficiale di guardia non si accorse che la via in quel momento era tagliata dal vapore *Maria* che, proveniente da Gaeta, si dirigeva verso Portici.

Il vapore *Maria* è stato quindi investito in pieno. Larghe falle apertesi all'altezza delle macchine, hanno permesso che immensa acqua penetrasse in tutti gli scompartimenti. I componenti l'equipaggio avendo compreso che per pochi secondi solo il vapore sarebbe rimasto a galla, si sono lanciati in mare. Frattanto il comandante del *Napoli* ordinava macchina indietro e al vapore investito subito dopo venivano lanciate le lancie di salvataggio. Nel contempo, richiamati dai segnali di allarme lanciati dallo stesso piroscafo, investitore, accorrevano sul posto con le loro imbarcazioni alcuni pescatori di Torre del Greco che si recavano a Bagnoli. Essi hanno contribuito validamente all'opera di salvataggio raccogliendo l'equipaggio del *Maria*, in tutto 18 persone, che sono stati trasportati a bordo del piroscafo *Napoli*.

Veniva raccolto gravemente ferito, il macchinista del *Maria* che poco dopo cessava di vivere. Più tardi, a mezzo del rimorchiatore della capitaneria, i naufraghi venivano sbarcati.

Qualcuno interrogato, ha dichiarato che l'equipaggio era quasi tutto in coperta quando è avvenuto l'investimento, motivo per cui ha potuto più facilmente gettarsi in acqua. Hanno aggiunto che il vapore trasportava fosfati per conto della ditta Dresda.

La Capitaneria ha disposto una inchiesta per l'accertamento delle responsabilità.

Il *Napoli* — dopo lo sbarco dell'equipaggio — ha proseguito per Genova, ove il comandante potrà essere interrogato.

Tutto l'equipaggio del *Maria* è rimasto chi più chi meno ferito. Il *Maria* è colato a picco.

I lavori portuali a Genova

GENOVA, 3. — Abbiamo potuto parlare con il presidente della Deputazione Provinciale gr. uff. avv. Giannetto Palmieri sul grave problema dei lavori del porto di Genova.

Dopo averci narrato il faticoso pellegrinaggio attraverso i varii ministeri così ci ha detto: «La nostra prima visita fu per il Ministro dei Lavori Pubblici on. Carnazza ed egli ci informò che il progetto dei lavori del porto per la parte spettante al suo ministero era pronto. La definitiva approvazione non dipendeva più che dal Ministero delle Finanze.

Buone notizie abbiamo avuto dal comm. Potenza che particolarmente si occupa della questione. In massima il Governo è favorevole al progetto Ingianni che è come il piano intermedio fra le note proposte del Comune e quella della Camera di Commercio.

Il contributo degli enti locali sarebbe del 20 per cento; l'altro 10 per cento dovrebbe essere dato da soprattasse sulle merci, sui vagoni ed anche sui passeggeri. Il 70 per cento che dovrebbe essere a carico del Governo sarebbe invece domandato ad un prestito di 100 milioni. La Cassa Depositi e Prestiti, non essendo in grado di fare questo prestito, si dovrà ricorrere ad altri enti.

Il Governo si è impegnato a garantire il prestito. Nei lavori a cui si dovrebbe provvedere con questi 100 milioni è pure compresa la stazione marittima per passeggeri al Ponte dei Mille della quale il costo si prevede in 11 milioni.

E' annunziata per mercoledì sera a Palazzo Tursi una riunione generale degli enti interessati, delle organizzazioni e delle persone competenti in materia circa le proposte approvate in una recente tornata del Consiglio Comunale.

Abbonamenti a "La Tribuna,, per la villeggiatura

Per coloro che si recano in campagna apriamo degli abbonamenti straordinari che possono avere inizio in qualunque giorno.

	Italia e Colonie	Estero
Per 15 giorni	2.30	4.30
» 30 »	4.50	8.50
» 45 »	6.80	12.80
» 60 »	9.—	17.—

Coloro che intendessero abbonarsi sono pregati di inviare l'importo con cartolina-vaglia alla nostra Amministrazione, via Milano 37, Roma, indicando chiaramente cognome, nome, titoli, località, provincia.

Un prezioso quadro rubato nel Modenese

MODENA, 3. — Giunge notizia da Acquaria (frazione del circondario di Pavullo nel Frignano) di un audace furto commesso colà. In quella località «Rodonella» esiste un oratorio, dove da tempo era custodito un quadro rappresentante «L'Annunciazione di Maria Vergine» attribuito alla celebre scuola del Caracci e stimato dai competenti di un eccezionale valore artistico.

L'altro ieri un sacerdote, recatosi, nell'oratorio di «Rodonella» constatava dolorosamente la scomparsa del prezioso quadro.

Del furto veniva subito informata l'autorità di P. S. i Pavullo la quale ha già iniziate attivissime indagini per il recupero del quadro e per l'arresto dell'autore della sua sottrazione.

Attraverso Parigi

PARIGI, agosto.

La vita fluviale ha raggiunto in Francia una straordinaria intensità. Non parlo di quel fenomeno estivo che si manifesta con un pullulare di bagnanti nei fiumi e nei canali e con un aumento improvviso della passione per il canottaggio; parlo del movimento commerciale, che le statistiche delle Compagnie di navigazione dimostrano in continuo progresso. Del resto, anche senza scartabellare registri e consultare bollettini, non è difficile farsi un'idea dell'importanza che ha assunto in questi ultimi anni il traffico francese per le vie d'acqua. Basta guardare la Senna. I rimorchiatori e le chiatte ne affollano tutti i punti d'approdo. Centinaia di tonnellate di merce passano quotidianamente sotto le arcate dei ponti di Parigi. Una collettiva operosa, nomade, legata da vincoli tradizionali, transita di continuo fra le sponde del gran fiume.

Nella Senna non vivono che poche migliaia di navigatori. Essi giungono lentamente da Rouen, sui loro lunghi e neri battelli accodati ai vapori che risalgono la corrente e, quand'hanno scaricato sulle banchine della metropoli i barili, le casse e il legname di cui hanno piene le stive, attendono per qualche giorno l'ordine di ripartire con nuovi carichi. Durante tali soste, nè essi, nè le loro donne, nè i loro ragazzi abbandonano il battello nel quale hanno la piccola casa che affiora sul ponte. Ogni mattina le finestre di quelle abitazioni si spalancano, i letti vengono rifatti e i camini delle cucine cominciano a fumare; mentre gli uomini scendono sotto coperta per pulire le stive, le loro mogli fanno bucato e stendono la biancheria al sole. Ogni casino ha una terrazza e un minuscolo giardino Fra le piante fiorite sta appesa la gabbia d'un canarino. Un cane, disteso al sole, si lascia tormentare dai bimbi del battello. Quand'è l'ora dei pasti, la tavola viene apparecchiata nella terrazza e tutta la famiglia si riunisce attorno alla zuppa fumante. Quella gente d'acqua non si occupa della gente di terra che, dall'alto dei parapetti, la guarda curiosamente. Dopo qualche giorno i battelli se ne vanno a gruppi portando sulla groppa, come se fossero carrozzoni di zingari, le minuscole case coi loro abitanti.

In Francia esistono 100.000 persone che vivono su 15.000 battelli della navigazione fluviale. E' la popolazione di una grande città sparsa in cento canali e in vari fiumi, annidata in abitazioni galleggianti sempre in moto. I battelli hanno un posto di attracco; coloro che vivono sui loro ponti non appartengono a nessuna regione. I figli di questi navigatori vengono al mondo ora qua ora là, e non rimangono mai nel luogo nativo: molte volte ne rivedono le sponde, passando, come si rivede da un treno la stazione di un villaggio di cui non si rammenta il nome.

Un prete di Parigi, monsignor Plateau, volle un giorno aver cura delle anime di coloro che vivono sulle chiatte. Visto che essi non vogliono abbandonare i battelli nemmeno per recarsi in qualche chiesa, pensò di costruire per loro una cappella galleggiante. Una signora gli fornì il capitale necessario. Adesso, davanti ad una delle banchine della Città una chiatta su cui si scorge un piccolo campanile sormontato da una croce, funziona da parrocchia fluviale. Ogni domenica mattina una campanella suona a distesa per alcuni minuti, annunziando la messa. Dai battelli vicini escono allora uomini, donne, ragazzi e, in processione, vanno lungo la banchina fino al battello di consignor Plateau ed entrano tutti nella chiesetta. Nei giorni di lavoro, il prete spiega il catechismo ai figli dei navigatori. Ma non sono mai gli stessi ragazzi: dopo quattro o cinque lezioni, monsignor Plateau vede mutare la scolaresca: i discepoli d'ieri sono partiti con le loro famiglie per lontane destinazioni.

Ora il buon sacerdote sta ideando un'opera molto ardua; egli vorrebbe provvedere all'educazione dei figli di tutti i navigatori fluviali. Si tratta, niente meno, di 45,000 ragazzi: quarantacinquemila creature che vengono su senza istruzione, e dalle quali i genitori non vogliono separarsi perchè servono a bordo. Come farà monsignor Plateau a curarsi di tanti ragazzi? Ecco qua: egli ha già pronto il suo piano. Occorrono, egli dice, cinquecento battelli-scuola. Questi cinquecento battelli verranno distribuiti nei quaranta dipartimenti fluviali della Francia ed assegnati ai centri di maggior traffico.

Quando qualcuno osserva che la cosa appare di difficile attuazione, il sacerdote alza le braccia con un gesto vago come per dire:

— Tutto si può fare col denaro!

* * *

Il pubblicista Giorgio Maurevert ha dato in questi giorni al Ministro delle Finanze un suggerimento che non si capisce proprio perchè l'on. Lasteyrie non l'abbia ancora tenuto in qualche conto.

Voi avete bisogno, signor Ministro — ha detto il Maurevert nel suo libro *Fisc et Blason* — per restaurare le finanze del paese, di una diecina di miliardi. Ebbene, sopprimete con una legge tutti i titoli di nobiltà ora esistenti in Francia, e create una serie di nuovi titoli, per coloro che sono tanto ricchi da poterseli procurare, ai seguenti prezzi:

Titolo			
Titolo di	*principe*	Franchi	1.000.000
»	*duca*	»	500.000
»	*marchese*	»	250.000
»	*conte*	»	150.000
»	*visconte*	»	100.000
»	*barone*	»	75.000
»	*cavaliere*	»	50.000

Io sono sicuro, continua il Maurevert, che appena fatta la legge 500 persone chiederanno il titolo di principe, 1000 quello di duca, 2000 quello di marchese, 10.000 quello di conte, 20.000 quello di visconte, 30.000 quello di barone, e 50.000 quello di cavaliere. Potrete così incassare 9.750.000.000 franchi.

Sebbene l'idea non sia nuova, non manca tuttavia di genialità. Qualcuno l'ha già commentata favorevolmente. Staremo a vedere che cosa deciderà di fare il Ministro delle Finanze.

Ma che i tedeschi non sperino che, una volta incassati i dieci miliardi, il Governo francese decida di abbandonare la Ruhr!

* * *

E' certo peraltro che i recenti rivolgimenti europei non dovrebbero incoraggiare ad acquistare titoli di nobiltà. A Parigi vivono parecchi personaggi dell'aristocrazia russa e austriaca, che nascondono il proprio titolo per non attirare la curiosità di coloro che li vedono accudire ai più modesti lavori. Principi che fanno i dattilografi in amministrazioni private, principesse che servono nei *restaurants*, duchi che conducono automobili signorili, se ne trovano un po' da per tutto. Ma un granduca che fa lo *chauffeur* in una Compagnia di taxis rappresenta un'eccezione.

Quest'arciduca suole stazionare con la vettura nelle vicinanze dell'Opéra. L'altra mattina una principessa decaduta e che, per vivere, fa il manichino in una grande casa di mode, andò di filato verso quel *taxis*; ma, sul punto di salirvi, accorgendosi che sotto l'uniforme dello *chauffeur* di piazza, stava il gentiluomo che aveva conosciuto qualche anno fa alla Corte di Vienna, rimase perplessa.

— Salite, principessa!... — s'affrettò a dire l'arciduca aprendo lo sportello della vettura.

— Come, voi!... Voi con un *taxis*?!...

— Sì, io lo guido, ma non ci salgo su!... — rispose freddamente l'antico aristocratico, richiudendo lo sportello.

C. G. Sarti

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

L'alta cultura universitaria italiana

s'inquadra nel sindacalismo fascista

Si è svolto in questi giorni a Roma un avvenimento che ha un profondo significato morale e politico, soprattutto in questo momento, in cui l'attenzione dell'opinione pubblica è rivolta verso le organizzazioni sindacali e corporative, e ne discute gli atteggiamenti. A documentare nuovamente il rinnovato spirito e la nuova più alta mentalità che le corporazioni fasciste portano nel campo dell'organizzazione sindacale, esaltando sopra ogni altro il valore dell'intelligenza costruttrice e creatrice, sta la costituzione, avvenuta alla fine di luglio, del sindacato fascista dei professori ordinari e straordinari delle R. Università e degli Istituti Superiori, i quali vengono a costituire la sezione universitaria della Corporazione della Scuola.

In questa organizzazione sindacale, la quale diventa l'orgoglio maggiore del sindacalismo fascista perchè composta fra le personalità più spiccate che conti l'alta coltura nazionale, non solo i fini economici o di classe vengono perseguiti, ma — secondo lo spirito che anima le corporazioni fasciste — anche e soprattutto gl'intenti morali di perfezionamento sempre maggiore della scuola superiore italiana, di elevazione della funzione spirituale o formativa dei professori universitari, di difesa dei valori culturali nella vita dello Stato.

Sulla base di questo programma un folto gruppo di professori universitari si è riunito nella sede dei sindacati fascisti in via degli Avignonesi. Fra di essi vi erano i professori Giorgio Del Vecchio, Tullio Bagni, Cesare Vivante, Anastasio Anastasi, Romualdo Pirotta, Antonio Dionisi, Salvatore Ottolenghi, Vittorio Ascoli, on. Giuseppe Cirincione, sen. Ettore Marchiafava, Angelo Chiavaro, Arrigo Cavaglieri, Pietro Fedele, Aldo Biessich, Vincenzo Federici, on. Anselmo Ciappi, sen. Adolfo Venturi, Riccardo Dalla Vedova, Vittorio Alfieri, Amico Bignami, Pietro Bonfante, Riccardo Versari, Carlo Formichi, Roberto Alessandri, Evaristo Carusi, Giovanni Vacca, Federico Millosevich, mberto Navarrini, Vittorio Rossi, Roberto Almagià: illustrazioni, tutti, della scienza e della coltura italiana.

All'assemblea costitutiva di così importante sindacato, l'avv. Vittorio Pirera, segretario generale della Federazione Sindacale Fascista del Lazio, portò il saluto fervido e commosso delle folle innumeri di lavoratori raccolti sotto le bandiere della Patria, i quali sentono che l'ingresso nelle loro file dei professori universitari costituisce la migliore sanzione dei fini di alta moralità nazionale, a cui il sindacalismo fascista deve e vuole ispirarsi. Ad una breve relazione del prof. Giorgio Del Vecchio sugli scopi che il sindacato deve prefiggersi, seguì — a nome di tutti i presenti — una solenne adesione del prof. Cesare Vivante ai principi del sindacalismo fascista, al cui contenuto programmatico tutti aderirono con entusiasmo; si ebbe quindi una breve discussione, a cui parteciparono i prof. Del Vecchio, Vivante, Ottolenghi, Anastasi e Piratta, e poi si è dichiarato costituito il Sindacato, nominandosi il direttorio provvisorio, col criterio di includervi i rappresentanti di tutte le facoltà. Il direttorio provvisorio è riuscito composto dei prof. Del Vecchio (giurisprudenza), Dionisi (medicina), Pirotta (scienze), Federici (lettere), Bagni (istituto superiore di commercio), Anastasi (scuola d'applicazione degli ingegneri). Le cariche furono così distribuite: prof. Del Vecchio segretario, prof. Anastasi vice-segretario, prof. Bagni cassiere.

Alla fine dell'assemblea, a firma del prof. Del Vecchio segretario del Sindacato, e dell'avv. Pirera segretario federale, fu inviato al Presidente del Consiglio il seguente telegramma: « Sindacato Nazionale Professori Universitari di Roma nella sua prima riunione invia Duce Fascismo e Capo Governo fervido riverente saluto, fidando che sotto suoi alti auspici lo Stato fascista assicurerà più gagliarda vita Università Italiana massima fucina dello spirito nazionale ». A questo telegramma l'on. Mussolini ha risposto con cortesi parole di saluto e di ringraziamento.

Nella massa dei sindacati fascisti la notizia della costituzione del sindacato fascista professori universitari, è stata accolta con il maggiore entusiasmo, per il significato morale che ha questa manifestazione dei maggiori rappresentanti della alta coltura nazionale.

Attività del Fascio Laziale

L'on. Farinacci comunica il nono elenco dei fascisti riscritti di ufficio:

Busi Pio, Cancellieri Antenore, Ceraso Silvio, Ciaccio Andrea, Cicsterri Beno, Ferraloro Antonino, Fina Ernani, Grappelli Alessandro, Grumelli Attilio, Marchetti Goffredo, Marchetti Luigi, Marini Annibale, Parziale Domenico, Parziale Filippo, Parziale Ludovico, Pasqualucci Luigi, Raboa Remo, Rocco Guido, Rocco Ferninando, Sabatini Paride, Sabini Celio, Sacchetti Renzo, Sagnotti Vincenzo, Saletta conte Augusto, Saltelli Carlo, Salvatori Olinto, Salvatorelli Francesco, Salvi Costantino, Saccardo prof. Domenico, Sagratti Cesare, Santacroce Tomaso, Santagostino Baldi Mario, Santarelli Tito, Santasilia Giulio, Salandra Vittorio, Salandra Giuseppe, Sailer Emilio, Sagramoso Pier Luigi, Salari Silvio, Salles Raimondo, Salpini Cesare, Sampieri Giovanni, Sambruni Cesare, Sanseverino Vimercate Roberto, Sani Alceste, Sanguinetti Attilio, Sanna Olivieri, Salvini Giuseppe, Salvi Francesco, Sanna Francesco, Salleo Carlo, Santamaria Pietro, Santarelli Vittor Ugo, Santamaria Ernesto, Sapelli Alessandro, Sapelli Roberto, Scarfoglio Carlo, Sardi Edoardo, Sardi Cesare, Santiangeli Sergio, Scazzicchio Ugo, Scelsi Benedetto, Scarpelli Mosè, Scalandrini Giuseppe, Scardaoni Armando, Scapellati Gino, Sbordoni Guido, Schiarini Pompilio, Scerbo Giuseppe, Scheggi Roberto, Scevola Giuseppe, Scialoia Carlo, Scialoia Vittorio, Scifoni Enrico, Seccia Cortes Pasquale, Segreti Alberto, Segreti Ennio, Segreti Saverio, Seganti Arturo, Seganti Roberto, Seganti Vittorio, Selva Attilio, Schraider Lamberto, Schraider Domenico, Schrideritsch Luigi, Sciarra Ugo, Schifano Salvatore.

Espulsioni

Il sig. Vittorio Spositi già Segretario Politico del Fascio di Tor di Quinto è espulso dal Partito Nazionale Fascista per grave atto di indisciplina.

I sigg. Brigida Tullio, D'Attilio Severino, De Carolis Serafino, Fagiani Marcello, Leter Evaristo, Morelli Nicola, Profeta Nicola, Sebastianelli Agostino, Trifogli Argeo, sono espulsi dal Partito in seguito all'epurazione del Fascio di Genazzano.

I signori Ercole Rizzieri, Forliti Giuseppe, Lisi Augusto, sono espulsi dal Fascio di Vallerano per gravi mancanze disciplinari.

L'ex-ispettore di zona Tito Migliarini è espulso dal Partito Nazionale Fascista.

Il signor Stefani Roberto, del Fascio di Vignanello, è espulso dal Partito per indisciplina.

L'on. Farinacci a Velletri

Ieri sera nella grande piazza di Velletri, presentato dal Commissario Regio gen. conte Lostia di S. Sofia, ad un balcone del Circolo, l'on. Farinacci ha parlato a un'immensa folla di fascisti e cittadini, suscitando il più sincero entusiasmo.

L'immenso corteo, con alla testa numerosi gagliardetti e la musica locale, ha percorso le vie della città al canto degli inni patriottici. Dopo il comizio l'on. Farinacci ha tenuto un gran rapporto con tutti i segretari politici del Circondario.

Il Fascismo nella zona di Velletri, dopo lo scioglimento e la ricostituzione di numerosi Fasci, va riacquistando la sua serietà e la sua forza.

Per Sonnino è stato deliberato di non ricostituire per ora il Fascio, data la lotta che esiste fra i varii esponenti del Fascismo.

Il Vaticano e la moda

Contro le donne in abito scollato.

Nei biglietti d'invito, che il Maggiordomo mons. Sanz da Sampèr rilascia a coloro che sono ammessi alle udienze del Papa è stata introdotta una variazione: *Le signore in abito nero completamente accollato, e velo.*

E' noto che l'etichetta prescrive per tali udienze, il frack senza guanti per gli uomini; l'abito nero, col velo, per le donne. Ora, è avvenuto le mille volte che qualche uomo, specialmente forestiero ed ignaro delle regole dell'etichetta, non avendo il frack, si sia presentato in Vaticano vestito di un abito nero qualunque, e che qualche signora abbia indossato un semplice abito scuro. Su queste piccole infrazioni si chiuse sempre un occhio e si fece della tolleranza.

Ma, poco a poco, le signore hanno creduto che l'abito, oltre a non essere nero, potesse essere, presso a poco, quello che s'indossa nei luoghi profani, cioè scollato e con maniche corte o a dirittura senza maniche. A questo sconcio si è voluto porre un argine; di qui, la avvertenza per le signore che sopra abbiamo riprodotta.

Venti donne espulse dall'udienza.

Questa faccenda degli abiti scollati ha dato luogo testè ad un incidente che ha turbato assai le donne di Trastevere.

Tutte le domeniche, il Papa, dopo la messa, riceve in udienza gli alunni e le alunne dei collegi ed ospizi di Roma che si recano ai Sacri Palazzi accompagnati dai direttori e dalle direttrici dei rispettivi istituti ed anche dai parroci delle rispettive parrocchie. Questi ricevimenti sono divenuti più frequenti, e coloro che vi partecipano, più numerosi, da quando è salito al pontificato Pio XI. Sono centinaia di ragazzi e di ragazze che varcano la soglia del Portone di Bronzo per vedere il Pontefice e per ricevere la sua benedizione. Ad essi si aggiungono spesso anche persone di famiglia e le ex-alunne che, diventate grandi, non sanno distaccarsi completamente dal loro istituti e che, quando l'occasione si presenta, si accodano alle nuove alunne per partecipare ai ricevimenti.

Domenica scorsa, è stata la volta delle opere parrocchiali di Santa Dorotea, in Trastevere, il rione devoto romanamente al trasteverino mons. Marmaggi, ora Nunzio Apostolico a Praga, e grande protettore delle opere cattoliche del suo rione.

Una discreta folla di questa parrocchia composta in gran parte di signorine, di signore e di popolane, convenne in Vaticano.

Tutte passarono il Portone di Bronzo, ma quando furono all'ingresso dell'appartamento papale, si trovarono di fronte a mons. Marmaggi, il quale le divise in due gruppi: alcune, a destra, e le altre a sinistra.

Vi fu un momento di indecisione e di sorpresa, ma lo scopo a cui mirava il prelato apparve chiaro quando egli permise di entrare soltanto a quelle donne che erano vestite secondo l'austera etichetta dei ricevimenti in Vaticano, lasciando in anticamera quelle che erano venute con gli abiti scollati e con le braccia nude.

Le escluse, una ventina, mortificatissime, protestarono, supplicarono, piansero: ma mons. Marmaggi, austeramente, non si fece commuovere — ed, infine, le poverette dovettero andarsene.

Le donne escluse dall'udienza ne furono estremamente turbate. Ora sperano di fare ammenda della loro mancanza e confidano che mons. Marmaggi saprà benevolmente recedere dai suoi rigori, provocati più che da malanimo, dalle esigenze di una moda inopportunamente usata.

Per la storia

Non è la prima volta che il Vaticano è costretto ad occuparsi delle *toilettes* delle signore. Le misure di rigore si sono accentuate mano a mano che si esagerava nel seguire i capricci della moda. Sin dal Pontificato di Pio X si ebbero le prime avvisaglie della lotta che il Vaticano impegnava contro la moda femminile. Benedetto XV non ne desistette; egli anzi si rifiutò una volta di dare la comunione a due signore che si erano inginocchiate davanti a lui in abito scollato. Ma, nonostante queste palesi deplorazioni, le signore si illusero di poter continuare a presentarsi alle udienze pontificie in costume un po' troppo sommario.

Un grande pranzo all'Hotel di Russia

Ieri sera il senatore Teofilo Rossi volle offrire ai suoi funzionari di Gabinetto ed ai Capi servizi del Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro un pranzo all'Hotel de Russie. Al pranzo parteciparono S. E. Corbino, nuovo Ministro dell'Economia Nazionale, col suo Segretario particolare cav. uff. Bonfiglio e S. E. Serpieri, Sottosegretario nello stesso Ministero, col suo Capo di Gabinetto comm. Verratti.

Tra gli intervenuti ricordiamo i Direttori Generali comm. Camanni, Di Nola, Calamani, Solinas, il comm. Toia, Direttore Generale e Presidente dell'Istituzione nazionale delle assicurazioni, il comm. Belli, capo di Gabinetto di S. E. Rossi, il comm. Assettati, il comm. Donvito, il conte Perotti, i comm. Arnaldi, Aschieri, Belloc, Marmiroli, Nicotra, Venezian e Zanotti, il comm. Carini, vice-prefetto, il comm. Padroni e vari altri.

Al levare delle mense prese la parola il comm. Belli, il quale volle rendersi interprete dei sentimenti di devozione, di gratitudine e di affetto, che tutti i funzionari del Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro, hanno per il senatore Rossi, sotto la cui direzione illuminata hanno lavorato volenterosi per circa un anno e mezzo. Ricordò a grandi tratti l'opera compiuta dal senatore Rossi e poi rivolse alle LL. EE. Corbino e Serpieri il saluto deferente dei funzionari desiderosi di collaborare sotto la loro direzione nel nuovo Dicastero della Economia Nazionale. Propose infine, tra le approvazioni dei presenti, di inviare un telegramma alla contessa Rossi a Valdellatorre.

Dopo un breve discorso del comm. Camanni, sorse a parlare S. E. Corbino, il quale volle manifestare, anche a nome di S. E. Serpieri, tutta la sua soddisfazione nel vedere tanta corrispondenza di amorosi sensi fra il cessante Ministro, senatore Rossi, ed i suoi collaboratori, traendone un lito auspicio per l'opera cui egli si accinge.

Le parole del senatore Corbino furono vivamente applaudite.

Infine si levò a parlare il senatore Teofilo Rossi, il quale ricordò anzitutto i vincoli di antica e salda amicizia che lo legano a S. E. Corbino, di cui esalta l'altissimo ingegno e la profonda dottrina. Con parola commossa rievocò i lunghi mesi di lavoro trascorsi in mezzo ai suoi funzionari, ai quali si sente sinceramente affezionato e terminò bene augurando all'avvenire del nuovo Dicastero dell'Economia nazionale. Il brillante discorso del senatore Rossi si chiuse con l'invito ai presenti di gridare: «Viva l'Italia!».

Le Conferenze

Verdi e Manzoni

Verdi e Manzoni hanno formato oggetto di una smagliante conferenza con cui l'avvocato Cenciarini alla presenza di un foltissimo uditorio che gremiva il suggestivo chiostro della Scuola commerciale femminile in via dell'Olmata, 5, chiuse il ciclo dei trattenimenti culturali alla Sala degli Operai.

L'avv. Cenciarini, dopo avere accennato all'amicizia che unì Verdi a Manzoni, e all'ammirazione che il Maestro ebbe per il Poeta, e dopo aver rilevato la differenza che passa tra l'arte contemporanea e quella della nostra più pura tradizione, dimostrò con solidità di argomentazione e ricchezza di particolari che Verdi e Manzoni seguirono lo stesso metodo di lavoro, parteciparono ad un unico indirizzo estetico ed ebbero una comune finalità etica. Seguaci entrambi delle teorie del romanticismo, essi si preoccuparono nel campo dell'arte sacra di rivelare soprattutto l'aspetto e il senso di profonda umanità e di intima solidarietà sociale che si contiene e deriva dalla religione. Della loro arte profana, malgrado la diversità dell'indole loro — pacata ed austera quella del poeta, ricca di fantasia e di immaginazione quella del maestro — l'oratore ricerca i comuni elementi costitutivi nel sentimento della natura, nello studio ed elaborazione della storia, nella fusione del senso comune e tragico della vita, e più ancora nella acuta analisi dell'anima umana e dei suoi intimi movimenti; a proposito dei quali, per altro, l'avvocato Cenciarini, non mancò di notare la differente concezione di Verdi e Manzoni nella rappresentazione dell'amore.

Esaminata la loro estetica, l'oratore passò ad illustrare il supremo intento morale vagheggiato dai due grandi artefici e chiuse il suo smagliante discorso auspicando nella presente decadenza artistica ad un ritorno alla loro arte per trarne lena ed inspirazione a seguitare per la via da loro magistralmente segnata.

Alla conferenza dell'avvocato Cenciarini ha fatto seguito l'avvocato D'Amico, il quale con calore e drammaticità di accento ha detto mirabilmente due fra i migliori brani manzoniani: il discorso di padre Felice a coloro che escono dal Lazzaretto, nei *Promessi Sposi* e il viaggio del diacono Martino nell'*Adelchi*.

La serata di chiusura della Sala degli Operai ha costituito un vero godimento intellettuale per tutti i convenuti, che hanno applaudito oratore e dicitore.

ECHI DELLA PRIMA MOSTRA ROMANA

Una medaglia d'oro

allo Stabilimento E. Petiti - Arti Grafiche

Con questa onorificenza, la Giuria della Prima Mostra Romana ha dato il giusto riconoscimento dei meriti di un valente quanto modesto industriale, il dott. cav. Enrico Petiti, che con la sua tenace ed intelligente attività ha saputo far sorgere in Roma uno stabilimento per la fabbricazione delle carte-valori, che è uno dei più importanti d'Italia.

Del resto i numerosi visitatori dello Stand Petiti alla Mostra Romana avevano già altamente apprezzato la finezza dei lavori esposti. Così per i titoli azionari e gli chèques stampati calcograficamente e tipograficamente, come per le incisioni all'acquaforte e galvanoplastica, industriali ed artistiche. Per i francobolli poi, lo Stabilimento Petiti ha raggiunto una perfezione così rara, che si piazza senz'altro in prima linea. Ammiratissimi, pertanto, i francobolli bulgari, quelli per la repubblica di S. Marino, quelli commemorativi danteschi, mazziniani e di Propaganda Fide.

La migliore conferma della stima e della fiducia, di cui gode lo stabilimento Petiti per la sua varia e pregevole produzione di alto valore tecnico ed artistico, sta nel fatto che l'Officina Governativa Carte Valori di Torino da circa cinque anni gli affida la stampa di importantissimi valori bollati, quali le Marche della Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali e quelle per la Tassa Lussi e Scambi e varii tagli di francobolli postali che il Petiti stampa da riproduzioni galvaniche eseguite nel suo stabilimento.

Per ciò e per la meritata medaglia d'oro, inviamo all'egregio dott. Petiti le nostre più fervide congratulazioni.

Onorificenza

Il comm. Giuseppe Ferretti, capo-stazione titolare della stazione di Roma-Termini, è stato nominato cav. uff. dell'Ordine della Regina Vittoria d'Inghilterra e commendatore della Corona di Romania.

All'egregio funzionario le nostre più vive congratulazioni per le meritate onorificenze.

Nozze Dentici-Ferrero

Sono state celebrate le nozze fra l'egregio prof. dott. Salvatore Dentici e la dottoressa Marcella Ferrero, figliuola di Augusto Ferrero che fu per tanti anni l'amatissimo redattore capo de « La Tribuna ». Agli sposi ed alle famiglie Ferrero-Roux e Dentici-Sunseri le nostre più vive congratulazioni e i nostri più fervidi auguri.

Per la lotta contro il cancro

Chiarissimo Cronista,

Ringraziandola vivamente della pubblicazione data al mio appello per la fondazione di un Istituto italiano per la lotta contro il cancro e a parte il titolo di «dottore» che non mi spetta, insisto su quanto si fa all'estero e non si fa in Italia per debellare il tremendo male, e nella speranza che Governo e cittadini si compenetrino del bisogno di addivenire, con urgenza, alla creazione dell'Ente proposto.

Comprendo tuttavia che il momento non è propizio per una grande sottoscrizione nelle colonne dei più importanti quotidiani e, pertanto, se l'attuale richiamo non avrà l'effetto desiderato, occorrerà ritornare sull'argomento non appena cessato questo torrido periodo estivo.

Comunque mi permetto dichiarare che non desidero e che non posso essere io il raccoglitore materiale delle offerte (il che non sarebbe, del resto, legittimo, senza la precisa autorizzazione e i debiti controlli di un Comitato di personalità degne ed attive, che si dovrà costituire, ma che ancora non esiste) per l'attuazione del nobile scopo. Secondo il mio avviso, i giornali potrebbero ricevere tali eventuali offerte e trasmetterle provvisoriamente al Governo e per esso al Consiglio Superiore di Sanità.

Ciò che oggi importa è richiamare l'attenzione e l'interessamento di tutti i volenterosi sulla grave necessità, ed io ho voluto prendere l'iniziativa. Uomini di cuore e giornali consci della loro missione hanno raccolto l'idea e l'hanno divulgata. Ne sono, fra gli altri, grato a lei, egregio Cronista, e alla « Tribuna » sempre in prima linea nella gara delle opere generose.

Enrico Brizzi.

La Lotteria della Riconoscenza

è rinviata di pochi giorni

L'Associazione Nazionale Madri e Vedove dei Caduti, comunica che l'estrazione della Lotteria « Riconoscenza », già fissata per oggi, è stata rinviata per pochi giorni.

Il rinvio è dipeso solamente dal fatto di una diversa interpretazione del decreto di concessione, avendo il Comitato ritenuto corrispondente a danaro liquido l'importo dei buoni ordinari del Tesoro depositati in cassetta a custodia nella sede di Milano del Banco Ambrosiano e presso altri Istituti.

Il Comitato provvederà entro otto giorni al versamento in contanti richiesto dalla Prefettura di Roma per l'intero importo di « *un milione e trecento mila lire* ».

Questa breve dilazione permetterà anche ai ritardatari che ancora non hanno compiuto il loro dovere di acquistare almeno una cartella-Lotteria, concorrendo così alla migliore riuscita di questa sottoscrizione Nazionale « Riconoscenza » (nella forma popolare di lotteria) pro Case Riposo Madri e Vedove dei Caduti in guerra.

Sindacato Nazionale della Stampa

Tutti quei giornalisti i quali hanno dato adesione verbale al Sindacato Nazionale della Stampa, sono pregati di ritirare la scheda di iscrizione presso il collega Guido Milelli dell'*Idea Nazionale*.

Ciò allo scopo di regolare la loro situazione ai fini dell'attività professionale che il Sindacato stesso si propone di svolgere.

Mingazzini socio onorario della Società di Lipsia

L'insigne Società di medicina di Lipsia ha ad unanimità e su proposta del grande Clinico prof. Strümpell, nominato socio onorario di quella Società il prof. G. Mingazzini di Roma. Tale onorificenza non era stata in questo secolo concessa fin'ora ad alcun straniero.

Orfani di guerra al mare

La Presidenza dell'Associazione Madri e Donne dei Combattenti e Famiglie di Caduti (Sede Palazzo Braschi, Ministero Pensioni) ci comunica che fin dal 25 corr. ha inviato alla Colonia Marina di Grottammare N. 34 orfani di guerra; n. 5 collaterali; n. 3 figli di grandi invalidi per una cura di giorni 40, a spese dell'Associazione stessa.

Il criterio di scelta è stato fatto in base a certificati medici acclusi alle domande, controllate dal prof. Guastoni, Sanitario della Colonia Domenico Orano con la quale sono partiti i bambini.

La Presidenza è certa di aver assolto così nel modo migliore il compito assuntosi già da anni, avendo dovuto sospendere la colonia mobile di Villa Borghese, per la mancanza di locale adatto dove poter igienicamente provvedere ai pasti dei piccoli coloni.

Si vedranno i 46 bambini, al ritorno, rifatti in salute e sarà questo il migliore compenso per le Signore organizzatrici della Colonia — e specialmente per la Signora Lucia Bencivegna, delegata al Madrinato, del quale si occupa con intelligenza, attività e competenza superiore a ogni elogio. Spesse volte ella dovette faticare a persuadere alcune mamme che bisognava per dovere dar precedenza ai bimbi più abbisognevoli secondo il referto medico.

La stessa Presidenza poi, desidera rammentare a tutti coloro che si interessano, con cuore libero e sentimenti di doveroso amor patrio alla sorte degli orfani di guerra (e in particolare ai privi anche di madre) che l'Ufficio delle Tutele al Palazzo di Giustizia è aperto tutti i giorni feriali dalle 16 alle 18.

Tale servizio che si estende a tutto il territorio della provincia, ed è inteso, secondo i casi e le richieste, al controllo dell'operato dei tutori, riuscirà di grande utilità sociale, ed insieme efficace alla giuridica protezione degli orfani incapaci.

All'Associazione Abruzzese-Molisana

Domenica prossima (5), nei locali dell'Associazione Abruzzese-Molisana, sarà dato, alle ore 21, un ricevimento in onore del poeta Giuseppe Urbani.

Lauree

Il sig. Vittor Ugo Santarelli, da Gualdo Tadino, ha conseguito la laurea di dottore in Scienze economiche e finanziarie con pieni voti assoluti e lode. Rallegramenti.

La fosca tragedia di stamane

in via del Mascherone

Al num. 60, p. 3.o in via del Mascherone, accanto alla Chiesa dei Bolognesi, si è avuta stamane una tragedia orribile, dovuta, forse, ad un eccesso passionale, ovvero alla sovreccitazione prodotta dai calori eccessivi — ma sulla quale non sarà facile di ottenere positivi chiarimenti, visto che i protagonisti del fattaccio... non parlano più.

Andiamo per ordine. Nella detta casa abitano: Nello Carconi, di Eleuterio, di anni 20, da Castel S. Angelo, bracciante; Carconi Guido, fratello maggiore del primo, con sua moglie, Anita Conizza, partita pochi giorni or sono per la villeggiatura.

Presso i fratelli Carconi, da alcuni giorni, era venuta la giovane sedicenne Barbara Tonizza, di Carlo, da Celleno, sorella della moglie di Guido Carconi. Costei, fra tre giorni, doveva tornare in casa sua, a Celleno. Non era partita prima, per sua disgrazia, assieme alla sorella, perchè la padrona del laboratorio presso cui lavorava da sarta, la pregò di trattenersi ancora in Roma, per ultimare un corredo da sposa, che doveva finirsi d'urgenza.

Stamane, alle 7, nella ridetta abitazione si udirono le detonazioni di cinque colpi di rivoltella. Accorsi subito sul luogo i sottufficiali specializzati del Commissariato di S. Eustacchio, essi hanno trovato sprangata dall'interno la porta dell'abitazione ed hanno dovuto aprirsi un accesso dal lucernario, per poter accedere sul teatro della fosca tragedia.

Veramente fosca... Perchè hanno trovati per terra, feriti da arma da fuoco, il Nello Carconi con due colpi alla regione parietale destra, uno dei quali con fuoriuscita, e la Barberina Tonizza con un colpo alla tempia sinistra.

Ambedue sono stati trasportati a Santo Spirito, ove il Nello Carconi è moribondo, ed ove la Tonizza, alle 9.5, è morta.

Indagini - "No, no, no!"

Nessuno scritto è stato ritrovato; per modo, che non si sa nulla di positivo circa il movente della tragedia, che è avvenuta nella stanza da letto della Tonizza.

Dalle primissime indagini dell'Autorità è risultato che, qualche momento prima della tragedia, sono state udite altissime grida dalla ragazza, che urlava: No, no, no!

Ma si esclude che fra i due giovani esistessero precedenti relazioni amorose.

Forse... — ha insinuato qualcuno — il Nello Carconi, messo a contatto di vita colla Barberina Tonizza — che era una giovine bella, forte, aitante — è stato preso dal cosidetto *coup de foudre* dell'amore che acceca; e, pensando che la Barberina aveva altri impegni di cuore; che fra due o tre giorni, sarebbe partita da Roma e si sarebbe allontanata da lui; stamane, trovatosi solo in casa con lei, ha tentato un amoroso assalto...

A questo, la Barberina avrebbe opposto energiche ripulse... D'onde, il conflitto e la tragedia.

Appena uditisi i primi quattro colpi di rivoltella, una donna del vicinato a nome Margherita Montemaggiore, si avvicinava alla porta dell'abitazione dei Carconi e picchiava, spaventatissima.

Quando il Nello Carconi ha sentito le bussate della Pontemaggiore, subito ha sprangato l'uscio col catenaccio, e quasi contemporaneamente, ha sparato il quinto dei colpi che si sono sentiti.

Esaminati i bossoli che si sono trovati, è risultato che effettivamente furono battuti 10 colpi, dei quali soltanto cinque esplosero, e che, per conseguenza, la rivoltella a cinque colpi — nuovissima, forse comperata assai recentemente, — venne ricaricata, — circostanza da non trascurarsi.

Le probabili cause

Fino da quando la Tonizza giunse a Roma presso la sua sorella Annita, il Nello Carconi concepì per lei una passione furente, che non venne mai corrisposta dalla ragazza.

La Barberina era stata richiesta da un soldato, attendente presso un ufficiale generale e con questo si era fidanzata.

Il Nello però non smise per questo le assiduità della sua corte intensa alla Barberina. Iersera si trovarono insieme col fratello Guido a desinare in una osteria del rione; e la Barberina, conversando coi suoi due parenti, confermò di essere fidanzata, di amare il suo bell'attendente e di desiderare di sposarselo presto.

Quanto disgusto queste oneste e ingenue dichiarazioni producessero sull'animo del Nello Carconi, è facile immaginarlo. Egli, forse, si confermò nelle sue determinazioni violente e pensò ad un agguato amoroso nell'ora in cui lui e la Tonizza si fossero trovati da soli in casa.

La esecuzione del triste disegno non si è fatta aspettare ed è finita nel sangue.

Le tracce della violenza sono evidenti: la Tonizza ha il vestito ridotto a brandelli, i capelli sciolti e qualche segno livido sul corpo, segnali tutti del conflitto ch'essa ha dovuto sostenere contro il Nello. Questi è in maniche di camicia e i suoi indumenti presentano segni non dubbi del violento proposito dell'assalitore.

Di tutti i precedenti i familiari nulla sapevano poichè nonostante che il Nello avesse già precedentemente avanzate delle richieste oscene, la povera Barberina aveva taciuto ogni cosa a tutti, sperando forse di finirla allontanandosi presto da Roma.

Il Nello Carconi venuto anch'egli nella Capitale per lavorare, finora non aveva potuto occuparsi in nessun posto e quindi stava tutto il giorno in casa potendo così a suo agio covare la passione morbosa per la Barbera Tonizza.

Guido Carconi era preoccupato per suo fratello Nello, poichè questi s'era sempre mostrato un giovane non troppo amante del lavoro e qualche volta anche cattivo, e finora tutti i buoni consigli non erano valsi a convincere il giovane.

Queste cose Barbara le sapeva e qualche volta, quando Nello le proponeva il suo amore ella non mancava di rimproverarlo.

Ciò non per tanto, egli non si diede per vinto e seguitò a dare l'assalto alla fortezza, sperando, o presto, o tardi, di espugnarla: si era ingannato perchè Barbara aveva in sè radicati così profondamente i sentimenti di onestà e di illibatezza che avrebbe preferito piuttosto morire anzichè cedere alle voglie insane di Nello Carconi per il quale non nutriva nessuna simpatia, non aveva nessuna stima e la cui brutalità la nauseava.

Così fu vana la insistenza del Carconi che tutti i giorni, come poteva avvicinare Barbara, si accaniva nel farle palese la piena dei suoi forbidi desiderii; mentre Barbara sempre più severa conservatrice del proprio onore e della propria incolumità, seguitava a respingerli.

La P. S. prosegue nelle sue indagini per chiarire tanti punti che finora sono restati oscuri. Per ora la cosa è assai difficile, perchè la povera Barbara giace sul letto di S. Spirito composta nello strazio supremo della sua morte violenta che i suoi sentimenti di purezza le hanno provocato. E Nello Carconi giace moribondo senza poter parlare.

Cosicchè questo fosco dramma non è ancora chiarito interamente.

La famiglia è immersa nello sgomento senza nome! Le due vittime, legate da vincoli di parentela, hanno gettato l'una, il dolore indicibile per la morte innocentemente trovata, e l'altro il ripugno, per l'atto violentemente morboso, della sua insana passione, che ha avuto per epilogo il più tragico dei drammi.

Un incendio in casa di un collega

Questa notte, verso il tocco, un incendio si manifestava in casa del nostro amico carissimo e collega comm. Federico Mastrigli, in via Cola di Rienzo, 25. Pare che l'incendio fosse stato provocato da un ferro elettrico lasciato inavvertitamente colla spina nell'interruttore, appoggiato su di un tavolo. Il forte calore aveva provocato lo sviluppo del fuoco.

I pompieri di via Genova, prontamente accorsi, dopo un breve, energico lavoro, ebbero ragione delle fiamme. Le quali, a quanto si dice, non avrebbero, per fortuna, prodotto danni troppo gravi.

R. Osservatorio Astronomico del Campidoglio

Temperatura di oggi alle ore 12:

Massima: 33,6 — Minima 22,0.

Il Tevere accoglie ancora

una sperduta nel buio

I giovani Aristide Paolini — di anni 21, abitante in via del Babuino — e Tommaso Marconi, di anni 23 — abitante in via Vittorio Veneto 26 — dal ponte del Risorgimento scorsero una donna giovane, alta, slanciata, che passeggiava giù, sul parapetto del fiume, gesticolando stranamente; in viso, pareva assai sconvolta...

I giovani, insospettiti, la tennero d'occhio... Quella donna doveva essere in preda a un turbamento mentale e certamente accarezzava tristi propositi nel suo cervello sconvolto.

Quando videro la donna scendere rapidamente la scaletta, corsero per fermarla, ma non fecero in tempo. La misera, dopo aver gettato via qualche indumento, con rapidità fulminea, si era buttata nella corrente, e questa si era fatalmente rinchiusa sul suo corpo, che in un baleno scomparve nelle acque torbide.

Non c'era da fare nulla, e i due — Paolini e Marconi — si recarono ad avvertire il Commissario di Prati, cav. Perfetti, del suicidio, cui, impotenti a prevenirlo, avevano assistito.

Sul greto del fiume fu trovata una borsetta, un bracciale e qualche altro oggetto appartenente all'annegata.

Nella borsetta è stato trovato un biglietto scritto a matita, ma composto di frasi che si capiscono poco. Per esempio, queste: « Io non posso fare tali cose. Sono meglio di quelli che così non vedono il mondo. Come vedrai, non ho niente da nascondere. Nel cielo, pregherò ». E un'altra frase: « Jeri morì mio marito ».

Non è da questo biglietto che si è potuto trarre nessun chiarimento. E la poverina è rimasta sconosciuta.

Il barcaiuolo Alfredo Serafini, di anni 17, romano, nei pressi del ponte Vittorio Emanuele, ha tratto a riva il cadavere di questa donna vestita di nero. Ma ancora non si è potuto identificarlo e la misera giace alla Morgue, attendendo che qualcuno riesca a riconoscerla.

Abbonamenti a "La Tribuna" per la villeggiatura

Per coloro che si recano in campagna apriamo degli abbonamenti straordinari che possono avere inizio in qualunque giorno.

	Italia e Colonie	Estero
Per 15 giorni	2.30	4.30
» 30 »	4.50	8.50
» 45 »	6.80	12.80
» 60 »	9.—	17.—

Coloro che intendessero abbonarsi sono pregati di inviare l'importo con cartolina-vaglia alla nostra Amministrazione, via Milano 37, Roma, indicando chiaramente cognome, nome, titoli, località, provincia.

Attraverso i rioni

INVESTIMENTO. — Stamane alle ore 11, è stata accompagnata a S. Giacomo, la bambina Pigliapoco Ada di Lorenzo, di mesi 16, abitante in località Acqua Acetosa perchè circa le ore 10 veniva urtata da una carrozza il cui conducente è rimasto sconosciuto. I sanitari l'hanno trattenuta in osservazione.

DISGRAZIA. — De Simoni Luigi, di anni 66, abitante in via Sabelli 26, stamane alle 11, mentre lavorava nello stabilimento Oleddu, in via Tiburtina 135, s'è ferito gravemente alla testa, per cui al Policlinico è stato trattenuto in osservazione.

ARRESTO DI UN PREGIUDICATO. — Alle 23 di ieri sera, in località Ponticello di S. Paolo i RR. CC. hanno arrestato il vigilato speciale Attilio Maggiolli, abitante in via Laurentina, perchè contravventore alla vigilanza e per minaccia contro i militi della M. V. N. I militi avevano esploso alcuni colpi di rivoltella in aria per chiedere aiuto e il Maggiolli s'era ribellato anche ai RR. CC.

PER FURTO. — E' stato arrestato il sedicente Mantelli Luigi, ospitato in casa del signor De Falici Tullio, in via Tor Sanguigna 13, int. 17, perchè lo stesso ricambiava l'ospitalità, sottraendo continuamente degli oggetti. Il Mantelli, interrogato ha dichiarato di essere già stato arrestato recentemente ad Albano per furto e di non saper precisamente il suo luogo di nascita.

INVESTIMENTO. — Stamattina in via della Cuccagna, la signora De Curzio Sofia fu Natale, di anni 50, da Cascia, abitante in via dei Caprottari 70, è stata investita da un carrozzino guidato da un certo Martini Giulio fu Pietro, nato a Firenze nel 1906, abitante in via degli Scipioni 25.

La poveretta è stata trasportata a S. Spirito ove è stata trattenuta in osservazione.

MORTE IMPROVVISA. — Il portiere dello stabile di via Cavour 47, ha informato il Commissariato del Viminale che la signora De Filippis Maria, abitante nello stabile nell'interno 12 è stata trovata morta nella propria abitazione. Tale improvviso decesso si deve ad una paralisi cardiaca. L'autorità giudiziaria è stata informata.

IN VIA ARDEATINA, stamani alle ore 6, il cementista Luigi Rottatore, di anni 24, abitante in detta via numero 11 è caduto dalla bicicletta riportando delle contusioni multiple. Dai sanitari dell'ospedale di San Giovanni è stato trattenuto in osservazione.

DA QUALCHE TEMPO, l'azienda delle tramvie municipali lamentava dei furti continui di materiale nel deposito di porta Maggiore tanto che nello scorso Gennaio fu presentata al commissariato di P. S. una denuncia in merito. Le indagini sono state lunghissime e laboriose coronate però da successo, poichè è stato scoperto l'autore dei furti. Infatti dopo lunghi appostamenti è stato arrestato l'operaio Umberto Ballerini, di anni 43, abitante in via Avellino 14. In una perquisizione eseguita nel domicilio del Ballerini è stato sequestrato numeroso materiale che dall'ingegnere cav. Guidocchi, direttore dell'officina è stato riconosciuto di proprietà dell'Azienda. Il Ballerini che ha confessato i furti è stato inviato a Regina Coeli.

STAMANI ALLE 6, dallo scalpellino Armando Cruciani, abitante in via dei Cappellari 13 e Domenico Gianleonardi è stato accompagnato alla Consolazione un uomo dell'apparente età di 40 anni vestito modestamente da operaio con pantaloni verdi raccolto in via Arenula. Al disgraziato i sanitari gli hanno riscontrato la probabile frattura della base del cranio e si sono riservati il giudizio sulla sua guarigione. Sembra che il poveretto mentre trovavasi su di una vettura elettrica, impauritosi per le fiamme improvvise sprigionatesi dal motore si sia gettato a terra battendo il capo sul selciato. Del fatto si occupano gli agenti del Commissariato di S. Eustacchio.

QUESTA MATTINA è stato ripescato nelle acque del Tevere, nei pressi dell'acqua Acetosa, il cadavere di un uomo sui 45 anni e nei pressi del Ponte Sisto il cadavere di una donna sui cinquant'anni. Entrambi sono stati trasportati alla « Morgue » per il riconoscimento.

IL VIOLINISTA Vincenzo Scarrozza, di anni 18, romano, abit. in via Natale del Grande 8 dapprima si propose di uccidersi e bevve, infelice, una boccetta d'inchiostro. Ma poi ci vide meglio... Pensò che la sua giovinezza poteva ancora avere tanti sorrisi e speranze; e andò a S. Giacomo a farsi curare. Se nell'inchiostro, come è fatto commercialmente oggi, c'è poca sostanza venefica, il violinista se la caverà e tornerà alle gioie serene dell'arte di Paganini.

La vita delle Colonie

L'emigrazione e l'esercito

Mentre per l'influenza di nuovi fattori d'ordine economico e sociale si era in questi ultimi tempi reso più vivo il dibattito sulla tanto vessata questione della libertà o della disciplina dell'emigrazione, è intervenuto nel marzo scorso il Regio decreto legislativo, che ha agevolato l'espatrio degli inscritti di leva e dei militari in congedo, sia di terra che di mare, e cioè dei giovani che danno il maggiore contingente all'esodo delle classi lavoratrici. Avuto riguardo all'importanza dell'argomento, prima di esaminare la portata delle nuove disposizioni, giova, a chiarimento di esse, riassumere ed inquadrare in termini precisi le due opposte correnti delle idee manifestatesi in tema di emigrazione, e fondate su particolari concezioni dottrinarie e politiche.

Da un lato si osserva che lo Stato ha il dovere di secondare la tendenza generalmente avvertita verso leggi e disposizioni ispirate al concetto della più ampia libertà di emigrazione, che, riferendosi alla facoltà innata in ogni persona di trasferirsi da paese a paese, secondo la valutazione del proprio tornaconto economico, costituisce uno dei diritti essenziali della individualità umana. Una politica di divieto e di freni, non soltanto è in contrasto con uno dei principi fondamentali dell'ordinamento dello Stato moderno, è anche destinata ad infrangersi contro la realtà della vita, giacchè, non potendo essa eliminare le cause molteplici e profonde che determinano il flusso emigratorio, questo, eludendo le barriere artificiali, risorgerebbe più forte ed imponente, per assumere, se occorre il dannoso carattere della clandestinità. Limitare l'emigrazione significa influire sul libero giuoco della domanda e della offerta di lavoro; e l'aumento artificiale, che ne deriverebbe, della mano d'opera disponibile, farebbe diminuire i salari, con vantaggio delle classi padronali e con scapito di quelle operaie.

Dall'altro lato si obbietta che se l'emigrazione assurge all'importanza di una delle maggiori manifestazioni sociali, che investe tutta la collettività, in guisa da collegarsi intimamente alla vita ed allo sviluppo di essa, lo Stato, supremo moderatore delle singole attività operanti, di cui ha la tutela e la cura, ha non soltanto il diritto ma anche il dovere di intervenire, per disciplinare e coordinare ciò che è scisso e disordinato, in forza di quella legge delle armonie degli interessi, che non può essere obliata senza gravi danni materiali e morali. Più in particolar modo se è inconcepibile una politica di generale divieto, è del pari assurda la concezione di un diritto di emigrazione incondizionato e disgiunto da qualsiasi limite, che non può scompagnarsi dall'idea stessa del diritto, essendo connaturato ad essa. Niun dubbio che debba in via di massima essere mantenuto integro il principio di libertà in tale materia sancito dalla legge; ma è pure vero che per conciliare le esigenze più vaste ed indeclinabili del paese con quelle particolari ma non trascurabili degli individui, è necessario che lo Stato esplichi una prudente ma efficace azione moderatrice sull'impulsivo movimento di espatrio. Il quale va ad ogni modo disciplinato oltre che nello stesso interesse e per la tutela di coloro che si recano all'estero, anche per i fini supremi della difesa militare della nazione, potendo la salda compagine dell'esercito restare compromessa dall'esodo delle più giovani e più vitali energie del paese.

E' superfluo aggiungere che questi ultimi sono i criteri fondamentali della ragione di diritto pubblico che ha imposto una disciplina sempre più razionale dell'emigrazione, essenzialmente allo scopo di valorizzare la nostra forza di lavoro nel campo internazionale. Ad essi in special modo erano ispirate le norme dell'art. 8 del testo unico delle leggi sul reclutamento, che, nell'intento di meglio precisare i rapporti fra l'esercito e l'emigrazione, in guisa che da questa non derivasse danno e perturbamento alla costituzione delle nostre forze militari, prescriveva che gli inscritti di leva i quali avessero compiuto o compissero nell'anno il 18.o anno di età, per recarsi all'estero dovevano ottenere il permesso dell'autorità prefettizia. Tale permesso era accordato soltanto sotto determinate condizioni stabilite dalle norme esecutive, e con criteri più restrittivi per i giovani che intendessero recarsi in paesi transoceanici. I militari inoltre che avevano già prestato servizio alle armi, fino a quando non avessero compiuto il 28.o anno di età, non potevano emigrare senza il preventivo nulla osta del distretto militare competente, e quelli di essi, che avevano compiuto il 28.o anno, ma non il 32.o, potevano emigrare liberamente, ma dovevano, prima della loro partenza per l'estero, darne notizia al comando del distretto militare. E' indiscutibile che queste preventive autorizzazioni, per le lunghe pratiche che importavano, erano causa di non lieve e spesso pregiudizievole ritardo nell'espatrio dei nostri giovani operai; onde, in dipendenza della necessità di vedere alleggerita, nell'attuale momento di crisi e di squilibrio economico, la pressione del mercato di lavoro interno, mediante il collocamento all'estero del margine inattivo delle forze lavoratrici, che in Italia ora non trovano da occuparsi, il nostro Governo con Regio decreto legislativo del 18 marzo scorso n. 590 ha abrogato l'art. 8 succitato, ed ha agevolato anzitutto la concessione del passaporto agli operai minorenni, che abbiano compiuto o che compiono nell'anno il 18. anno d'età, non facendo ad essi più obbligo di presentarsi a tal fine al proprio Consiglio di leva nel Regno per essere sottoposti a visita. E' stato invece disposto che essi nel chiedere il passaporto per l'estero, debbono rilasciare l'*atto di sottomissione* non più innanzi ai Consigli di leva, come in passato avveniva, ma innanzi al Sindaco nei Comuni in cui il Consiglio di leva non ha sede. Mediante quest'atto gli interessati, pur riservandosi la facoltà di sperimentare, all'epoca del loro effettivo concorso alla leva, la visita medica presso l'autorità consolare del luogo di destinazione, al fine di far valere un'eventuale inabilità al servizio militare, autorizzano il proprio Consiglio di leva a pronunciare in mancanza di tale visita il loro arruolamento, obbligandosi in tale caso di presentarsi nel Regno per rispondere alla chiamata alle armi della loro classe. Il detto decreto dispone peraltro che tale procedura, imposta dalla necessità di non intralciare nelle attuali contingenze il sollecito trasferimento all'estero degli operai minorenni, sia eseguita soltanto nei riguardi di coloro che sono da considerarsi emigranti, secondo la definizione che è posta a base del nostro regime giuridico emigratorio, che coglie ora la caratteristica essenziale e decisiva del lavoratore che espatria, e non anche nei riguardi di coloro che all'estero si recano non a scopo di lavoro manuale, ma per altri fini e motivi, in rapporto ai quali, la concessione del passaporto è subordinata a norme più restrittive, che sono press'a poco quelle vigenti prima dell'emanazione del R. decreto in esame.

In rapporto poi ai militari che abbiano compiuto la ferma sotto le armi o che siano ascritti alla ferma ridotta, il detto decreto dispone che il rilascio del passaporto avvenga all'infuori di qualsiasi ingerenza delle autorità militari, e cioè senza il preventivo nulla osta delle autorità stesse, alle quali peraltro deve essere data notizia dell'avvenuta partenza, a cura non già dei militari interessati, ma dei funzionari preposti all'espatrio degli emigranti, e cioè degli ispettori di emigrazione nei porti d'imbarco, o dei funzionari di emigrazione delle stazioni ferroviarie prossime al confine, e, nei porti nei quali non esista un ispettore d'emigrazione, delle Regie capitanerie di porto.

Da ultimo l'art. 3 del decreto dispone che la facoltà di emigrare consentita agli inscritti di leva ed ai militari può essere temporaneamente sospesa con Decreto reale, su proposta, secondo dei casi, del Ministro della guerra, di concerto con quello della Marina, o di quest'ultimo di concerto col primo. Tale riserva apparirà evidente ora che viene istaurato il sistema della maggiore libertà di emigrazione in rapporto ai giovani soggetti ad obblighi coscrizionali, sol che si tenga conto delle eventuali inevitabili ripercussioni che l'emigrazione può avere nel campo del reclutamento. Tale misura prudenziale è imposta dall'esigenza di preoccuparsi fin d'ora della non improbabile evenienza che lo Stato italiano, per le mutate condizioni dei mercati di lavoro mondiali, riesca in un tempo più o meno prossimo a ripristinare forti correnti emigratorie, le quali assorbendo gli elementi più giovani, e quindi più validi dal punto di vista fisico ed intellettuale, non potrebbero non riuscire pregiudizievoli alla costituzione delle nostre forze militari.

In conclusione il nostro Governo all'infuori delle concezioni dottrinarie in tema di libertà di emigrazione, concezioni che si polarizzano verso le due tendenze dianzi accennate, ha risolto dal punto di vista pratico l'importante problema nei termini imposti dalle peculiari esigenze del momento politico.

U. E. de Gregorio

Il prezzo della carne in Italia ed i bovini dell'Eritrea

ASMARA, luglio.

(T.) I giornali che giungono dalla Madre Patria ci apprendono che in parecchie città i beccai sono in agitazione e minacciano la serrata.

Quale la ragione della levata di scudi da parte di questa gente?

Essi denunciano la insostenibilità dei prezzi di vendita al dettaglio delle carni bovine in base ai vari calmieri stabiliti. In questo modo il costo della vita che aveva avuto un soffio di ribasso, comincia un'altra volta a salire. E' notorio che a determinare il costo della vita contribuisce moltissimo il prezzo delle carni, specialmente nei grandi centri, ove la carne rappresenta sotto molti aspetti l'alimento più conveniente. Diminuire il prezzo della carne equivale a ridurre il costo della vita, poichè si rende meno necessaria la ricerca di altri alimenti, provocando quindi la discesa dei prezzi, o quanto meno impedendone il rialzo.

Come si può favorire il ribasso dei prezzi della carne? Oltre agli altri mezzi che può escogitare il Governo, noi aggiungiamo: l'esportazione dei bovini dall'Eritrea e dalla Somalia, colonie nostre, ricche di bestiame da macello.

Attualmente, per misure sanitarie, per impedire la diffusione della peste bovina, è vietata l'introduzione in Italia dei bovini dell'Eritrea; da questa colonia è permessa l'esportazione per quei capi che abbiano fatta la quarantena nel parco quarantenario di Abdelkader (Massaua): per l'alta temperatura per il foraggio troppo secco, per lo star fermi tanto tempo, pochi sono i bovini che giungono a superare il tempo prescritto, naturalmente con rilevanti danni dei commercianti. La quarantena è una misura sanitaria giusta appunto per non portare la peste in Italia, ma, a parere nostro, si potrebbe ottenere lo stesso risultato con altri mezzi meno coercitivi.

L'Eritrea è ricca di bestiame, ai vari mercati della colonia affluiscono poi sempre bovini d'oltre confine e se vi fosse maggior richiesta, siamo sicuri, come abbiamo potuto constatare per il passato, che animali da macello arriverebbero anche da Gondar, perciò ce ne sarebbe da esportare.

Perchè questi bovini che sono in soprannumero in colonia non si debbono portare in Italia? Sarebbe una spinta minima al grande bisogno della Madre Patria, ma per quanto piccola porterebbe sempre un vantaggio ai consumatori ed invoglierebbe l'indigeno nella maggior produzione, così si valorizzerebbe anche un po' la colonia.

Il tutto sta ad incominciare: con le facilitazioni sanitarie, quali sarebbero il ridurre, per quanto sia possibile, il periodo quarantenario, che questo sia fatto ad Asmara, i bovini siano trasportati per ferrovia a Massaua. Per il trasporto in Italia vi sarebbero dei piccoli piroscafi ad hoc destinati, i quali sarebbero provvisti di acqua e foraggio in abbondanza durante la traversata; sicuri che i bovini arriverebbero in ottimo stato, specialmente nei mesi di ottobre, novembre, dicembre. Il caldo del mar Rosso per nulla influirebbe sulla salute. Noi vediamo quei buoi che vanno sui piroscafi per il vettovagliamento degli ascari diretti in Libia, nessuno è morto a bordo; tutto sta nel mantenere il bestiamo in buone condizioni.

Nei porti di sbarco in Italia vi potrebbero essere macelli sanitari a cui si accederebbe direttamente per ferrovia, dove in qualsiasi momento, anche con l'insorgere di qualche epizoozia si potrebbe effettuare la macellazione.

Da questi macelli la carne potrebbe immediatamente partire per i grandi centri.

Questa sarebbe in massima la via da seguirsi per il trasporto del bestiame vivo dall'Eritrea. Se poi questo si potesse esportare sottoforma di carne congelata, sarebbe tanto di guadagnato (si rimetterebbe così in efficienza lo stabilimento Torrigiani). Il problema è di massima importanza, le persone più competenti di noi potrebbero contribuire alla soluzione, tanto necessaria.

Echi coloniali

MARSIGLIA, luglio.

(*Abele Belli*). — Come è stato più volte segnalato, l'industria lionese si preoccupa di ristabilire nell'Africa del Nord l'allevamento del baco da seta, che ha tendenza a pericolare.

La produzione dei bozzoli in Algeria ha raggiunto il suo maximum d'attività nel 1853 con 13.318 chili. Nel 1911 essa non era più che di 8140 chili e, da quel tempo non ha cessato di diminuire. La situazione non è migliore in Tunisia e al Marocco, e degli incoraggiamenti sono indispensabili per una industria che dovrebbe naturalmente prosperare in un ambiente e in un clima perfettamente adatto.

— La quinta fiera annuale di Hanoi (Indocina) avrà luogo dal 2 al 16 dicembre prossimo.

Il successo crescente ottenuto da questa fiera ha deciso il governo generale a fare, quest'anno, una interessante innovazione, riservando agli espositori della metropoli degli *stands* d'angolo di 30 metri q. affittati a 640 franchi, e degli stands di 20 metri q. a 400 franchi. Le grandi compagnie di Navigazione hanno concesso, per le merci destinate a figurare alla Fiera; una tariffa di favore ridotta del 25 per cento.

Per informazioni, rivolgersi: Rue de la Beozie, 20, Parigi.

— La Commissione delle Colonie della Camera francese ha approvato il rapporto dell'on. Outrey nel progetto di legge tendente a riportare dal 1925 al 1927 l'Esposizione Coloniale di Parigi.

La qualifica di «inter-alliée» potrà essere sostituita da quella di «internazionale». La combinazione finanziaria farà l'oggetto d'un altro progetto.

— La raccolta del caoutchouc in Guinea è stata quest'anno, superiore del 50 per cento a quella dell'anno corso.

La campagna d'«arachide» del 1922-23 è terminata al Senegal. Le esportazioni sono in aumento. L'esportazione media dal 1909 al 1913 è stata di 206.251 tonnellate. Quella del 1917 al 1921 s'è elevata a 218.126 tonnellate. Nel 1922 l'esportazione ha raggiunto le 289.808 tonnellate.

— Alla Costa d'Avorio è stato aperto alla circolazione, in questi giorni, un canale a sezione ridotta, cavato tra il fiume Bandama e la laguna Ebriè.

Questo canale è destinato a rendere grandi servizi al commercio e principalmente a quello del legname.

— Di fronte ai risultati ottenuti con la cultura del cotone nella valle del Chaliff (Algeria), i coloni delle vicinanze di Perregaux hanno seminato circa 60 ettari di questo tessile. La Francia essendo minacciata di mancare, a breve scadenza, del cotone, il governo centrale incoraggia attivamente questa coltura, aiutato dal governo dell'Algeria il quale si sforza di sostenere l'esperienze pratiche.

— Dalla messa in lotti del dominio dell'Habra e della Macta, che comprende 24.000 ettari, una stazione sperimentale è stata stabilita su questi terreni. Nel 1920, la resa all'ettaro è stata da 19 a 20 quintali in cotone greggio, e di 7 quintali 70 in fibre.

Nel 1921, le cifre sono state di 19 quintali 50 e di 6 quintali 60; nel 1922, 20 quintali 50 e 6 quintali.

Questa resa è superiore a quella ottenuta agli Stati Uniti. I resultati finanziari di Ferme-Blanche sono egualmente interessanti, poichè il beneficio netto è stato, per ettaro, di 445 franchi nel 1920; 2271 franchi nel 1922.

La superficie delle terre seminate a Orleanville è passata da 300 a 600 ettari.

La Francia al Marocco

La gratitudine dei Caïds del Marocco

MARSIGLIA, luglio.

(*Abele Belli*). — Telegrafano da Rabat che in occasione della festa d'Aid Kebir, il signor Urban, delegato generale, ha dato, alla nuova Residenza, un grande pranzo al quale assistevano i membri del Maghzen i pachas di Tangeri, Rabat, Salè, Casablanca, Zemour, Mazagan, Safi, Mogador, Marraketch, Taroudant e Meknes, i caids Goundafi, M. Tougui, el Ayddi, e dei rappresentanti dei Beni Ouarain.

Il gran vizir El Mokri ha pronunziato un discorso nel quale, dopo aver espresso la sua gioia a proposito delle buone notizie riguardanti la convalescenza del maresciallo Lyautey, aggiunge:

— La situazione economica del paese si presenta in buone condizioni e sotto degli aspetti molto incoraggianti. E' necessario anzitutto notare che la messa in valore agricola del paese si effettua ogni giorno più conforme ai dati tecnici e secondo i procedimenti moderni. D'altra parte, le operazioni militari tanto diligentemente e abilmente condotte hanno esteso e rafforzata la sicurezza che il popolo marocchino pone al primo rango delle sue preoccupazioni e per la quale non sa come manifestare la sua gratitudine e la sua riconoscenza.

Il Gran Vizir manda il suo saluto al pacha di Tangeri e ai delegati venuti a rappresentare gli abitanti della regione tangeroese. Termina formulando dei voti per la salute e la felicità del maresciallo. Il signor Urbain Blanc ha risposto:

— Il maresciallo è sempre presente tra noi, attento a tutti gli atti pubblici dell'impero. Io lo tengo al corrente di qualunque avvenimento di ordine generale. Il vostro gran vizir ci aveva manifestati i desideri della popolazione musulmana di veder dare una impulsazione alle opere di educazione e di istruzione; i suoi voti sono stati presi in seria conciderazione ed una organizzazione, oggi in pieno slancio, è stata costituita.

Parlando poi dell'organizzazione economico del Marocco, il signor Urbain Blanc constata che, per la prima volta, una missione commerciale marocchina si è recata in Francia per visitare le officine, poi alzò il suo bicchiere al sultano Moulay Youssef, al maresciallo Lyautey, ai rappresentanti di Tangeri, d'Ouezzan e dei Beni-Ouarain della regione di Taga. Consegnò infine la Croce della Legion d'Onore al caid dagli Choui, in ricompensa di splendidi servizi.

La settimana coloniale all'estero

Le vie dell'Estremo Oriente riprese attraverso la Russia

Con una breve informazione di agenzia sfuggita a quanti credono che il centro del mondo sia, e debba chissà per quanto continuare ad essere, nella Ruhr, è stato annunziato uno dei fatti più importanti del tentato riassetto del dopo guerra, uno degli avvenimenti che meglio chiariscono come la terribile prova della guerra, per lunga e sanguinosa ch'essa sia stata, e per radicalmente innovatrice ch'essa sia stata proclamata ed asserita, non ha distrutto nè ha mutato alcune di quelle linee caratteristiche, quelle linee che i fisici chiamerebbero linee di forza, secondo le quali oggi tornano a svolgersi, come prima, i traffici, e con essi i destini dell'umanità civile.

Fra queste linee di cui la guerra non ha fatto perdere la traccia, contrariamente appunto a quanto troppo facilmente si riteneva è quella che idealmente congiunge il nostro vecchio mondo occidentale con l'Estremo Oriente attraverso la Russia. Ed è sul suo tracciato ideale, di cui nè la guerra nè le rivoluzioni potevano cancellare il segno, che oggi la strada ferrata e il telegrafo riprendono il loro ufficio pratico, mediato ed immediato.

Non ci occuperemo dell'immediato perchè è intuitiva l'importanza che ha per lo svolgimento dei traffici il fatto che una lettera ed anche un telegramma possano andare in India, in Cina, o nel Giappone, la prima per la transiberiana oggi riattivata ed il secondo per la ristabilita linea elettrica attraverso la Russia Meridionale e la Persia: si tratta infatti di ritornare a percorsi molto più regolari ed economici di quelli che gli anni della guerra e del primo dopo guerra avevano resi obbligatori.

Ci limiteremo invece a segnalare l'ufficio, diremo così, «mediato» che assume la ripresa dei traffici con l'Estremo Oriente attraverso le vie della Russia: quello cioè di restituire appunto alla nuova Russia, come la aveva la vecchia, la funzione di naturale conduttore fra due civiltà di temperatura così diversa come possono essere quella sviluppatasi tra il Mediterraneo, la Manica e il Mar del Nord e quella conservatasi tra l'Oceano Indiano e il Pacifico.

E poichè oggi dalla vecchia Europa si guarda all'Estremo Oriente come a un vasto campo relativamente poco sconvolto dalla guerra in cui può essere nuovamente deposto e fertilizzato il buon seme della colonizzazione commerciale — essendo ormai stabilizzata quella politica — noi appunto abbiamo voluto oggi brevemente, indicare, riservandoci di sviluppare in seguito questo motivo di politica coloniale, come debba essere suggestiva per i governi più che per i privati cittadini, l'apposizione all'indirizzo di una lettera o di un telegramma della sigla così apparentemente semplice che oggi ritorna nel gergo postale: «Via Russia». — (*Alt.*)

Per la Transahariana

Prossimamente sarà presentato alla Camera francese dei deputati un progetto di legge per la costruzione di una ferrovia attraverso il Sahara. La pubblica opinione si è pronunciato inmaggioranza favorevole ad una linea che da Orano, attraverso la parte mediana del Sahara, raggiunga la Valle del Niger.

Questo tracciato sarebbe preferito soprattutto per ragioni militari; poichè un tracciato più ad occidente, attraversante la Mauritania ed il Senegal, presenterebbe l'inconveniente di essere troppo vicino al territorio spagnuolo di Rio de Oro: mentre un tracciato più ad oriente, lungo il confine con la Tripolitania, non avrebbe le necessarie condizioni di sicurezza.

La linea progettata s'innesterebbe al tronco già costruito da Orano a Colomb Bèchar. Da questo punto la linea continuerebbe sino a Taurirt o per la Valle del Saura, nel quale caso potrebbe servire anche per le miniere di carbone di Kanadsa recentemente scoperte o per Uadi Numus. Il generale Estienne sta esplorando questo distretto per raccogliere gli elementi necessari a prendere una decisione.

Il Niger sarebbe attraversato a Tosaye a circa 160 miglia ad est di Timbuctu e la linea finirebbe a Wagadugu, nel mezzo della regione fertile compresa nella grande valle del Niger. Questa regione ha una popolazione di sette milioni di abitanti e la convenienza di questo punto finale è giustificata così dalla possibilità di attingervi uomini in caso di guerra come dalle prospettive economiche locali.

Nei progetti di Alberto Sarraut, ministro delle colonie, la Valle del Niger è indicata come un centro ferroviario. Linee ferroviarie la collegheranno con Dakar ed una linea ad est da Tosaye per Zinder metterà in comunicazione la Valle del Niger col lago Ciad e con le regioni dell'Africa Equatoriale francese.

Per il tratto attraversante il Sahara da Taurirt al Niger, il generale Estienne propone che in ottobre si facciano i primi rilievi con aeroplani appoggiati ad *autochenilles*. La via più breve tracciata attraverso il Sahara è di circa duemila miglia. Secondo il vecchio progetto Berthelot la ferrovia attraversava le montagne dello Hoggar, con un maggior percorso di circa 200 miglia.

Il legittimismo islamico nell'India.

La Turchia come precipua estrinsecazione dell'Islam ha nell'India una larga base di difesa politica.

Nel giornale *Al-Giamia*, che si pubblica a Calcutta, leggiamo infatti così riassunti i postulati dei musulmani dell'India:

1. La religione musulmana prescrive l'esistenza di uno Stato islamico potente, dotato di una completa indipendenza, capace di difendere la religione e i territori musulmani, la penisola araba e specialmente i Luoghi Santi. Questo Stato, che nella lingua del Libro sacro prende la denominazione di Califfato, costituisce il punto di contatto di tutti i musulmani che gli devono obbedienza.

2. Da secoli il Califfato appartiene allo Stato Ottomano. I musulmani delle Indie hanno l'obbligo di aiutarlo e di proteggerlo, con tutti i loro mezzi.

3. In caso di aggressione contro un paese musulmano o di pericolo di invasione straniera, tutti i musulmani sono tenuti a difendere le regioni minacciate.

L'ora di difendere la Siria e la Mesopotamia è venuta. Tutti i musulmani delle Indie devono fare tutto il loro possibile per raggiungere questo scopo.

4. La penisola arabica è la patria naturale di tutti i musulmani. La sua difesa è un còmpito che spetta ai musulmani delle Indie.

5. Il tempio di Gerusalemme è un luogo santo di una delle città dell'Islam. E' dovere di tutti i musulmani di ricondurlo sotto l'influenza musulmana.

6. Il servizio delle due città venerate della Mecca e di Medina e quello del pellegrinaggio rientrano esclusivamente nelle attribuzioni del Califfo. Per conseguenza, benchè il Higiaz debba rimanere amministrativamente indipendente, il diritto di custodire le due città sante e dirigere il pellegrinaggio appartiene al Califfo. E' indispensabile che gli alleati non intervengano in questa questione che interessa molto il mondo musulmano e non obblighino lo Stato turco a rinunziare ai suoi diritti. Il movimento del Califfo è sorto su queste basi. Le rivendizioni dei musulmani delle Indie su questa questione sono:

a) La Turchia deve rimanere libera e indipendente. Essa non deve essere sottoposta ad alcuna restrizione di ordine politico, militare od economico.

b) La Siria e la Mesopotamia devono rimanere indipendenti e libere nel più largo significato delle due parole. Gli stranieri non devono avere in queste regioni nessuna influenza di sovranità nè di tutela. Le relazioni di questi paesi con la Turchia devono basarsi sul mutuo consenso. Se queste regioni non sono in grado di organizzarsi amministrativamente, la loro amministrazione civile e militare sarà assunta dai Turchi sino a quando essi avranno acquistato questa attitudine. Fino a che l'indipendenza della Siria e della Mesopotamia non sarà riconosciuta, le Indie continueranno a lottare contro l'Inghilterra.

I mercati coloniali

CAMERUN

Commercio e agricoltura. — Il movimento generale del commercio del Camerun è salito nel 1922 ad oltre 58 milioni e mezzo di franchi, con un aumento di 3 milioni e mezzo in confronto delle cifre del 1921.

Tale aumento riguarda però soltanto le esportazioni, poichè le importazioni sono, al contrario, diminuite di circa 200.000 franchi. Ma a questo riguardo occorre spiegare che la diminuzione è in gran parte da attribuirsi al ribasso, talvolta considerevole, dei prezzi di rivendita delle merci importate. Ne è prova il fatto che, per esempio, se i tessuti di cotone hanno accusata una diminuzione di valore, le cifre rivelano al contrario un aumento della quantità importata. Altrettanto dicasi per il tabacco e per il sale dei quali l'importazione è quasi raddoppiata; per gli articoli in ferro, per le coltellerie, per gli utensili varii la cui importazione, come quantità, è in continuo aumento. Basti dire che la sola coltelleria è salita nel 1922 a 250.000 chilogrammi contro i 4.316 chilogrammi del 1921. Diremo di sfuggita che l'articolo di coltelleria preferito è il «machat», un utensile che gli indigeni adoperano tanto per il dissodamento del terreno che per la coltura.

Per quanto riguarda l'origine dei prodotti, l'Inghilterra ha il primo posto con 17 milioni e 200 mila franchi e con un progresso di 400.000 franchi sui risultati del 1921. La Francia occupa il secondo posto con oltre 10 milioni di franchi, ma con una diminuzione di circa 700.000 franchi sui risultati del 1921. La Germania non occupa più che il quarto posto essendo stata sorpassata anche dagli Stati Uniti di America che dai 700.000 franchi del 1921 sono saliti ad 1 milione e 778 mila franchi.

Esaminiamo ora le cifre delle esportazioni. Nel 1922 il Camerun ha esportato per oltre 25 milioni di franchi con un progresso di 4 milioni sul 1921.

Le mandorle di palma rappresentano più della metà della esportazione totale. L'olio di palma ha seguito naturalmente una ascensione parallela: da 1664 tonnellate a 2198. In aumento è anche la esportazione del cacao.

Lo sfruttamento delle foreste segna pure un aumento. Nel 1922 sono state esportate 3000 tonnellate di legname in confronto delle 1700 del 1921. L'aumento riguarda però soltanto il legname da costruzione, mentre il legname per l'ebanisteria è stazionario. Le cifre, comunque, sono modeste ma è da notare che le Società concessionarie degli sfruttamenti sono ancora nel periodo iniziale delle istallazioni.

Circa la destinazione delle merci esportate, la Germania conserva il primo posto fra i paesi europei con 9 milioni di franchi. La Francia occupa il secondo con 8 milioni e mezzo, l'Inghilterra il terzo con 5 milioni.

Il Camerun è ancora un paese essenzialmente agricolo. esso può dividersi geograficamente — in base alla natura del suolo e alla differenza del clima — in tre regioni: quella forestale, quella del Camerun propriamente detta e quella dell'Adamaua.

Nella regione forestale l'agricoltura presenta molto uniformità: patate, banane, manioca, taros. In un epoca recente prosperò nella detta regione la pianta della gomma, ma la concorrenza della produzione del caucciù esercitata con vantaggio da quei paesi che possono meglio sopportare il peso dei trasporti a grandi distanze ha determinato anche nel Camerun un rilasciamento della coltura.

Invece la coltura delle arachidi — quasi totalmente abbandonata durante la guerra — sta riprendendo il suo sviluppo, specie nei distretti di Yaundè e di Desciang. In piano sviluppo è anche la coltura del riso che apporta un prezioso soccorso alla alimentazione dei lavoratori indigeni. Con successo sono state tentate nel distretto di Yokoduma le colture di caffè e di kola.

La seconda regione deve alla sua orografia complicata e al suo terreno di origine vulcanica la possibilità di una grande varietà di colture: granoturco, arachidi, riso, cereali di introduzione europea, tabacco.

Ha anche sviluppo nella seconda regione l'allevamento del bestiame che può dirsi per essa l'unico prodotto di esportazione. I tedeschi nel 1913 avevano valutato il loro capitale di bestiame sull'altipiano di Desciang Bang a 350.000 capi; una tale cifra va naturalmente diminuita per le decimazioni del periodo della guerra.

La terza regione, l'Adamaua, è soprattutto favorevole all'allevamento del bestiame che costituisce il principale prodotto di esportazione anche perchè il difetto dei mezzi di trasporto paralizza l'esodo degli altri prodotti, mentre gli armenti si spostano da soli.

L'ultimo censimento assomma i cavalli a 15.000, i bovini a 500.000, gli asini a 10.000, gli ovini e caprini a 250.000.

All'infuori dell'allevamento del bestiame gl'indigeni dell'Adamaua si dedicano con successo alla coltura dei cereali; del granoturco nel sud e del miglio nel nord. Prospera anche nell'Adamaua un singolare vegetale, il *Karitè* o *Albero del burro* che viene esportato sotto forma di mandorle.

SOMALIA ITALIANA

La produzione del cotone nel 1922. — La intiera produzione cotoniera della nostra Somalia nel 1922 è stata importata in Italia dove ha trovato collocamento pronto ed a buone condizioni, in dipendenza della qualità pregiata del tipo, che come è noto, è il «Sakellaridis» (egiziano).

I quantitativi di fibra prodotti da ciascuna delle due principali aziende agricole che nella Somalia attendono alla coltivazione del cotone furono: Azienda sperimentale governativa di Genale; ettari seminati circa 150; produzione quint. 644 di prima qualità. Società agricola italo-somala; ettari seminati 290; produzione quint. 1.800 pure di prima qualità. Società Romana di Colonizzazione in Somalia; ettari seminati 70; produzione quint. 150 di seconda qualità.

La S. A. I. S. ha raggiunta la media di circa 7 quintali per ettaro, media che è superiore a quella che si è finora riscontrata nelle coltivazioni egiziane, americane ed indiane. Delle sette aziende previste nel programma dei lavori della Società, due già sono completamente pronte per la semina di cotone che avverrà in questo anno e che da calcoli fondati prevedesi potranno dare alla fine del 1923 un quantitativo di circa 3.000 quintali della preziosa fibra.

ERITREA

La produzione del sale. — Dalle statistiche pubblicate dalla Dogana di Massaua si rileva che durante l'anno 1922 furono esportati da Massaua quintali 580.000 di sale marino per un valore di L. 3.462.000, superando di circa 60.000 quintali l'esportazione avvenuta nel 1921.

Il sale venne nella quasi totalità esportato nell'India, — e discreti quantitativi vennero avviati nel Kenyoland, sui cui mercati, da qualche tempo, sono collocati circa 2500 quintali di sale al mese.

Ultime notizie e informazioni

Da Palazzo Chigi a Montecitorio

Partito Fascista e Milizia Nazionale

Il proclama lanciato dalla Direzione del Partito Fascista ai Fasci d'Italia; le notizie sul riordinamento della Milizia Nazionale hanno sollevato scalpore nel campo dell'opposizione. Così appare interessante la seguente nota del Popolo d'Italia, *intesa a ben precisare il pensiero del Governo:*

« L'armamento della Milizia la quale disporrà d'ora innanzi di mezzo milione di uomini — dice la nota del Popolo d'Italia *— risponde alle parole pronunciate da Mussolini alla Camera, di voler cioè conservare il nuovo regime a ogni costo. Forse i delusi non erano presenti? Non udirono? E quali storie vengono ora a raccontare? O forse era comodo fingere di non capire allora ed è comodo fingere di capire soltanto ora?*

« E' grottesco asserire che la Camera se avesse dovuto pronunziarsi dopo il riordinamento della Milizia e dopo il messaggio del Gran Consiglio, si sarebbe pronunciata in altro modo. Questo ragionamento è sofistico e irreale perchè la Camera non aveva e non ha di fronte alla rivoluzione fascista che una via, quella di inquadrarsi in avvenimenti che ormai hanno il sigillo della storia e che sarebbe ridicolo pretendere di modificare con una manovra di corridoio o con un voto di opposizione. Nessuna opposizione poteva o potrà mai rovesciare il fascismo, nessuna opposizione potrà mai — diciamo mai — governare contro il fascismo. Ciò fu compreso durante la marcia su Roma, ciò fu compreso anche nell'ultimo periodo parlamentare quando i deputati dando gli onori del trionfo a Mussolini e affollandosi intorno al banco del Governo davano dimostrazione di obbedienza di fronte a una forza che non si può abbattere. In quale mondo sofistico e irreale vivono questi signori di una opposizione verbosa, inconcludente e straniata dall'anima del popolo?

*« E qui è opportuno mettere in luce la natura di questa opposizione. Tutti gli onesti in Italia e all'estero — dall'Ambasciatore Child al Presidente Harding, dall'*Osservatore romano *al* Times *— hanno riconosciuto che il fascismo fa opera di ricostruzione. L'opposizione non deriva dai bolscevichi, che sono ormai fuori giuoco, nè dai turatiani i quali sono finiti ingloriosamente sulla soglia del Quirinale con uno sciopero legalitario che minacciava di assassinare la Nazione e che invece provocò una strepitosa vittoria del fascismo. I sovversivi non turbano il Governo e comunque la situazione è solidamente affidata alle 500 mila camicie nere ».*

I lavori della Giunta Esecutiva

Alle 17 di ieri, nella sala del Partito Nazionale Fascista la Giunta Esecutiva del Partito Fascista ha continuato i suoi lavori. Erano presenti M. Bianchi, N. Sansanelli, A. Teruzzi, M. Maraviglia, G. Marinelli, A. Starace, P. Bolzon, A. Dudan. Assistevano inoltre il generale Italo Balbo del Comando Generale della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale e Luigi Freddi, capo dell'Ufficio Stampa del Partito.

All'inizio della seduta Michele Bianchi ha rivolto un saluto al generale Italo Balbo che — per recente disposizione del Gran Consiglio — parteciperà ai lavori della G. E. del Partito in rappresentanza del Comando Generale della M. V. S. N., così, come in rappresentanza della G. E. del Partito, Michele Bianchi parteciperà alle adunanze del Comando Generale della Milizia. Il generale Balbo ha ringraziato ricambiando il saluto.

In merito all'ordine emanato dal Gran Consiglio nell'ultima seduta della sessione di luglio (col quale si disponeva che, dopo il 1. settembre non ci dovrà più essere, settimanale o quotidiano, oltre ad un solo organo del Partito per provincia) la G. E. ha dato incarico al capo dell'Ufficio stampa del partito, Luigi Freddi, di controllare l'attuazione dell'ordine suddetto.

La G. E. richiamandosi al recente voto del Gran Consiglio che la invitava a procedere con rapidità e inesorabilità dovunque si manifestino atti di indisciplina o dissidi di persona, esaminata la situazione del fascismo aretino, ha deliberato poi l'espulsione del prof. Alfredo Frilli, per la sua sistematica opera di disgregazione e di discordia.

Dopo alcune informazioni di Achille Starace sul Fascismo pisano e in considerazione della richiesta del fiduciario provinciale, la Giunta ha deliberato di inviare sul luogo Maurizio Maraviglia per esaminare la situazione e proporre gli opportuni provvedimenti.

Attilio Teruzzi è stato alla sua volta incaricato di recarsi a Sondrio, con pieni poteri, per provvedere alla sistemazione di quella Federazione provinciale.

E' stato quindi approvato il seguente ordine del giorno: *«La G. E. del Partito Nazionale Fascista ricordando come in questi giorni ricorra l'anniversario della grande battaglia impegnata dal Fascismo nell'agosto 1922 contro il sovversivismo che aveva lanciato alla Nazione la sua ultima sfida, uscendone stroncato dal valore della magnifica giovinezza fascista, manda il suo reverente saluto a tutti i caduti che in quelle superbe giornate offrirono la vita per la salvezza della Patria».*

Attilio Teruzzi è incaricato di rappresentare la Direzione del Partito alla cerimonia con la quale domenica, a Milano, si celebreranno i fascisti caduti in quella battaglia.

Dopo, la relazione compiuta da Maurizio Maraviglia e A. Dudan sulla situazione del fascismo nella provincia di Firenze, la G. E. ha preso atto con compiacimento dell'opera meritoria che svolge l'avv. Lembo per la salda ricostituzione del Fascio di Bari, ed ha deplorato che essa trovi ostacolo nell'ostilità esplicata da parte di un esiguo gruppo di indisciplinati fra i quali qualche elemento della Milizia e, prima di procedere all'espulsione dei responsabili, ha demandato l'esame del caso al Comando Generale della M. V. S. N. il quale ha già assicurato che, ove tale opera di denigrazione non venisse a cessare, prenderà i più radicali provvedimenti disciplinari.

Sono state quindi approvate le relazioni mensili della situazione trasmesse dai Fiduciari delle seguenti Federazioni per i mesi di maggio e giugno: Elba, Genova, Vicenza, Forlì, Treviso, Cosenza, Terra d'Otranto, Reggio Emilia, Catanzaro, Pavia, Spezia, Terra di Lavoro, Venezia, Milano, Belluno, Macerata, Girgenti, Parma, Torino, Chieti, Salerno, Ancona, Arezzo.

La Giunta Esecutiva ha deciso di rinnovare l'invito a tutti i Fiduciari di mantenere rigorosamente l'impegno di inviare mensilmente le relazioni sulla vita politica ed economica delle provincie, avendo cura di farle giungere puntualmente alla Segreteria Generale entro i primi cinque giorni del mese successivo.

Le dimissioni del comm. Alzona da Direttore gen. delle FF. SS.

Il comm. Alzona, Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato, ha rassegnato le sue dimissioni, che sono state accettate. Circa la nomina del successore nulla si sa di preciso ma in ambienti bene informati si assicura che per ora non si pensa a scegliere il nuovo Direttore Generale.

Telefoni e Telegrafi all'industria privata.

A questo proposito ci risulta che fra cinque o sei giorni il Ministro delle Poste Di Cesarò sarà in grado di rendere pubblico lo schema di capitolato-tipo per la concessione dell'intera rete telefonica e di parte della rete telegrafica all'industria privata; tale capitolato sarà contemporaneamente comunicato alle Società che hanno già fatto conoscere ufficialmente la loro intenzione di voler concorrere alla concessione, e che siano state ritenute idonee allo scopo. Sebbene si tratti, come ognuno comprende di servizi assai delicati, pei quali bisogna procedere con la massima prudenza ad esigere nell'interesse dello Stato e del pubblico una somma di garanzie assolutamente rassicuranti sotto ogni rapporto, si può ritenere che entro l'autunno, e in ogni caso prima della fine dell'anno corrente, le singole concessioni saranno grado a grado effettuate e il grave problema sarà definitivamente risolto.

Partito Fascista e Partito demosociale.

Oggi, verso mezzogiorno il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto i rappresentanti del Partito di Democrazia Sociale on. Di Cesarò Ministro delle Poste e Telegrafi, l'on. Fera e il comm. Orrei. Durante il colloquio — durato circa mezz'ora — i tre demosociali hanno esposto al Capo del Governo la situazione del partito da essi rappresentato, hanno fatto considerazioni sulla situazione generale e sui rapporti tra il Partito fascista ed il Partito demosociale.

Gli operai delle Acciaierie di Terni.

Anche oggi, alle ore 13, l'on. Mussolini ha ricevuto gli operai Emilio De Nicolò e Nicola Ruffini delle Acciaierie di Terni — in rappresentanza delle maestranze del grande stabilimento — i quali erano accompagnati dal comm. Sacchetti, in rappresentanza del comm. Rossoni, della Confederazione delle Corporazioni e dal sig. Enea Cianetti segretario dei Sindacati di Terni.

I due operai hanno recato al Capo del Governo la somma di lire *seimila* raccolte tra le maestranze delle Acciaierie degli Alti Forni a beneficio dei danneggiati dall'eruzione etnea. E l'on. Mussolini ha vivamente ringraziato, manifestando tutto il suo compiacimento per il simpatico gesto.

Il Presidente del Consiglio ha poi chieste informazioni sulla trasformazione delle Acciaierie, che producevano materiale essenzialmente bellico ed ora si trasformano per la produzione commerciale di pace. E si è interessato anche degli operai della Fabbrica d'Armi.

Per il Comune di Roma

A Palazzo Viminale, stamane il Sottosegretario all'Interno on. Finzi ha ricevuto il R. Commissario per Roma sen. Cremonesi, il Prefetto comm. Zoccoletti ed il segretario generale del Municipio comm. Mancini; e con essi ha avuto una conferenza di circa un'ora su alcuni dei maggiori problemi che interessano l'amministrazione della Capitale.

I colloqui del Presidente

Ieri il Presidente del Consiglio ha ricevuto una rappresentanza del Comune di Livorno, composta del Sindaco conte Tonci-Ottieri, del Presidente della Deputazione provinciale avv. Bonichi, degli assessori Del Pino e avv. Francesco Luigi, del segretario generale del Comune comm. Pozzolini, e del cap. Capitani fiduciario provinciale del fascismo — accompagnata dal Sottosegretario alla Marina mercantile on. Ciano.

I presenti hanno portato al Capo del Governo l'omaggio della intera cittadinanza livornese e lo hanno invitato ad onorare la città di una sua visita. L'on. Mussolini ha promesso che accetterà l'invito in occasione della ripresa dei lavori del nuovo porto che avrà luogo al principio di settembre nella quale circostanza sarà anche varata una nave costruita nel cantiere Orlando, ed ha incaricato il Sindaco di portare il suo saluto alla forte città marinara.

Il cav. Bacher ed il prof. Mannucci di Firenze, presentati dal Grand'Uff. Athos Gastone Banti direttore del « Nuovo Giornale » hanno poi offerto al Presidente in una artistica cornice trecentesca, l'originale della cartolina di saluto che per geniale iniziativa dei due editori fiorentini coadiuvati dal « Nuovo Giornale » è pervenuta all'on. Mussolini da tutti i Comuni d'Italia. Il cav. Bacher ed il prof. Mannucci gli hanno inoltre presentato un esemplare di uno loro rivista di propaganda popolare patriottica.

Il Presidente ha gradito molto l'omaggio e si è intrattenuto cordialmente coi donatori ringraziandoli vivamente.

Il Comitato per il Monumento al Fante.

Con Regio Decreto 29 luglio è stata revocata la personalità giuridica al Comitato Nazionale per il Monumento-Ossario al Fante italiano, che aveva lo scopo di erigere una grande opera d'arte a Cima 3 del S. Michele al Carso, e ne è stato devoluto il patrimonio al fondo per gli orfani di guerra.

Come è noto il progettato Monumento nazionale, che doveva sorgere in località già dichiarata zona sacra e monumento nazionale, ha dato luogo a vivaci polemiche ed il Comitato era venuto meno al suo fine non avendo raccolto in più di due anni che due milioni sul 20 ritenuti necessari.

La crisi popolare

Il "Cittadino" per la destra

GENOVA, 3. — Nel pubblicare la lettera del senatore Crispolti il *Cittadino* scrive:

«La decisione del senatore Crispolti di uscire dalle fila del Partito Popolare risponde a quel bisogno di chiarezza che la delicatissima situazione politica italiana richiede da tutti gli uomini pubblici. La vigile cura posta dal nostro giornale per non inasprire mai i dissensi e raccogliere invece tutti gli spiriti in un'alta e fervida opera di collaborazione nazionale innestata sul terreno fecondo ed inimmarcibile degli ideali cristiani, riceve da questo suo atto un apprezzato consenso.

Tanto il senatore Crispolti quanto coloro che ressero qui le sorti del *Cittadino*, hanno dato spontaneamente e liberamente al Partito Popolare anni di onesta e fervorosa attività nè saprebbero nè vorrebbero rinnegare le idealità luminose cui si è ispirato il suo programma fronteggiando fra i primi in Italia il pericolo bolscevico.

Ma la situazione eccezione in cui si trova il paese ed il disperato bisogno che è in tutti gli animi sensibili di porre al di sopra di tutto e di tutti le supreme ragioni della sua salvezza storica, politica ed economica in tanto esacerbarsi del travaglio europeo, impongono di raggiungere e mantenere, in onore di una assoluta libertà, completamente separate le responsabilità ed i metodi di azione.

Rimangono raccolti intorno a questo vecchio poggio che si onora di una ininterrotta tradizione cattolica e nazionale tutti coloro che credono alla continuità laboriosa e magnifica della vita italiana e tendono ad assecondare lealmente, ferme restando alte ed immutabili tutte quelle pregiudiziali che sono le ragioni stesse della libertà, gli sforzi compiuti per la restaurazione del paese.

E' il senatore Crispolti che è stato nelle ore difficili della vita italiana un combattente saldo e magnifico della restaurazione cristiana offre con la sua decisione un nobile esempio di quello che possa in un integro carattere ed in una ferma coscienza il desiderio di essere pari alla eccezionalità di questo momento storico che non ammette soltanto disciplina ma vuole altresì leale concorso ed individuali sacrifici.

Oggi come ieri il Partito Popolare sa di avere comuni con noi gli ideali pacifici ed operosi per cui sorse e fiorì ma coloro che fuori di esso lavorano liberamente per le migliori fortune della Patria sappiano ancora una volta, per sempre, che nessun vincolo «disciplinare» può impedirci, come del resto per il passato, di aiutare francamente questi sforzi quando ci appaia utile e di giudicarli serenamente quando lo riteniamo opportuno».

I confederali "bianchi"

Ha avuto luogo a Milano la riunione del Consiglio Nazionale della Confederazione italiana dei lavoratori per discutere della situazione sindacale, politica e finanziaria dell'organizzazione popolare.

La discussione venne impostata sulla relazione ampia e dettagliata dell'on. Achille Grandi, segretario generale della Confederazione, il quale si richiamò a precedenti sue dichiarazioni. Disse di aver riportato buona impressione delle parole con le quali l'on. Mussolini si auspicava il concorso delle organizzazioni operaie all'opera di ricostruzione nazionale.

L'on. Mussolini, anche in un suo non lontano colloquio con l'on. Grandi a Milano, escluse in forma precisa ed energica che il suo Governo volesse favorire qualunque monopolio operaio o padronale e qualunque attentato alla libertà sindacale.

Perciò la Confederazione bianca, per quanto riguarda il probabile invito del Capo del Governo alla Confederazione Generale del Lavoro, attende con serenità l'interessante esperimento.

Nei rapporti con le organizzazioni sindacali, sono possibili e desiderabili intese e anche eventuali alleanze, in base ai seguenti capisaldi programmatici dei bianchi, già svolti dal dott. Gio. Batta Valente al Convegno di Torino:

« Occorre — egli dichiarava allora — che gli organismi sindacali e confederali che intendono aderire alla loro alleanza federativa pacificata, qualunque ne sia il nome;

1) Abbiano e sentano un intimo spirito di solidarietà sindacale, capace di superare i reciproci contrasti, per essere tutti animati dall'idea madre di una grande ma effettiva elevazione nel lavoro dei lavoratori, che essi — i vari organismi tutti — perseguono o devono perseguire;

2) Reciprocamente riconoscersi il diritto d'esistenza e la necessaria libertà sindacale, riconoscendo sopratutto ai lavoratori, singoli e associati il diritto di aderire a quella concentrazione sindacale che più e meglio corrisponde alla loro fiducia.

3) Conseguentemente astenersi da violentazioni dei lavoratori medesimi, e — in genere — respingere l'uso della violenza come manifestazione di tirannia e di inciviltà.

4) Riconoscere lealmente il principio nazionale come fattore e legame insopprimibile di coesione ideale ed economica, senza tuttavia che esso possa porre ostacolo a quelle forme internazionali di intesa e di organizzazione che non sono con esso in contrasto ma anzi servono a difenderlo e a difendere i nostri lavoratori all'estero sopratutto in veste di emigranti;

5) Consistenza autonoma ed effettiva della organizzazione sindacale, ciò che involge la necessità di non essere pur dipendenza dei partiti politici, anzi esige una sostanziale autonomia da essi come da ogni altro ente ».

Sulla costituzione del fronte unico sindacale, si è avuta una corrente favorevole, ma poco fiduciosa nella sua pratica realizzazione, e in merito alla partecipazione dei sindacati al Governo è sembrato che l'eventuale partecipazione di alcuni dei rappresentanti possa facilmente tradirsi in una partecipazione personale di competenze tecniche, anzichè in una forma di sistema d'unità sindacale.

Il convegno ha fatto voti anche per il ripristino delle Commissioni arbitrali mandamentali agricole e dei Comitati provinciali per i conflitti collettivi.

Il Pres. del Cons. agli on. Rossi e De Capitani

All'atto di lasciare la direzione dei rispettivi Ministeri, i Ministri De Capitani e Rossi hanno ricevuto dal Presidente del Consiglio, on. Mussolini, due lettere autografe il cui testo è il seguente:

« Mio caro De Capitani,

Nel momento in cui abbandoni il Ministero che tu hai saggiamente e fortemente diretto durante nove mesi voglio che ti giunga, insieme col mio fraterno saluto, il mio plauso più sincero.

Tu hai messo il Ministero dell'Agricoltura su basi solide e hai dato impulso vivissimo a tutto ciò che deve aumentare la potenza produttiva del territorio nazionale.

Io sono sicuro che anche oggi e domani posso e potrò annoverarti tra gli amici fedeli, che rispondono presente quando sono chiamati all'appello di un nuovo dovere.

Cordialmente tuo

F.to Mussolini ».

« Mio caro Rossi,

Mentre abbandoni il posto che hai saggiamente ed energicamente tenuto durante nove mesi, desidero manifestarti tutta la mia simpatia e dirti il mio grazie per l'opera assidua da te prestata al Governo Nazionale.

Tutto ciò che hai fatto, resta; tutto quello che hai iniziato, sarà condotto a compimento.

Conto di utilizzare in altro campo la tua competenza, la tua esperienza e il tuo spirito di devozione agli interessi supremi della Patria.

Ti stringo cordialmente la mano tuo

F.to Mussolini ».

L'incendio e il naufragio di uno yacht francese

PORTO MAURIZIO, 2. — Stamane verso le 5, proveniente da Oneglia, uno *yacht* a benzina della « Société des Galeries Lafayette » di Nizza Marittima, proveniente da Oneglia e diretto in Francia, si è incendiato all'altezza della rada del sobborgo Prino.

Alla vista delle fiamme sono accorsi alcuni pescatori con delle barche ed il rimorchiatore del molo, che hanno provveduto a prendere a bordo quattro passeggieri e l'equipaggio. I passeggieri avevano riportato ustioni di primo e secondo grado e, dopo le cure del caso, sono stati tutti rimpatriati.

Lo *yacht* venne rimorchiato verso il porto di Oneglia ma a causa delle avarie prodotte dall'incendio, quando fu all'ingresso del porto colò a picco in pochi istanti.

Si trattava di una bella imbarcazione denominata *Fanlisie II.*

La disciplina per la Milizia Volontaria

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il R. Decreto che apporta variazioni al Capitolo V del Regolamento di disciplina per la Milizia Volontaria per la sicurezza nazionale.

Le punizioni disciplinari possono essere inflitte sia per mancanze commesse in servizio, sia per quelle commesse fuori servizio.

Le funzioni dell'ufficiale sono: a) il rimprovero semplice; b) gli arresti semplici; c) il rimprovero solenne; d) gli arresti in fortezza; e) la sospensione del grado; f) la radiazione dalla Milizia.

Il R. Decreto espone quindi le norme per l'applicazione delle varie punizioni e le cause per cui possono essere comminate; avvertendo che il massimo degli arresti semplici è di otto giorni, durante cui l'ufficiale perde il diritto agli assegni eventualmente spettantigli; che gli arresti in fortezza hanno durata da uno a due mesi; che la sospensione dal grado è inflitta dal Comando Generale e può durare da un mese ad un anno; che la radiazione ha luogo per mancanze contro l'onore, per mala condotta abituale ovvero per gravi scorrettezze nella vita politica e privata.

Le punizioni per militi e capisquadra sono: a) rimprovero semplice; b) prigione; c) rimprovero solenne; d) radiazione dalla Milizia.

Il rimprovero semplice è inflitto per omissioni o mancanze di poco rilievo, e può essere inflitto da qualsiasi superiore.

La prigione è inflitta per mancanza di maggiore gravità.

La prigione può essere ordinata da qualunque ufficiale, e la sua durata è fissata dal Comandante di legione o dall'ufficiale generale, che ha inflitta la prigione.

La prigione è normalmente scontata nelle caserme a disposizione della Milizia, sotto la vigilanza di graduati e militi della Milizia stessa. Qualora ciò non sia possibile, presi accordi con l'autorità militare locale, le punizioni potranno essere fatte scontare in una caserma del R. Esercito, ove verrà possibilmente destinata all'uopo una cella apposita delle prigioni del corpo.

In tal caso sarà fatto ai puniti lo stesso trattamento prescritto pei militi del R. Esercito puniti di prigione di rigore.

Il tempo trascorso in prigione, nei riguardi degli Enti presso cui il militare è impiegato ed operaio, viene considerato come richiamo in servizio militare.

La durata massima della prigione è di 30 giorni.

Il rimprovero solenne è motivato da recidività nelle mancanze di cui sopra, da abituale negligenza nello adempimento dei propri doveri, da mancanza riguardante il contegno e il decoro.

E' inflitto dai comandanti di legione per i capisquadra e camicie nere, davanti al reparto di truppa in armi che risiede nella località del punito. Il reparto non deve superare la coorte.

La radiazione dai ruoli della Milizia ha luogo per cattiva condotta abituale e inadempienza incorreggibile ai propri doveri, per mancanza contro l'onore e per grave scorrettezza nella vita privata e politica.

La radiazione dei capisquadra e militi è pronunciata direttamente dal Comando generale o su proposta dei comandi di zona.

Per tutto il tempo, durante il quale un appartenente alla M. V. S. N. sia detenuto in uno stabilimento militare di pena, o in un carcere militare preventivo, oppure si trovi a scontare una punizione in una caserma del R. Esercito o in una fortezza, esiste obbligo di subordinazione rispettivamente verso il comandante dello stabilimento militare di pena, del carcere militare preventivo, del corpo, distaccamento o di fortezza, nonchè verso gli ufficiali, che, a norma dei regolamenti in vigore per il R. Esercito, sono incaricati della custodia e disciplina dei puniti.

Si farà inoltre luogo all'applicazione dei numeri 118 e 119 del Codice penale per l'Esercito in caso di forzata consegna o di vie di fatto, insulti o resistenza verso una sentinella.

Tutte queste disposizioni vanno in vigore oggi stesso.

Ancora il misterioso delitto nel Reggiano

Il maestro Boetti è morto

REGGIO EMILIA, 3. — Ieri mattina alle ore 8 è morto al nostro ospedale, dove era stato trasportato dopo la scoperta del misterioso assassinio, il sergente maggiore ex capo-musica del 66.o fanteria di stanza nella nostra città, Carlo Boetti. Come vi abbiamo subito informati il Boetti venne misteriosamente aggredito e ferito a morte nei pressi di Villa Massenzatico mentre ritornava da quella località dopo aver fatto scuola serale ad un corpo musicale che raccoglie elementi di vari partiti. Il disgraziato è morto senza riacquistare i sensi e senza poter essere interrogato dalla autorità giudiziaria. Solamente poche ore prima di morire, mentre gli infermieri si affaccendavano attorno al suo letto cercando di portargli qualche ristoro, egli con un fil di voce mormorò: noi basta, basta! Dopo queste parole il Boetti entrava in agonia e poco dopo spirava. Le cause e gli autori dell'assassinio restano tuttora avvolti nel mistero; tuttavia ci si assicura che l'autorità sta seguendo una traccia che forse potrebbe tra breve squarciare le tenebre che avvolgono la triste fine del povero Boetti.

Fascista aggredito presso Reggio

REGGIO EMILIA, 3. — Si ha da Gualtieri che la scorsa notte il fascista Cirillo Artoni fu Francesco di anni 22, mentre percorreva un viottolo nei pressi del paese, veniva fatto segno ad un colpo di rivoltella sparatogli da uno sconosciuto che si era appiattato in un campo di frumentone laterale alla strada. Il colpo fortunatamente andò a vuoto e lo sconosciuto compiuta l'aggressione si diede alla fuga mentre l'Artoni si recava in paese a sporgere denunzia del fatto ai carabinieri. Questi iniziate le indagini hanno tratto in arresto per sospetti un comunista certo Visco Mori diciotenne.

Le indagini proseguono.

Il drammatico suicidio di una giovane sposa

BIELLA, 2. — Una giovane sposa, certa Beatto Baldo Rosa di anni 19 ha tentato suicidiarsi ieri squarciandosi la gola con un lungo coltello. Accanto le sono state trovate anche delle forbici insanguinate. Si ritiene che non essendo riuscita a tagliarsi la carotide con le forbici abbia cercato di por fine ai suoi giorni valendosi del coltello. Il suo stato è grave.

LE BORSE

BORSA DI ROMA — Rendita 3.50 per cento Cont. 77 — Fine 77.30 — Consol. 5 per cento Cont. 86.85 — Fine 87.17.

AZIONI: Banca d'Italia 1636 — Banca Commerciale Italiana 972 — Credito Italiano 731 — Banco di Roma 90 — Meridionali 397 — Rubattino 556 — Tramways Roma 128 — S.N.I.A. 248 — Acqua Marcia 1430 — Gas Roma 671 — Condotte d'Acqua 280 — Acciaierie Terni 460 1/2 — Miniere Elba 64 — Ansaldo 12 1/4 — Metallurgica 138 1/2 — Ilva Acciaierie d'Italia 10.90 — Miniere Antimonio 28 — Miniere Montecatini 214 1/2 — Immobiliari 571 — Beni Stabili 549 — Imprese Fondiarie 141 — Azoto 230 — Elettrochimica 73 — Forni Elettrici 18 — Zuccheri Romani 73 — Molini Pantanella 174 — Eridania 421 — Fondi Rustici 275 — Marconi 240 — Cotoniere Meridionali 71 3/4 — F.I.A.T. 391 — Risanamento 642 — Kerka 202 — Banco Commerciale Triestina 340 — Cosulich 310 — Mediterranea 232.

CAMBI: Parigi 133.23, 50 — Londra 105.65, 70 — New York telegr. 23.10, 15 — Berlino 0.0091, 0.0093.

Bollettino meteorico

3 Agosto

CITTÀ	Mattina ore 8			Nelle 24 ore prec.	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	Temperatura min.
Roma	63,9	sereno		34,0	31,0
Moncalieri	63,1	coperto		29,0	21,0
Milano	64,5	¾ cop.		31,0	22,0
Genova	63,7	coperto	leg. m.	30,0	23,0
Venezia	64,0	½ cop.	calmo	29,0	22,0
Firenze	63,0	¾ cop.		35,0	22,0
Ancona	64,2	sereno	calmo	26,0	22,0
Brindisi	61,9	sereno	agitato	28,0	20,0
Civitavecc.					
Napoli	62,4	sereno	calmo	32,0	25,0
Cagliari	62,6	sereno	leg. m.		22,0
Palermo	62,5	sereno	calmo	33,0	18,0
Catania	63,3	sereno	calmo	32,0	20,0
Messina	62,7	sereno	calmo	32,0	23,0
Trieste	63,6	coperto		29,0	19,0

Roma, temperatura ore 12: 35,6.